

# L'Unità

1,20€ | Sabato 15  
Gennaio 2011 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 88 n.14

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione RC Auto con 10  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Figure di vergini che si offrono al drago per rincorrere il successo, la notorietà e la crescita economica. E per una strana alchimia il paese tutto concede e tutto giustifica al suo imperatore.** Veronica Lario, 3 maggio 2009

OGGI CON NOI...

➔ **PROSTITUZIONE MINORILE** Berlusconi indagato per il caso Ruby

## TENETE A CASA LE BAMBINE



**Convocato dai pm a Milano**  
Chiesto il rito abbreviato, tra le prove ci sono anche filmati. Per la telefonata alla Questura l'accusa è concussione

**«Premier in fuga dal Paese»**  
Pd: l'Italia non può più permetterselo  
Dal Cavaliere solito copione sui giudici:  
«Vogliono sovvertire la democrazia»

## Mirafiori Testa a testa fino alla fine

**Alle urne** il 97 per cento. Dai primi seggi i no in lievissimo vantaggio → **ALLE PAGINE 14-17**



## Tunisia, Ben Ali fugge all'estero Giallo per l'aereo a Cagliari

**Clamorosa** svolta nella crisi  
Ghannouci promette elezioni  
in due mesi → **ALLE PAGINE 28-31**

## BRONZINO

PITTORE E POETA  
ALLA CORTE DEI MEDICI

Firenze  
Palazzo Strozzi  
Fino al 23 gennaio 2011

**ULTIMI GIORNI!**

APERTURA STRAORDINARIA  
21, 22 e 23 gennaio  
fino alle 23.00

ENTE  
CASA DE' BERNARDINI  
E STROZZI

[www.palazzostrozzi.org](http://www.palazzostrozzi.org)



10115

773917 002009



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

**Filo rosso**

## Delirio di impotenza

Le figlie adolescenti degli operai di Mirafiori costretti in queste ore ad accettare il ricatto di Marchionne pur di non perdere il lavoro potrebbero salvare le sorti della classe operaia. Potrebbero mantenere la famiglia, consentire ai genitori di dire di no alle condizioni capestro dell'accordo, sopportare il peso della disoccupazione dei genitori. Potrebbero, le fanciulle torinesi in fiore, presentarsi in massa dal capo del governo che di Marchionne approva le maniere spicce ed offrirsi a turno come fonte di sollievo del sovrano. Le tariffe sono vantaggiosissime: una serata con il primo ministro italiano corrisponde più o meno a cinque mesi di lavoro in fabbrica. In fondo che male c'è, "il Sistema" è questo garantisce Lele Mora, la fortuna si fa così. Una bella ragazza non ha che da mostrare le gambe. Suo padre resti pure a casa a bere vino in cartone e guardare la tv, un giorno o l'altro sarà lei a riscattarlo.

Che altro deve accadere perché gli italiani che pensano che fa proprio bene, quel vecchio, a portarsi a letto certe bellezze visto che può, magari potessero anche loro, sono fatti suoi, è gossip non è politica, meglio un'adolescente che un trans e via con tutto il repertorio, abbiamo coscienza del baratro? La prostituzione è

in fondo tollerata e persino invidiata come un benefit del potere - le donne e la cocaina favoriscono gli affari, diceva un altro ideologo - fino a che è uno spettacolo, altri i protagonisti. Ma voi le vostre figlie sedicenni le mandereste a far le puttane ad Arcore per farvi mantenere? Se la risposta è sì, allora abbiamo risolto il dilemma operaio: scegliamo le più belle tra le ragazzine cresciute all'ombra della Fiat e lasciamo Marchionne da solo, padrone di una fabbrica vuota. Se è no, come in un referendum parallelo mi auguro, allora dove siete padri, madri? Ci siete, donne?, o siete tutte in fila per il bunga bunga che vi farà titolari di una linea di tanga e di profumi afrodisiaci?

Aveva detto la "velina ingrata": è malato, frequenta minorenni, vergini che si offrono al drago. La sua malattia è un delirio di impotenza. Tutto è cominciato col declino del corpo e coi supporti meccanici e chimici utili a risolvere il caso. Sarebbe un fatto privato se non fosse divenuta l'ossessione che annebbia le facoltà e i pensieri di un uomo che avrebbe il compito di garantire il futuro del Paese. È poi un reato, spregevole. Sfruttamento della prostituzione minorile. Era minorenni Noemi, era minorenni Karima in arte Ruby e chissà quante altre. La montagna di bugie - è la nipote di Mubarak - in cui ogni secondo si esibisce è solo un'ulteriore sintomo del delirio. Sapeva - sa - che sono minorenni altrimenti non ci sarebbe bisogno di "affidarle" come ha chiesto alla questura con ennesimo abuso notturno di potere. Agli operai di Mirafiori va il nostro pensiero solidale. Non si può pretendere da loro quel che non è in grado di fare l'Italia civile, se c'è ancora.

### Oggi nel giornale

PAG. 18-19 **POLITICA**

**Bersani contro i "Modem":**  
«Qual è la vostra alternativa?»



PAG. 26-27 **ITALIA**

**Wojtyła beato dal primo maggio**  
**Ratzinger attacca coppie di fatto**



PAG. 34-35 **ECONOMIA**

**Inflazione sempre più su**  
**La benzina sfonda ogni tetto**



PAG. 24-25 **ITALIA**

**Alemanno schiavo delle correnti**

PAG. 32 **MONDO**

**Usa-Cina, Hillary riapre il dialogo**

PAG. 35 **ITALIA**

**Congresso Fnsi: sfida alla precarietà**

PAG. 38-39 **CULTURE**

**Quello che ci manca del Pci**

PAG. 46-47 **SPORT**

**Se il calcio scarica anche i big**



**INSIEME È POSSIBILE**

Con un'intensità che sfida i record si è appena conclusa, ma non la nostra voglia di affidarci al futuro. Insieme, abbiamo raggiunto risultati importanti per la difesa della natura e il rispetto per il nostro pianeta. Abbiamo anche messo in atto le nostre iniziative e sostenuto con entusiasmo i nostri progetti. Un grazie speciale ai nostri Soci, amici e piccoli, per il loro prezioso aiuto, in tutte le occasioni in cui abbiamo affrontato nuove sfide e attività che, come ogni anno, saranno il piacere e l'accomplimento nel nostro cammino verso un futuro migliore.

Segui il WWF su  
www.wwf.it



## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca del buongoverno

*D'essere re potrà essere degno  
Solo chi ha cuore più grande del  
regno  
Perché il re siede nel cuore del  
regno  
Se il regno siede nel cuore del re*

## Lorsignori

## Il congiurato

### Il premier scarica Alemanno: «Al governo? Mai!»

Silvio Berlusconi nei giorni scorsi ha pronunciato una frase che sintetizza benissimo lo stato dei suoi rapporti con il sindaco della capitale Gianni Alemanno: «Vuole mollare Roma in vista di un rimpasto? Ma io non gli faccio fare nemmeno il sottosegretario!». Sarà che, tra potenziali responsabili e mancati terzopolisti rimasti nel Pdl, gli aspiranti alle dodici poltrone governative vacanti sono almeno pari al quadruplo dei posti disponibili.

Di certo la porta chiusa dal presidente del Consiglio in faccia al primo cittadino romano è uno di quei gesti che raccontano la fine di una storia. Altro che solidarietà di partito: non solo i romani non lo vogliono più alla guida della capitale, ma nemmeno il premier è disposto ad accogliere Ale-

manno a Palazzo Chigi per consentirgli una via di fuga governativa dal disastro della sua gestione del Campidoglio. E non lo ritiene all'altezza nemmeno di un sottosegretariato qualunque (figurarsi per la prima città del Paese!). Forse un po' troppo perfino per il peggior sindaco della storia capitolina.

Per Alemanno è stata una settimana dura: prima il disastroso sondaggio del *Sole24Ore*, poi la giunta dimissionata, infine il fallimento del progetto Gran premio. Ma nella freddezza del Cavaliere pare ci sia anche dell'altro: il braccio di ferro con Cicchitto e Gasparri per la formazione della nuova giunta che sicuramente ha contribuito a peggiorare la situazione del sindaco di Roma presso la corte di Palazzo Grazioli; il sempre più

evidente distacco di Ignazio La Russa il quale non ha trovato il tempo per spendere una sola parola in difesa dell'ex camerata. Un silenzio ancora più pesante se si considera che il ministro della Difesa non solo è il coordinatore del partito, ma con Alemanno condivide anche una lunghissima militanza prima nel Msi e poi in An. O forse è proprio questo il problema? Forse c'è proprio quel vissuto comune a rendere più duri i colpi che vengono scambiati tra gli ex aennini del Pdl? Sembra davvero materializzarsi il timore espresso dai tanti ex forzisti che, di fronte alla cacciata di Fini dal partito nel luglio scorso, si dissero convinti che le faide interne agli "ex fascisti" avrebbero distrutto il Pdl, facendone fuori un pezzo alla volta. E che Fini era solo il primo di una lunga serie. ♦



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: [info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
sito internet: [www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Il caso Ruby deflagra** Inchiesta a Milano per concussione e prostituzione minorile. Ci sono foto e filmati  
→ **Il premier convocato** in procura per la prossima settimana. I pm: «La ragazza più volte ad Arcore»

# Rapporti con minore «Berlusconi a processo»

«Concussione e prostituzione minorile» è l'accusa per il presidente del Consiglio, che è stato invitato a presentarsi in Procura. «Prove evidenti» secondo i giudici. Avviso per Lele Mora, Emilio Fede e Nicole Minetti.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Pur sapendo che si trattava di una minore, avrebbe avuto con Ruby Rubacuori rapporti sessuali in cambio di soldi o altri regali. Poi, per nascondere la sua frequentazione con la giovane marocchina, avrebbe fatto pressioni, con la famosa telefonata, sui funzionari della Questura che l'avevano fermata la notte del 27 maggio scorso a Milano.

È il quadro accusatorio che la Procura milanese ha costruito e contesta a Silvio Berlusconi, dal 21 dicembre iscritto nel registro degli indagati per il «caso Ruby», la maghrebina il cui vero nome è Karima El Mahroug, minorene ai tempi dei presunti incontri intimi col presidente del Consiglio e, ad oggi, parte lesa nella vicenda.

I reati di cui si sarebbe macchiato il premier sono «concussione continuata e aggravata» e «prostituzione minorile». Contro Berlusconi, i magistrati del capoluogo lombardo, guidati da Edmondo Bruti Liberati, ritengono di essere in possesso di «prove evidenti», tanto da richiedere il cosiddetto «giudizio immediato», un procedimento per il quale, seppur prevista, non viene celebrata l'udienza preliminare. Berlusconi è stato chiamato a presentarsi in Tribunale il prossimo fine settimana (il 21, il 22 o il 23 gennaio).

I suoi legali, Niccolò Ghedini e Piero Longo, contestano le accuse e la titolarità dei giudici milanesi a

perseguire il loro assistito per i reati di cui è incolpato. Gli avvocati sostengono che «alcuni magistrati tentano di perseguire il presidente Berlusconi pur non potendolo giuridicamente fare: Fermo restando l'infondatezza dell'intero assunto accusatorio - dicono Ghedini e Longo - per quanto concerne la ipotizzata concussione la competenza funzionale è pacificamente del Tribunale dei Ministri, mentre per la asserita vicenda di Ruby, comunque la competenza territoriale proprio dal capo di incolpazione è da individuarsi presso il Tribunale di Monza». In quest'ultimo caso il riferimento è al fatto che il comune di Arcore, sede della residenza dove il premier tra febbraio e maggio avrebbe avuto rapporti con Ruby, rientrerebbe nella giurisdizione del palazzo di Giustizia di Monza.

Ma i titolari dell'inchiesta, il sostituto Antonio Sangermano, l'aggiun-

**«Prove evidenti»**  
I magistrati sicuri  
Chiesto per il Cavaliere  
il giudizio immediato

**Ghedini e la fuga**  
«Il tribunale non è  
competente, tocca a  
Monza...»

to Piero Forno e il capo della Dda milanese, Ilda Boccassini, sono decisi ad andare avanti, forti delle prove che hanno raccolto e a corredo delle quali potrebbero tornare utili le parole delle ragazze che ieri sono state viste «sfilare» in Questura a Milano. Veline, letterine, show girl, che hanno frequentato le feste di Arcore e che sono state invitate a raccontare quelle serate. Le ragazze, stando alle testimonianze video raccolte in questi mesi e ai racconti delle stesse, venivano accompagnate nelle residenze di



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Foto Ansa



Berlusconi da Lele Mora, Emilio Fede o Nicole Minetti. L'impresario televisivo, il giornalista e l'ex igienista dentale del premier ora consigliere regionale per il Pdl in Lombardia, sono accusati di aver violato più volte e in concorso la legge Merlin sulla prostituzione, anche minorile.

Ieri mattina, l'ufficio e la casa della Minetti sono stati perquisiti, e gli agenti della polizia si sono presentati anche nello studio del «tesoriere» di casa Berlusconi, Giuseppe Spinelli. Nel pomeriggio la consigliera Pdl si è trattenuta per diverso tempo negli uffici della Questura in via Fatebenefratelli. Mentre a Genova veniva perquisita la casa in cui Ruby vive con il fidanzato, dove pare che siano state sequestrate foto e video di feste, anche a villa Certosa, la residenza sarda del premier.

Alle notizie di ieri si è arrivati quando sembrava che il caso si fosse sgonfiato. Il «Ruby gate» è esploso sui giornali alla fine di ottobre del 2010, mentre le visite della minore marocchina a casa Berlusconi sarebbero iniziate a febbraio per finire con la notte del 27 maggio, quando

### Gli altri

**Indagati anche Lele Mora e Emilio Fede  
Ascoltata Nicole Minetti**

### La storia

**Il caso esplose a ottobre  
Premier convocato per  
il 21, 22, 23 gennaio**

la giovane Karima venne trattenuta in Questura dopo una segnalazione. Quella notte il premier telefonò ai funzionari della polizia per invitarli a rilasciare subito la minore - qui sarebbe la concussione - perché nipote di Mubarak, e affidarla al consigliere regionale lombardo del Pdl Nicole Minetti. L'affido scatenò la polemica tra la pm dei Minori in servizio il 27 maggio e il ministro Maroni: la prima, Annamaria Fiorillo, ha sempre sostenuto di non aver autorizzato il rilascio di Ruby alla consigliera Pdl, mentre il ministro Maroni affermava in Parlamento l'assoluta correttezza della Questura. Anche il procuratore Edmondo Bruti Liberati aveva dichiarato che, allo stato degli atti di quel momento «la fase conclusiva della procedura di identificazione e affidamento della minore è stata operata correttamente. Non sono previsti ulteriori accertamenti sul punto». Evidentemente qualcosa ha indotto gli inquirenti a rivedere la posizione di Berlusconi non solo in merito alla presunta frequentazione con Ruby. ♦

### I comparì Sotto inchiesta tutto il clan Nicole Minetti già ascoltata



**Emilio Fede** è indagato anche lui. Una nota di Mediaset. «Chiarirà la sua estraneità». Lui: mai visto nulla. Se le accuse saranno confermate lascerò il Tg4.



**Lele Mora** è tra gli indagati. Secondo Ruby, la segue ancora nelle serate come manager. Lui: «Non ho niente da dire, non commento».



**Nicole Minetti** è il consigliere regionale lombardo che andò in Questura la notte del 27 maggio. Ieri è stata interrogata dai pm.



**Vladimir Putin** in alcune delle notti contestate dai pm, in cui c'era Ruby, anche Putin era ospite di Berlusconi ad Arcore. Si tratta di 24, 25 e 26 aprile di quest'anno.

# Le idi di Arcore quei giorni con Ruby c'era anche Putin

In Italia si celebrava il 25 aprile, la Liberazione  
Il premier festeggiava a modo suo, contornato di ragazze  
E a villa San Martino aveva come ospite il leader russo

### L'amico

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**D**unque, sembra che Ruby fosse ad Arcore nel fine settimana di aprile in cui l'Italia si dedicava alle celebrazioni della Liberazione. E non solo la ragazza spacciata dal premier come la nipote di Mubarak, la cui presenza dovrà essere confermata al di là delle tracce lasciate dal telefonino, ma a Villa San Martino c'era con certezza il grande amico del premier, quel Vladimir Putin che Berlusconi in persona si era preoccupato di andare a ricevere all'aeroporto della Malpensa per poi condurlo in villa per una due giorni tra l'amicale e il produttivo, con conclusione colta a Villa Gernetto a Lesmo, settecentesca sede della futura Università del pensiero liberale di cui l'ex uomo del Kgb fu investito in quell'occasione, sul campo, come primo docente. Dal lettone alla cattedra. Putin è presenza costante nelle performance, tutte da confermare con prove inoppugnabili, del presidente del Consiglio. Quelle in cui si esibisce in un privato che non sembra in grado di non fare diventare pubblico. Ma è sempre colpa degli altri.

**La tre giorni in compagnia** di Ruby e di Vladimir era cominciata per Berlusconi con il più istituzionale degli appuntamenti, la cerimonia alla Scala per ricordare la Liberazione, con la partecipazione del Capo dello Stato. Un atto dovuto, al termine di giorni appena trascorsi nientaffatto facili. Risuonava ancora forte quel «Che fai mi vuoi cacciare» detto da Gianfranco Fini nel corso della direzione in cui ebbe inizio la fine del Popolo della Libertà. Ascoltate le parole del presidente, subito dopo la conclusione della cerimonia, Berlusconi se ne tornò di gran carriera ad Arcore. Che uno sottoposto alla tensione

quotidiana di governo non aveva forse diritto di rilassarsi un po'? Magari con qualche amica? Certamente era presente al relax presidenziale, basta consultare le agenzie di quei giorni, il caro Vladimir, uomo di mondo e di affari, capace di parlare di business e subito dopo di lanciarsi in scanzonati momenti di abbandono. Si sa come va quando la compagnia è buona. E se Villa San Martino in quelle ore non fu illuminata dai fuochi d'artificio o dall'eruzione del finto vulcano perchè quelle sono esibizioni riservate a Villa Certosa, se non risultano esserci stati pic nic o nuotate corroboranti, ora trapela che altri momenti di svago fossero stati ben organizzati. Ma è tutto da provare. ♦

### LA SCHEDA

## Giudizio immediato Che cosa è e quando è previsto dal codice

Il giudizio immediato è disciplinato dall'articolo 453 del codice di procedura penale ed è caratterizzato dall'assenza dell'udienza preliminare e dal passaggio diretto dalla fase delle indagini preliminari al dibattimento. Per il giudizio immediato non è prevista alcuna riduzione di pena. A chiederlo possono essere sia la procura che l'imputato a cui sia stata notificata la fissazione della data per l'udienza preliminare. Presupposti per richiederlo sono l'aver interrogato la persona sottoposta alle indagini sui fatti dai quali emerge l'evidenza della prova oppure la mancata comparizione della parte, a seguito di invito a presentarsi, senza legittimo impedimento e senza che si tratti di persona irreperibile. La richiesta del Pm (art. 454 cpp) deve avvenire entro 90 giorni dalla data di iscrizione nel registro delle notizie di reato e spetta al gip (art. 455 cpp) decidere, entro cinque giorni dalla formalizzazione della richiesta, con decreto in cui dispone il giudizio o rinviando gli atti al pubblico ministero. ♦

→ **Il materiale vivo** recuperato dai tecnici della polizia. Cancellato dalla stessa Ruby

→ **Le immagini** non lascerebbero dubbi che le serate ad Arcore erano a sfondo sessuale

# Filmati e foto «espliciti» Nei file di Ruby Le feste selvagge

Gli investigatori parlano di prove «schiazzanti». Sono già state messe, in parte, a disposizione delle difese che negano che ci siano mai stati rapporti sessuali tra il premier e la minore marocchina.

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Foto e video talmente espliciti da lasciare immaginare che subito prima o subito dopo siano avvenuti atti sessuali. I tabulati telefonici del cellulare di Ruby che inchiodano la sua presenza ad Arcore non solo il 14 febbraio 2010, unica data da lei ammessa, ma anche il 4 e il 5 aprile (Pasqua e Pasquetta), il ponte della Liberazione (24-25-26 aprile) mentre Berlusconi compariva alla Scala al fianco del presidente Napolitano dicendosi «radioso» e poi scappava a casa dove, ad una cena informale, partecipava anche Vladimir Putin con alla vista accordi su gas e reattori vari. Infine il primo maggio. In-

somma, tutte o quasi le feste comandate della primavera. E poi anche qualche intercettazione. Non solo quella tra l'agente dello spettacolo Lelle Mora e il direttore del Tg4 Emilio Fede in cui si dicono: «Allora stasera bunga bunga». Ma anche altri colloqui, ovviamente non intercettati sull'utenza del premier, da cui risulta chiaro che Berlusconi era consapevole che Karima El Mahroug, in arte Ruby Rubacuori, era minorenni nelle settimane in cui frequentava Arcore e le feste tricolore organizzate dal pa-

**Recuperati**  
Filmati e immagini  
erano stati cancellati.  
Sono stati ritrovati

drone di casa.

Sarebbe questa la svolta nelle indagini che ha convinto la procura di Milano a chiedere il giudizio immediato nei confronti di Silvio Berlusconi per concussione e prostituzione mi-



Gli avvocati di Berlusconi Niccolò Ghedini e Piero Longo

## I giornali stranieri si fiondano sulla notizia

Dall'America, alla Germania, le grane del premier fanno il giro del mondo



### El Pais

Il quotidiano spagnolo ricorda che Berlusconi «ha affermato in tv di essere un perseguitato politico» e si sofferma anche sulle pene previste per i reati contestati.



### Spiegel online

La stampa tedesca scatenata per il caso Berlusconi-Ruby. Il Financial Times Deutschland titola: «Indagini contro Berlusconi per l'affare Bunga-bunga»



### Wall Street Journal

Il quotidiano si sofferma anche sulle reazioni dei legali del premier, e titola nella sua edizione europea: «Berlusconi indagato per un caso di prostituzione»



norile.

In ottobre, quando il caso Ruby fece irruzione sulla scena giudiziaria e politica, a un investigatore scappò detto: «Che tipo di prove possiamo trovare dopo mesi dai fatti? Probabilmente qualcosa è sfuggito anche alle indagini difensive dei legali che forse non hanno potuto controllare tutto». Due mesi e mezzo dopo quelle prove diventano decisive, quasi schiacciati, tanto da convincere una toga assai cauta come il procuratore Edmondo Bruti Liberati, a chiedere il giudizio immediato, un rito che l'accusa richiede solo quando ha la certezza di poter sostenere il dibattimento con le prove già acquisite tanti da ritenere superflue altre indagini. Solo un'altra volta, A Milano, è stato chiesto il giudizio immediato: 1993, tangenti Enimont, processo Cusani, allora la prova evidente era la sua confessione.

In ambienti investigativi si parla di «prove documentali evidenti». Il procuratore smentisce anche questo. Ma è più che lecito pensare che le prove documentali siano foto e video recuperati dal cellulare e dal pc di Ruby. Materiale che la stessa ragazza avrebbe girato e scaricato e che poi avrebbe provveduto a cancellare. Senza sa-

**SETTE GIORNI IN VILLA**

**Ruby sarebbe andata nella villa di Silvio Berlusconi ad Arcore non solo il 14 febbraio - quando il premier le regalò un abito da sera - ma anche a Pasqua, Pasquetta, il 24, 25 e 26 aprile e il primo maggio.**

pere però che la polizia postale, delegata dalla polizia giudiziaria di Milano, può recuperare qualsiasi tipo di file cancellato. Sulla base di questo materiale si fonda l'accusa di prostituzione minorile. Segno che incrociando il dato certo della presenza di Ruby ad Arcore sulla base delle celle telefonica con le immagini esplicite e

osè di quella serate, i *bunga bunga* - sorta di amucchiate sessuali - sono stati per davvero il sale delle serate di Arcore. Altro che barzelletta o scanzonati modi di dire.

Nel comunicato della procura si legge che «è stato notificato all'onorevole Silvio Berlusconi ed ai suoi difensori invito a comparire corredato dalla dettagliata indicazione delle fonti di prova per le ipotesi a lui ascritte». Il premier e gli avvocati Ghedini e Longo hanno già potuto vedere le prove. Non tutte, di sicuro quelle sufficienti per giustificare l'invito a com-

**Minorenne  
Intercettazioni rivelano  
che il premier sapeva  
la vera età di Ruby**

parire (venerdì 21 o nelle 48 ore successive). «Nessun atto sessuale» dicono smentendo ogni ricostruzione e attaccando la procura anche per difetto di competenza funzionale (secondo le difese la competenza è del Tribunale dei ministri) e territoriale (Arcore è nel distretto di Monza).

Vedremo se Berlusconi accetterà di rispondere alle contestazioni del sostituto Sangermano, degli aggiunti Forno e Boccassini e del procuratore Bruti Liberati. Sarebbe la seconda volta nella sua vita che accetta di farlo. L'altra fu nel 1994 davanti si trovò Antonio Di Pietro, era l'epoca di mani Pulite. Poi ha sempre delegato gli avvocati.

La scelta del giudizio immediato è, a ben vedere, anche una forma di tutela per la privacy dell'indagato. Dopo l'interrogatorio, il fascicolo con la richiesta andrà al gip che deciderà in solitudine, senza le parti, se andare al dibattimento oppure no. Un'udienza siffatta eviterà il deposito degli atti e la relativa macelleria mediatica che ne potrebbe derivare rendendo pubbliche prove che, invece, si vogliono tenere riservate. Almeno fino al dibattimento. ❖

# E il Parlamento discute se cancellare l'attenuante

Al Senato e alla Camera è in discussione il testo della Convenzione sui minori che spazza via ogni ipotesi di errore e di ignoranza circa l'età del minore con cui si tengono rapporti sessuali

**Il caso**

**C.FUS.**  
ROMA

Che atteggiamento processuale terrà ora Berlusconi? Cosa gli suggeriranno i suoi legali? Cosa si potranno inventare per evitare, in caso di via libera del gip, il dibattimento tra marzo e aprile con accuse così odiose? A ben guardare tra le pieghe dei provvedimenti fermi tra Camera e Senato ci sarebbe proprio una leggina la cui approvazione i legali del premier devono evitare più del diavolo. Perché la sua approvazione sarebbe un "guaio" serio.

Deve tornare al Senato per il via libero definitivo il testo della Convenzione di Lanzarote che rende più efficaci le misure contro chi abu-

**Violenza di lieve entità  
Quell'emendamento,  
poi cassato, di Pdl e  
Lega sui minori**

sa sessualmente dei minori. Il testo della Convenzione ad esempio spazza via ogni ipotesi di errore e di ignoranza circa l'età del minore con cui si tengono rapporti sessuali. Finora, in presenza di minorenni, è valse la prassi, riconosciuta anche dalla Corte Costituzionale, che di volta in volta può essere valutato se l'adulto può essere tratto in inganno sull'età. Per essere più chiari, Berlusconi potrebbe sempre dire che in fondo non avrebbe mai potuto immaginare che Ruby avesse solo 17 anni quando si aggirava per i saloni di Arcore ospite per giorni e notti intere. Che in fondo le fattezze e i modi della ragazza lo hanno tratto in inganno e in errore (ma sappiamo che ci sono intercettazioni che dicono il contrario; e comunque quando la sera tra il 27 e il 28 maggio il premier chiama in questu-

ra per l'affidamento sapeva già con certezza che Ruby era minorenne altrimenti non c'era motivo di intervenire).

Questo prevede il codice penale finora. Una norma che lascia margini e vie d'uscita per una persona indagata o imputata per prostituzione minorile. Il fatto è che la Convenzione di Lanzarote spazza via ogni possibilità di errore. Quando si fa sesso con qualcuno bisogna sempre verificare, prima, che abbia raggiunto la maggiore età. Non è possibile essere tratti in inganno, non sono ammessi errori o ignoranza dell'età. E' chiaro che se questa norma fosse approvata nelle prossime settimane sarebbe un problema in più per la difesa del Cavaliere.

A ben vedere poi, la maggioranza in Parlamento è alle prese da un pezzo con modifiche legislative su sesso e minori. Chissà perché. Clamoroso fu tra la fine di maggio e i primi di giugno quando si scoprì che un emendamento al testo di legge sulle intercettazioni telefoniche prevedeva l'introduzione della «violenza sessuale di lieve entità sui minori». L'emendamento 1707 portava la firma dei signori senatori Gasparri, Quagliariello, Berselli, Centaro (tutti Pdl) e dei leghisti Bricolo, Divina, Mazzatorta. Una volta scoperta, la leggina fu prontamente ritirata tra i "non mi sono reso conto", "non avevo capito". Chissà cosa intendevano per violenza sessuale di lieve entità sui minori...

Ad essere maligni, incrociando le date, si può arrivare a pensare che - poichè il caso Ruby è noto a Longo e Ghedini fin dal 28 maggio (dopo il can can presso la questura con l'intervento del consigliere regionale Nicole Minetti, ex igienista dentale del Cavaliere) tanto che da quella data vengono avviate le cosiddette indagini difensive - forse la «violenza di lieve entità sui minori» fosse già un modo per mettere le mani avanti. ❖



**The Guardian**

Il quotidiano nel sottotitolo specifica che il premier «è sospettato anche di abuso della sua posizione e di aver effettuato pressioni sulla polizia»



**BBC**

Il sito della televisione britannica salta subito sulla notizia e titola: «Berlusconi indagato per il caso della ballerina minorenne Ruby»

→ **«Ho temuto** di fare la fine di Brenda del caso Marrazzo. Silvio? Un uomo solo. Mora? Un padre»

→ **E lo smentisce sulla notte** in Questura: «Ho saputo solo dopo la storia della nipote di Mubarak»

# Ruby (ri)fa tremare il governo

## «Avevo paura di essere uccisa»

La diciottenne marocchina vive a Genova con il compagno-manager. Una vita «finalmente normale»: palestra, «facce di casa», e serate nei locali. «Spero in qualcosa di meglio, non sono una escort».

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

La «ragazza che (ri)fa tremare il governo» teme di essere «fatta fuori come la Brenda di Marrazzo», considera Lele Mora un padre, parla di «Silvio» (salvo correggersi in «presidente») compiangendone la solitudine e la «disastrosa gestione della famiglia».

E smentisce l'esotica ricostruzione della fatale notte del 27 maggio in Questura: «Mi hanno detto: puoi andare. Ho saputo solo dopo

### Il premier

«La sua gestione familiare è disastrosa, mi permetto di dirlo»

della vicenda della nipote di Mubarak».

Torna alla ribalta Karima el Mahroug, la diciottenne marocchina che i magistrati sospettano aver passato dolci notti ad Arcore, che di se stessa dice con distacco: «Ruby Rubacuori? È un nome su Facebook». Un nome inconfondibile - pochi mesi fa - cliccatissimo sui siti, braccato dai media, pagato a peso d'oro dal circuito dei locali che vivono di semi-vip esibiti alla folla. Adesso vive in un piccolo appartamento sul lungomare genovese con il fidanzato Luca Rizzo, animatore con l'amico Tony Matera della città *by-night*. Su Facebook si professa innamorata dell'«amorino», reduce da un Capodanno con la di lui famiglia in cui si è sentita «voluta bene», finalmente capace di «assaporare la felicità», grata al dio delle piccole cose.



Ruby Rubacuori è di nuovo la pietra dello scandalo

In una video-intervista a *Repubblica*, sullo sfondo di un interno buio, è pallida e struccata, i capelli sciolti, camicetta a maniche lunghe, scollatura per lei al minimo sindacale, fascia al polso. Niente monili, non il collier di Damiani regalato dal premier e rubato, forse, dalle amiche invidiose. Non il ciondolo con la dop-

pia C delle *soirée*. Lontana la casa-famiglia di Sant'Ilario che le andava stretta, le corse fino a Milano in taxi senza soldi, pronta a rifugiarsi dietro un amico buttafuori. Racconta della sua vita «normale, da ragazza di 18 anni, l'ho ripresa in mano». Palestra, nuoto, «facce di casa». Le notti restano al Fellini, luogo del vi-

deo sado-trash-bondage che impazzava sul web; all'Albikokka, disco-risto a Sturla, aragosteria e privé per calciatori e veline dove avrebbe ballato con l'immane Corona. O in giro per ospitate finché la nave va: «Il convento non offre molto - ammette con lucidità venata di sfida, braccia conserte, mani a tratti tra i capelli - Spero in qualcosa che mi dia una nomina (intende: nomea, ndr) migliore, ho affollato i giornali non come Premio Nobel ma come escort».

Chi è Ruby, ragazzina scappata di casa, dalla Sicilia al nord in cerca di fama bussando alla porta di Mora, dopo aver denunciato i maltrattamenti del padre che di lei non vuole più sapere, mentre mamma e fratellini sono tornati in Africa? Escort spregiudicata o giovane donna che «non ha vissuto l'infanzia»? Cacciatrice di *cachet* (*Novella2000* non sborsò 100mila euro, un programma ne offrì la metà, ieri si è tornati a parlare di interviste a gettone) o manipolata dall'*entourage* (Rizzo ha ragguagliato: «Lei nega tutto»)?

La cosa più interessante del video sono i dettagli. Il cellulare tracciato, le «solite» barzellette, la cena tricolore («Lui ama tanto la sua patria» dice ridendo), la spiegazione per l'amnesia di Fede che «forse per l'età perde la memoria». La stima incondizionata per Barbara Berlusconi, «donna di classe» e dai «valori sani», l'accettazione delle sue critiche: «Comprensibile, avrò causato problemi, mi stringevano la mano: fai cadere il governo».

E «Silvio», visto dal suo sguardo grato («mi ha fatto un favore della Madonna») ma crudo. L'uomo che ha trascorso la fine dell'anno da solo a guardare Barbara D'Urso in tv: «Mah, io tutta questa felicità non l'ho vista... Ha tutto ma non ha desideri, cose da realizzare. Credo soffra di solitudine. Non ha saputo gestire la situazione familiare. È sempre stato un disastro». Ride. «Mi permetto di dirlo». E in poche parole il re è nudo. ♦



# DOPPI SALDI

## DOPPI RISPARMI



~~998€~~ ~~499€~~ **399€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

GEO sofà 3 posti in tessuto Florancio avorio, completamente sfoderabile e lavabile.



~~798€~~ ~~399€~~ **299€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

CICLAMINO sofà 3 posti in tessuto Florancio antracite scuro, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **590€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

DRAGONCELLO sofà 3 posti in tessuto Cocola sabbia, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.470€~~ ~~735€~~ **599€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

GEO sofà letto 3 posti in tessuto Cocola bianco, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.682€~~ ~~841€~~ **699€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

PERLINA divano 3 posti in vera pelle Genisia bianco ottico.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **790€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

NEPETELLA sofà con penisola in tessuto Bambagia rosso, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **890€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

DAVALLIA divano 3 posti in vera pelle Genisia bianco latte.



~~2.557€~~ ~~1.790€~~ **1.390€**  
LISTINO SCONTO 30% DOPPIO SALDO

ANTIGONON sofà con penisola in tessuto Bambagia miele, completamente sfoderabile e lavabile.



~~3.128€~~ ~~2.190€~~ **1.790€**  
LISTINO SCONTO 30% DOPPIO SALDO

GALEARIS divano con movimento relax e penisola in vera pelle Genisia cioccolato.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronsofà Numero Verde 800 900 600 - poltronsofa.com

# poltron<sup>o</sup>sofà

FATTI A MANO IN ITALIA

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà.

**La finezza  
del senatore****Quelli del premier  
Imbarazzi e fesserie****Le prove di Quagliariello:  
«Voglio vedere i preservativi»**

«I soliti noti colpiscono ancora, e ancora una volta l'audacia del colpo è a dir poco spudorata». Lo dichiara Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo vicario del Pdl al Senato riferendosi all'inchiesta sulla vicenda Ruby e alle sue frequentazioni nelle residenze

del premier. «Chiarito infatti - sostiene - che la Procura di Milano non ha nulla a che fare né per territorio né per giurisdizione con le vicende tra l'assurdo e il ridicolo che occupano le cronache odierne è evidente che l'unica competenza di alcuni pm è quella di attaccare il presidente Berlusconi. Aspetto di vedere i preservativi in questo caso. non credo che abbiano prove inoppugnabili».



Gaetano Quagliariello

→ **Pensa a nuove leggi per salvarsi e dice:** «Magistrati invidiosi perché non li ho invitati alle feste»

→ **Il Pdl fa scudo, ma è imbarazzato:** «Perché va con le ragazzine?». Attacca anche il Corriere

# «Vogliono sovvertire la democrazia Mi difenderò in aula»

In serata Berlusconi sbotta su internet: «I pm vogliono farmi fuori, veleno e fango dalla stampa. Mi difenderò in tribunale». Accusa il Corriere e la Procura di Milano di regia occulta: «Se insistono vado al voto».

**NATALIA LOMBARDO**ROMA  
nlombardo@unita.it

«Non vedo l'ora di difendermi in tribunale» da quelle che sarebbero «accuse ridicole e grottesche» nate dall'ennesima «persecuzione politica da parte dei magistrati di sinistra» della Procura di Milano che «tentano di sovvertire l'ordine democratico» e hanno «inventato il reato di cena privata a casa del Presidente». Pubblici ministri «invidiosi» perché non invitati alle feste (il riferimento dal sapore machista è a Ilda Bocassini?).

Silvio Berlusconi ha covato rabbia per tutto il giorno a Palazzo Grazioli, studiando le mosse con gli avvocati-deputati Ghedini e Longo, che hanno subito negato rapporti sessuali con l'allora minore Ruby. Con i ministri Alfano e Sacconi, con Letta, Cicchitto e Bonaiuti il cavaliere si è sfogato: «Vogliono farmi fuori da quando sono sceso in campo», oggi sui giornali ci saranno «veleno e fango», esplosivo con la bomba Ruby all'indomani della sentenza della Corte Costitu-

**Ha detto**

«Si è superato ogni limite. Alcuni magistrati che non potrebbero neppure indagare stanno tentando di sovvertire le regole fondamentali della nostra democrazia»

«Non ho nulla da temere da processi assurdi. È incredibile che magistrati sprechino tempo e risorse su questo. Non credo che serva al paese una continua guerra fra la politica e pm»

zionale; «se continuano così vado al voto». Poco prima delle otto di sera rompe il silenzio e sbotta in Rete con un messaggio audio ai «Promotori della Libertà». Messaggio già previsto ma che lo staff del premier ha programmato giusto in tempo per farlo finire sui tg della sera (che il Tg1 declassa a terzo titolo).

Berlusconi minaccia altre leggi (se mai riuscirà a farle) contro le intercettazioni: denuncia «una intromissione nella mia vita privata senza precedenti» da parte dei pm. Sospetta una regia mirata a farlo cadere: «Ad alcune persone», dice nell'audio messaggio, «è bastato venire una volta a cena a casa mia, la casa del Presidente del Consiglio, per avere il proprio cellulare controllato e i propri spostamenti controllati per alcuni mesi, prima ancora che fosse iniziata ufficialmente l'indagine preliminare nei miei confronti». In realtà i pm hanno ricostruito i tabulati telefonici e hanno visto i video nel mirino del premier ci sono la Procura di Milano e «il Corriere della Sera: anche stavolta, come nel '94, anticipa la notizia di un avviso di garanzia». Gli arrivò a Napoli mentre coordinava la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata.

Chi ha parlato con Berlusconi lo ha definito «determinato» ad andare avanti, contando sull'allargamento della maggioranza che ora appare sempre più difficile. Però è pronto

ad andare alla guerra fino alle elezioni anticipate se «dovessero continuare destabilizzazioni» da parte dei pm milanesi, megafonano il silvio-pensiero Cicchitto e Gasparri e, con toni duri, Osvaldo Napoli: «Se il golpismo giudiziario rende sempre più stretto il sentiero, a questo punto, anche se da noi non volute, le elezioni sarebbero però alle porte».

**UNA «BOMBA» ANNUNCIATA**

Nel messaggio ai «promotori» il cavaliere ripete la linea decisa con i legali: «Si è superato ogni limite, alcuni magistrati che non potrebbero neppure indagare per ragioni di competenza funzionale e territoriale stanno tentando di sovvertire le regole fondamentali della democrazia». Caduto lo scudo automatico del legittimo impedimento, Berlusconi in tribunale è stato chiamato d'urgenza e in un week end, così da non poter addurre giustificazioni istituzionali. In realtà sembra che la «bomba Ruby» non sia stata una sorpresa, per il premier indagato dal 21 dicembre. Ma per non condizionare

**Pubblico e privato**

«È una intromissione nella mia vita privata senza precedenti»

la Consulta i pm hanno aspettato a far uscire la notizia dell'inchiesta.

Questo spiegherebbe l'atteggiamento cauto e i toni soft usati da Berlusconi anche ieri, con Belpietro durante *Mattino5*, sulla sentenza della Corte Costituzionale che piega a suo favore perché ha «tipizzato» gli impedimenti legittimi. Potrebbe davvero presentarsi al Tribunale di Milano, fosse solo per fare uno show. Però ammette che «senza il legittimo impedimento dovrò sottrarre del tempo all'attività di governo». La Lega tace. Il Pdl tuona compatto contro «la magistratura a orologeria», ma c'è anche chi si chiede: «Ma a Silvio chi glielo fa fare a frequentare le ragazzine?». ♦





Auto blu in fila davanti a Palazzo Chigi durante una riunione di governo. La maggioranza ora è più instabile

# La campagna acquisti si inceppa ma le urne sono l'ultima spiaggia

Le indagini di Milano hanno messo il premier in una condizione di imprevista solitudine che rischia di ampliarsi. Molti gli attestati di stima tranne quello del ministro Tremonti

## Il retroscena

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**C**ontraddizioni. Tutto e il contrario di tutto. Nel tentativo neanche tanto nascosto di non farsi travolgere. Si conclude con un'esibizione a 360 gradi la giornata difficile del Cavaliere che, nonostante continui nella minaccia del ricorso

alle elezioni anticipate, sembra evidente che al voto in tempi brevi non ci vuole andare. Alle urne l'uomo dei sondaggi che non sono più quelli di una volta, ci arriverà solo se costretto, per cercare di fermare con le urne la frana che ormai minaccia di travolgerlo.

**Lui è chiuso nel bunker** degli slogan e delle frasi ad effetto che evocano «una maggioranza forte» che lo autorizza ad «andare avanti» anche perché la legislatura «va completata» per senso di responsabilità verso un

Paese che si trova ogni giorno a misurarsi con una crisi che sembra senza fine. Che lui ha sempre negato e poi richiamato, sempre nella logica del tutto e il contrario di tutto, ogni volta che gli è tornato utile. Bei tempi quelli. Bastavano un po' di parole. Ora ci sono nubi scure all'orizzonte. E c'è quel dubbio assillante che qualcuno dei suoi ha sbagliato e lui ne paga le conseguenze.

In realtà le decisioni dei giudici della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento prima, e di quelli di Milano sulla vicenda Ruby poi, hanno messo il premier in una condizione di

## La Lega Distacco degli alleati che pensano al federalismo

imprevista solitudine che rischia di ampliarsi oltre ogni ipotesi.

La campagna acquisti per raggiungere una quantità di deputati tale da mettere in sicurezza un governo che sembrava non dovesse avere alcun tipo di preoccupazione numerica, potrebbe fermarsi davanti alla questio-

ne Ruby. Essere responsabili è una questione. Andare in soccorso di un governo che potrebbe essere messo al tappeto dalle vicende giudiziarie del premier si potrebbe rivelare un'azione di breve respiro. E poco produttiva. Tanto più davanti all'evidenza che i tradizionali supporter di Berlusconi, il leader leghista ed i suoi ministri, hanno scelto il basso profilo e hanno preferito non lasciarsi andare a commenti anche perché è sempre lì, come un macigno, quel federalismo da attuare che in campagna elettorale, se l'operazione non dovesse riuscire, si rivelerebbe dannoso.

E nella schiera dei silenziosi c'è da annoverare anche quel ministro Tremonti che un bel po' di distacco lo aveva già fatto segnare in questi ultimi mesi e che ieri è stato ricevuto al Quirinale ma per altre questioni. Il «genio» Giulio ha capito che forse è meglio non lasciarsi andare ad un tifo che potrebbe rivelarsi un handicap al momento di spiccare il volo. Bisogna vedere dal cappello ora cosa cacerà Berlusconi per riprendere fiato. E quale sarà il consiglio che lo riporterà all'applauso. Se va bene. Per lui. ♦

## LE REAZIONI

**Italo Bocchino**

«Non abbiamo nulla da commentare, ci stiamo occupando di politica, queste non sono vicende politiche»

**Massimo Donadi (Idv)**

«Il premier inveisce e accusa la magistratura, creando un pericoloso conflitto tra poteri dello Stato»

**Angelo Bonelli (Verdi)**

«È ormai evidente che Silvio Berlusconi è incompatibile con incarichi di governo»

→ **Il segretario del Pd Bersani:** «Per favore, ci vengano risparmiati ulteriori mesi di avvistamento»

→ **Vendola** «Sgombri il campo, stiamo marcendo». Di Pietro: «Si assuma le proprie responsabilità»

# «Un premier in fuga dal Paese, l'Italia non può permetterselo»

L'Italia non può restare prigioniera di un «premier in fuga da se stesso e dal Paese». È l'allarme lanciato dal segretario del Pd Pierluigi Bersani. Vergogna e preoccupazione per un premier che trascina l'Italia nel fango...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

Un premier «in fuga da se stesso e dal Paese». Un Paese che non può restare prigioniero delle nuove vicende giudiziarie che hanno investito Silvio Berlusconi. A lanciare l'allarme è Pierluigi Bersani. Il segretario del Pd chiede «rispetto per le indagini» e che «per favore, ci vengano risparmiati ulteriori mesi di avvistamento dell'Italia sui problemi di Berlusconi. Abbiamo un premier in fuga dal Paese e da se stesso. Dal Paese perché il governo cosa sta facendo? E da se stesso perché costretto ad aggirare cose vere o presunte. Non possiamo permettercelo». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Massimo D'Alema: «La notizia non è nuova nel senso che chiunque sia in grado di vedere le cose così come

Foto Ansa



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani oggi 14 gennaio 2011 a Roma a fianco del camper del Pd

**D'Alema**

«La nostra immagine all'estero è quella che può essere»

sono e di giudicarle non sarà rimasto sorpreso. Certamente l'immagine del Paese all'estero è quella che può essere con un presidente del Consiglio in questa situazione», rimarca il presidente del Copasir, a margine del convegno con i democratici di tutto il mondo organizzato alla Camera, a proposito degli ultimi sviluppi del caso Ruby.

**SDEGNO GENERALE**

«Mi vergogno di avere un premier che si è comportato così», incalza dice il vicesegretario del Pd Enrico Letta parlando al Tg 3. «Il primo ad essere imbarazzato è stato il ministro dell'Interno, per il modo in cui il capo del Governo si è comportato nei confronti della questura di Milano.



**Alessandro Pignatiello (Pdc)**

«Cetto La Qualunque al cospetto è un dilettante. È proprio vero: a volte la realtà supera l'immaginazione»

**Marco Pannella**

«Non c'è stupore, né preoccupazione: c'è nausea, perché questo riempie il vuoto della lotta politica»

**Felice Belisario (Idv)**

«Non può sedere sullo scranno della presidenza del consiglio per emanare leggi che gli assicurino l'immunità»

Io credo - aggiunge Letta - che in qualsiasi Paese occidentale, il presidente del Consiglio, colto sul fatto, se ne sarebbe andato». Ma non sarà così con il Cavaliere. Piuttosto che farsi da parte, Berlusconi è pronto a giocare la partita finale con la «magistratura comunista», lacerando ancor più il Paese. «L'Italia vive in questo periodo un momento drammatico di cui la vicenda Fiat rappresenta il fenomeno più evidente. È davvero stupefacente vedere e sentire gli attacchi del Pdl alla magistratura, colpevole solo di svolgere il proprio dovere, rispetto a una vicenda squallida che non fa che danneggiare il nostro Paese», rimarca Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato. «Mi auguro che ci sia sacrosanto rispetto per le indagini.

Non possiamo permetterci di gongolarci di nuovo, e per mesi, con le questioni che riguardano Silvio Berlusconi e i suoi discutibili comportamenti. L'Italia - chiude Finocchiaro - ha bisogno di un governo che si occupi dei problemi concreti dei cittadini, cioè del lavoro, della crisi economica, del futuro dei giovani».

**OMBRE SUL FUTURO**

«La politica deve occuparsi dei problemi del Paese. Quando a una persona capitano dei guai giudiziari se ne occupano gli avvocati nelle sedi opportune. Non bisogna farli diventare dei problemi nazionali», avverte Piero Fassino. Le preoccupazioni dei dirigenti Pd vengono rafforzate dalle dichiarazioni di guerra del Cavaliere. «È una vergogna avere un

presidente del Consiglio indagato anche per concussione e prostituzione minorile, un premier che si è messo in una condizione di tale gravità da gettare discredito sul Paese e sulle cittadine e sui cittadini italiani», sottolinea la senatrice Democratica Vittoria Franco.

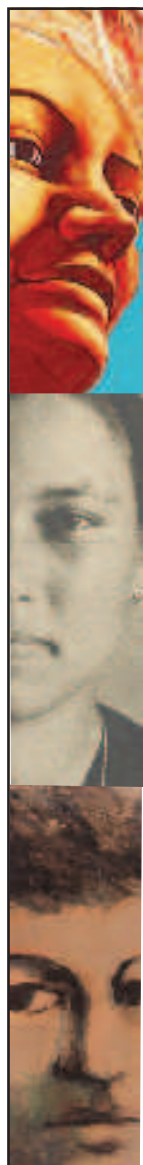
Indignazione. E preoccupazione.

**Enrico Letta**

«Per quello che noi ne sappiamo è una vicenda di cui vergognarsi»

È il comune sentire dell'opposizione. «Come si fa a tenere in piedi questo governo, con che faccia? Con che lessico, con che dignità? Con

che rapporto con il resto del mondo, con che rapporto con il Vaticano? Con che rapporto con la propria gente? Ma come si fa?», rimarca Nichi Vendola. «La vita privata del premier - insiste il leader di Sinistra Ecologia e Libertà - impedisce a noi di poter vivere la politica come una contesa anche civile e culturale sul futuro del Paese. Credo debba sgomberare il campo, il Paese sta marcendo grazie a Berlusconi». Duro è anche il commento di Antonio Di Pietro: «Ogni volta che deve assumersi le responsabilità dei suoi comportamenti il caimano si difende strillando di essere perseguitato, e i suoi parlamentari fanno a gara per urlarlo ancora più forte di lui», denuncia il presidente dell'Italia dei Valori. ♦



*Sotto l'Alto  
Patronato  
del Presidente  
della Repubblica  
Italiana*

# PASSIONE CIVILE ARTE E POLITICA

*Artisti a Valenza  
tra gli anni Cinquanta e Ottanta*



**15 gennaio - 6 marzo 2011**

**Alessandria**  
Palazzo del Monferrato  
Via San Lorenzo, 21

**Orario di apertura**

Martedì/Sabato: ore 16.00-19.00 • Domenica: ore 9.00-12.00 e 16.00-19.00



Evento promosso da:



con il contributo di:



www.palazzodelmonferrato.it  
Tel. +39. 848.886622  
Tel. +39. 0131.250296

## La scelta di Torino

Il futuro dell'industria

### Il presidente di Volkswagen sferza John Elkann

Il presidente della Volkswagen, Ferdinand Piech replica, con linguaggio sferzante, al presidente della Fiat, John Elkann che aveva espresso interesse per l'acquisto dei due marchi di camion (Scania e Man) del gruppo tedesco. «Un gruppo che è in calo

di vendite - dice Piech secondo quanto riporta il Financial Times Deutschland - non può avere il coraggio di arraffare le due migliori marche di camion europei».

La Volkswagen, secondo le voci di mercato delle ultime settimane, sarebbe a sua volta interessata all'acquisto del marchio Alfa Romeo di proprietà della Fiat.

### Crollano le vendite Fiat in Europa nel 2010: -17%

Crollano le vendite del gruppo Fiat in Europa nel 2010. Il Lingotto ha subito una flessione del 17%. a dicembre il calo è stato del 19,1%.

La Fiat vede scendere la propria quota di mercato dall'8,7% del 2009 al 7,6% del 2010.

→ **Ampia partecipazione** Ha votato il 96,97% degli aventi diritto: 5218 lavoratori su 5413

→ **Lo spoglio** Nella notte lo scrutinio: ai seggi del montaggio sono in vantaggio i no

# Mirafiori conta i voti incertezza fino alla fine al referendum Fiat

Al montaggio, il primo reparto scrutinato, prevale il no all'accordo. Ma dalle indicazioni della notte appare un equilibrio tra i due fronti che solo il risultato finale potrà definitivamente chiarire.

**RINALDO GIANOLA**

TORINO  
rgianola@unita.it

A mezzanotte, mentre chiudiamo questa prima edizione dell'Unità, il risultato del referendum di Mirafiori è in equilibrio. Gli ultimi numeri usciti dalle urne delle Carrozzerie indicano che non c'è una prevalenza definitiva del sì o del no. Siamo in una situazione di incertezza che solo l'ultimo voto e il conteggio finale potranno chiarire.

Al primo seggio scrutinato quello del montaggio prevale il no all'accordo del 23 dicembre, secondo i dati diffusi dalla commissione elettorale: i no sono 362 i sì 302 (54,6% no, 45,4% sì), più sette schede nulle. Anche nel secondo seggio, sempre al montaggio, sono avanti i no (447 contro 362 sì). Ma in questo reparto sono tradizionalmente forti la Fiom e i sindacati di base, contrari all'accordo quindi non si possono trarre conclusioni.

I lavoratori di Mirafiori hanno partecipato in massa al voto, dimostrando di voler esser presenti e



**Marchionne /1** «Io sono un metalmeccanico» (Che tempo che fa, 24 ottobre 2010). La retribuzione media annua di Marchionne è di 38,8 milioni di euro (fonte: Corriere della Sera)

**Marchionne /2** «Se a Mirafiori vince il no niente investimento. La Fiat è capace di produrre auto con o senza la Fiom. Se il sì raggiunge il 51% andremo avanti» (3 gennaio 2011)

**Marchionne /3** «Io non insulto nessuno. Non si può confondere il cambiamento con un insulto all'Italia. Mirafiori? Se vince il no possiamo andare in Canada». (11 gennaio 2011)

protagonisti in una prova così delicata. Ha votato il 96,97% degli aventi diritto, cioè 5218 lavoratori su 5413. Secondo la commissione elettorale i votanti seggio per seggio sono stati così distribuiti: nel primo (lastratura) ci sono 442 schede, nel secondo sempre in lastratura ce ne sono 424, nel terzo (verniciatura, e magazzinaggio) sono 240 mentre nel terzo sempre nel reparto magazzinaggio ce ne sono 218. Nel reparto impiegati le schede sono 449, nel sesto seggio (montaggio) ce ne sono 819 mentre nel settimo, sempre montaggio, sono 732. Nell'ottavo seggio ancora montaggio sono 836 mentre nel nono sono 669. Nel turno di notte hanno votato 384 lavoratori.

#### L'ESITO DI MARCHIONNE

Il referendum di Sergio Marchionne prevedeva solo un esito, l'affermazione del sì, perché l'alternativa non era contemplata per i 5400 lavoratori delle Carrozzerie a meno che non volessero perdere il posto, il reddito, la speranza di un lavoro per il futuro. Ma, a quanto pare dai primi risultati della notte, non c'è stato un plebiscito sulla proposta della Fiat, sebbene fosse stata appoggiata dalla maggioranza dei sindacati, dal governo, dai grandi giornali della finanza e dell'industria, anche da alcuni esponenti di primo piano del pd e dell'opposizione.

I risultati arrivano mentre fuori,

sul piazzale davanti alla porta 2 di Mirafiori, telecamere e giornalisti preparano gli "speciali" tv della notte, prima di sparire di nuovo e per chissà quanto tempo. Perché è chiaro che i lavoratori di Mirafiori dopo esser stati oggetto dell'attenzione della politica, del sindacato, dell'informazione, dell'intero paese torneranno ben presto nel dimenticatoio e tutti quanti si concentreranno di nuovo su Marchionne e le sue modernizzazioni. Davanti alla porta 2 si fermano gruppi di operai, i sindacalisti dei due fronti contrapposti che cellulare attaccato all'orecchio attendono le notizie dalle urne.

Gli ultimi lavoratori che lasciano Mirafiori, quelli che terminano il turno alle ore 22, se ne vanno quasi tutti in silenzio e non fanno previsioni. Nel gelo della sera gli operai si dirigono verso le auto del parcheggio e verso gli autobus che li ri-

#### La lezione

I lavoratori hanno dimostrato una grande responsabilità

#### La realtà

La divisione tra sì e no è stata indotta dalla Fiat, con un voto ricattatorio

porteranno a casa. «Il clima in fabbrica è tranquillo e disteso - dice un operaio - e il voto si è svolto con lunghe code, ma in tranquillità». «È impossibile per noi pensare come sia andata - aggiunge una donna - ma i primissimi dati che abbiamo sentito dello scrutinio indicherebbero per ora una sostanziale parità tra sì e no».

#### L'ATTESA E LE MINACCE

Dopo giorni di tensione, polemiche, rabbia e anche lacrime, dopo la campagna elettorale e le assemblee organizzate addirittura dai capi Fiat, le ventiquatt'ore del voto sono state tranquille, tutti i lavoratori si





Foto Ansa

**La porta 2 di Mirafiori:** ieri i lavoratori hanno partecipato al referendum

sono comportati con grande compostezza e responsabilità, anche se fino all'ultimo non sono mancati i disturbatori e gli speculatori. Volantini, scritte e minacce firmate delle Br (o chi per loro...) alla Cisl, sono apparse a Torino, a Pistoia, in altre parti quasi a ripetere un vecchio rito di chi non comprende ancora la sua totale estraneità al mondo del lavoro, ai suoi problemi e alle sue aspirazioni. Non c'è dubbio che il referendum vale molto soprattutto per Marchionne che cercava il plebiscito e per il governo, anche se Berlusconi, dopo aver sposato pienamente la li-

nea del ricatto aziendale, è stato distratto dall'ultima inchiesta giudiziaria sul bunga-bunga. Il ministro Sacconi si è distinto intervenendo a

**VENDOLA**

**«Nessuno può pensare di seppellire il diritto dei lavoratori a ribellarsi e a chiedere condizioni di vita migliori». Lo ha affermato il leader di Sinistra e Libertà Nichi Vendola.**

gamba tesa durante le ultime ore di voto usando il leit motiv aziendale basato sul fatto che con la vittoria del no la situazione sarebbe diventata «irreversibile».

Qualunque sia il risultato finale è chiaro che da oggi parte un'altra stagione per la Fiat, per i suoi lavoratori, per le forze sindacali e anche per la politica se ci fosse qualcuno disposto ad ascoltare. Il referendum di Mirafiori dopo quello di Pomigliano dovrebbe essere una tappa della "modernizzazione" di Sergio Marchionne. Si vedrà se tutti sono d'accordo. ♦

**LA SPERANZA  
E LA PAURA  
NELL'URNA**

**COSA  
SARÀ**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



**U**n verdetto tormentato a Mirafiori. È chiaro che anche se vincessero i Sì, accompagnati da una forte presenza dei No, oppure si affermasse un risultato capovolto, la situazione rimarrebbe difficile per la fabbrica dell'auto. È in gioco un'intesa separata che cambierà la vita operaia ed è in gioco la possibilità o meno che la fabbrica venga inghiottita dalle leggi della globalizzazione. C'è però da dire che, comunque vadano le cose, con il verdetto finale verrà staccata una cambiale destinata ai Marchionne, ai Sacconi, ai Marcegaglia. Costoro dovranno essere chiamati comunque a non fuggire da Torino. E si dovrà capire che in questo voto, accanto alla paura, al ricatto, ha pesato la speranza che gli aspetti più deprecati dell'accordo possano essere modificati.

I cinquemila della "Carrozzeria" sono stati caricati di una responsabilità enorme. Come se un nuovo trionfo nelle vendite di auto dipendesse soprattutto dalle loro pause, dai loro ritmi, dai loro salari. Il rischio, anche per Marchionne, è quello di trovarsi ora di fronte una platea operaia solcata dalle divisioni. Sarebbe necessario ricostruire un clima diverso, anche ascoltando le proposte della Cgil e della Fiom. Evitando che tutto finisca in tribunale. Sarà possibile correggere quei punti che richiamano diritti indisponibili? E come finirà la promessa della Fiat di rientrare in Confindustria e aderire a un contratto nazionale?

Quei cinquemila votanti nei prossimi giorni inizieranno un lungo anno di nuova cassa integrazione, con una busta paga ridotta e il pensiero di un futuro poco allettante. I sindacati dovranno stare con loro per conservare un ruolo e non trasformarsi in notai di un volere altrui. E impedire che il metodo dell'ultimatum dilaghi e si trasformi in una specie di guerra santa. ♦



→ **Oggi il direttivo** della confederazione discuterà la nuova proposta sulla rappresentanza  
→ **Stare insieme** I rapporti con la Fiom dopo la campagna per arginare l'attacco ai diritti

# Il voto di Mirafiori arriva subito sul tavolo della Cgil

Oggi il direttivo Cgil per definire le regole sulla rappresentanza, da proporre a Cisl e Uil. Referendum vincolante e maggioranza qualificata per decidere. Riavvicinamento con la Fiom per definire la strategia comune

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Si spogliano le schede fino a notte fonda a Mirafiori, e a Roma si prepara il rush finale sulle nuove regole in tema di rappresentanza e democrazia sindacale. Sul tavolo della Cgil arriva oggi il voto sull'accordo Fiat: confronto finale con la Fiom, ipotesi sulle strategie future per definire come rimanere in fabbrica (per questo comunque c'è tempo, i lavoratori vanno in cassa integrazione da lunedì per un anno), per un direttivo che dovrà varare la nuova proposta della confederazione da portare al confronto con Cisl e Uil prima e con Confindustria poi. Un'accelerazione voluta dalla Cgil di Susanna Camusso che guarda allo scontro sul voto dell'accordo di Mirafiori, e prima a quello sullo stabilimento di Pomigliano, che di fatto lasciano isolata la Fiom. Ferite aperte, accordi separati, che il sindacato vuole cercare di ricomporre ed interrompere rifondando il sistema di relazioni sindacali e di rappresentanza. Sarà con quel documento che potrebbero iniziare i primi contatti informali per la ripresa di un confronto con Cisl e Uil, come la segretaria Camusso ha ribadito ancora solo l'altro giorno da Milano. Il riavvicinamento con la Fiom è già segnato, si tratta di mettere a punto una strategia comune per non lasciare soli i lavoratori.

## LA BOZZA

La strada del possibile riavvicinamento tra sindacati sulla rappresentanza, invece, resta in salita. Un ruolo lo giocherà anche Confindustria, interessata al tema per cercare di evitare la conflittualità diffusa

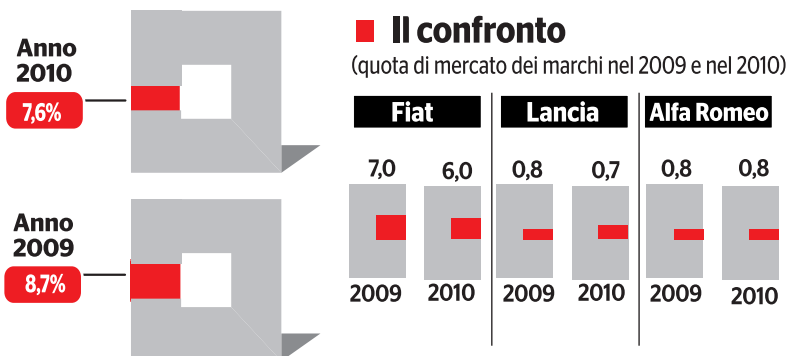


Nella notte giornalisti, fotografi ed operatori tv hanno occupato il piazzale di Mirafiori

nelle fabbriche, soprattutto dopo il voto torinese così tanto caricato di valori simbolici, «come se da lì fossero passati i destini del paese», ha detto Camusso. La bozza che disegna il cuore della proposta c'è già: soglia del 5% per considerare rappresentativo un sindacato, a livello nazionale, territoriale ed aziendale, misurato ad un mix tra peso associativo e peso elettorale, referendum vincolante per tutti a maggioranza semplice e verifica del mandato. Una verifica a trattativa aperta nel caso nascessero contrasti tra i negoziatori. Qualora sussistero reiterati dissensi e i sindacati favorevoli all'intesa non avessero la maggioranza qualificata (oltre il 51%) dei lavoratori si dovrà ricorrere al voto dei lavoratori. Prevista anche una sorta di clausola di salvaguardia del dissenso che prevede la possibilità di ricorrere ad un referendum abrogativo di un accordo firmato solo come estrema ratio. ❖

## Il lingotto in Europa

Quota di mercato del Gruppo Fiat



## ■ Le immatricolazioni

	Anno 2010	Anno 2009	Var %
Fiat	825.376	1.016.812	-18.8
Lancia	99.376	121.551	-18.2
Alfa Romeo	110.128	110.533	-0.4
Altri	6.427	6.414	-0.1
<b>Totale</b>	<b>1.041.287</b>	<b>1.255.3</b>	<b>-17.0</b>

## ■ Le quote mercato

Gruppo Volkswagen	21.3
Gruppo Psa	13.4
Gruppo Renault	10.2
Gruppo Gm	8.6
Gruppo Ford	8.0
Gruppo Fiat	7.6

Fonte: Elaborazione su dati Acea



## Il documento I termini principali dell'accordo

### Pause

Passano da 40 a 30 minuti. Saranno tre di 10 minuti ciascuna invece che due da 15 e una da 10 minuti. I dieci minuti che si lavorano in più saranno retribuiti (32,47 euro al mese).

### Mensa

La mezz'ora per la mensa resterà collocata all'interno del turno. Si discuterà nel 2012 la possibilità di spostarla a fine turno.

### Assenteismo

Dal luglio 2011 se non si sarà raggiunto un livello di assenteismo inferiore al 6% medio (ora è all'8%) i dipendenti che si assenteranno per malattie brevi (non oltre i 5 giorni) a ridosso delle feste, delle ferie o del riposo settimanale per più di due volte in un anno non avranno pagato il primo giorno di malattia. Dal 2012 se l'assenteismo non sarà sceso sotto il 4% i giorni di malattia non pagati saranno i primi due.

### Cassa integrazione

Si chiederà la cassa integrazione straordinaria per tutto il personale dal 14 febbraio 2011 (quando finirà l'ordinaria) per la durata di un anno. Saranno tenuti corsi di formazione per i lavoratori in cig la cui frequenza sarà obbligatoria.

### Turni

A regime si lavorerà su 18 turni (tre turni al giorno su sei giorni) con una settimana di sei giorni lavorativi e la successiva di quattro giorni. Il 18esimo turno sarà retribuito con la maggiorazione dello straordinario. Gli addetti alla manutenzione e alla centrale vernici lavoreranno su 21 turni (sette giorni su sette) mentre per i dipendenti addetti al turno centrale (quadri, impiegati e operai) l'orario sarà dalle 8.00 alle 17.00 con un'ora di pausa non retribuita. Con l'aumento dei turni si avranno circa 3.500 lordi annui in busta paga in più.

### Straordinari

Saranno 120 le ore di straordinario obbligatorie ogni anno (15 sabati lavorativi), 80 in più delle 40 attuali.

### Clausola responsabilità

Come già è previsto per lo stabilimento di Pomigliano il non rispetto degli impegni assunti con l'accordo comporta sanzioni in relazione a contributi sindacali, permessi per direttivi e permessi sindacali aggiuntivi allo Statuto dei Lavoratori.

## L'intervista

# «Per i lavoratori inizia un'altra lunga battaglia»

**Parla Giorgio Airaud:** la Fiom ora è più forte  
Anche Susanna Camusso non ha più parlato  
di firma tecnica. La Cgil starà con i lavoratori

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

**A** tarda sera lo spoglio delle schede è ancora alle battute iniziali, i primi scrutini annunciano un testa a testa tra sì e no destinato a svelarsi solo agli ultimi voti. Ma dopo una giornata così, dopo un'intera settimana così, a fianco degli operai di Mirafiori nel più difficile momento della loro vita lavorativa, l'importanza del risultato è diventata relativa. «Perché comunque vada, ognuno ha dato il voto che gli era possibile e adesso la Fiom è più forte di prima» ha ribadito il responsabile auto Giorgio Airaud, onnipresente in queste settimane ai cancelli della fabbrica e nelle piazze di protesta torinesi. I metalmeccanici della Cgil sono stati gli unici a distribuire tra i lavoratori il testo integrale dell'accordo e a svolgere le assemblee in uno stabilimento tradizionalmente non facile per il sindacato rosso.

**A spoglio ancora in corso, secondo lei qualcosa è già cambiato a Mirafiori?**

«Sulle spalle di questi 5.500 lavoratori è stata messa una responsabilità enorme che non meritavano di sobbarcarsi. Il peso della produttività dell'industria non può stare sulle spalle di chi guadagna 1.200 euro e deve rinunciare alla mensa e alle pause dalla catena di montaggio. Questo è avvenuto perché sono stati lasciati soli dalla classe dirigente di questo Paese. Ma non dalla Fiom, che in queste settimane ha costruito con loro un legame emotivo. Loro hanno riconosciuto la nostra battaglia, e noi abbiamo riconosciuto le loro possibilità, i loro bisogni, le loro paure. Per questo non è tanto

importante come si concluderà il referendum, ogni lavoratore ha dato il voto che gli era possibile dare».

**Prevede un'affermazione, pur di misura, dell'accordo?**

«Anche nel caso vincessero i sì, la Fiat non si toglie un problema, ma

se ne sobbarca uno più grande. Il voto possibile è fatto di sì estorti, pieni di rabbia e di rancore, e ed è no più consapevoli, che adesso vogliono risposte sul piano industriale e sui propri diritti. Non è così che si fanno le auto. Se Fiat avesse voluto negoziare, avrebbe trovato un accordo con tutti, ma con quello che uscirà da Mirafiori non si va molto avanti».

**Come verrà speso il consenso conquistato dalla fiom nella nuova battaglia che si apre già da domani?**

«La Fiom e la Cgil non si possono dividere sulla vertenza Fiat. La confederazione deve mettere tutto il suo peso al fianco dei lavoratori di Mirafiori e della categoria per riaprire la trattativa e riconquistare negoziati veri. Cominceremo dallo sciopero generale del 28 gennaio, con iniziative per spiegare un modello sbagliato che creare solo maggiore conflittualità. E per ricordare a marchionne che anche un manager molto potente e molto arrogante, qualche volta può cambiare idea e sedersi a discutere con i sindacati e i lavoratori».

**CGIL**  
**FISAC**

Istituto di Studi Ricerche e Formazioni della Fisac  
LAB - LAVORO ASSICURAZIONI BANCHE

**ISRF**  
*Lab*

## CRISI ECONOMICA, BANCHE E ASSICURAZIONI: Crescita, Buona Occupazione, Salari

Introduce e coordina:  
**Agostino Megale - S. G. Fisac Cgil**

Presenta gli scenari economici e di settore:  
**Nicola Maiolino - Dir. Istituto LAB**

Ne discutono:

- Susanna Camusso - S. G. CGIL
- Giampaolo Galli - Dir. Confindustria
- Marcello Messeri - Doc. Economia
- Giuseppe Mussari - Pres. ABI
- Laura Pennacchi - Economista
- Pierluigi Stefanini - Pres. UGF

20 GENNAIO 2011

**CGIL**  
Corso d'Italia 25  
Salone Di Vittorio  
ROMA

Ore 10:30

Un partito  
inquietoSi spaccano anche  
i rottamatori...Civati a Renzi: «Non insistere  
non sto facendo una corrente»

«Pensavo di aver già chiarito che non sto facendo nessuna corrente, non sto strutturandola sul territorio. Non so francamente perché Renzi continui a dirlo». Lo dice Pippo Civati dopo che Matteo Renzi è tornato a far trapelare dissapori con Civati,

in quanto il consigliere regionale lombardo e cofondatore dei rottamatori, vorrebbe dare al movimento i connotati di una corrente. «Ho già chiarito che non è così e l'ho detto a Renzi. Non è la prima volta che lo dice, e gli ho sempre risposto pacatamente, ma se continua a insistere ha qualche problema...». Poco più di due mesi dalla tre giorni alla Stazione Leopolda di Firen-

ze, è sceso il gelo tra Renzi e Civati, i cosiddetti "rottamatori" del Pd, leader dell'area dei 30-40enni che chiedono con forza un ricambio della classe dirigente del Partito democratico. I rapporti tra i due, al momento, si sono raffreddati. A dividere il duo anche le recenti prese di posizione di Renzi pro Marchionne e contro la Fiom e la visita a Silvio Berlusconi ad Arcore.

→ **La discussione** resta accesa. Il segretario Pd: «La minoranza si è presa la maggioranza sui giornali...»

→ **L'ex segretario** lancia il pagamento di quote per Modem, nasce l'associazione con gli incarichi

# Bersani irritato: «Qual è la loro alternativa?» Ma Veltroni si organizza

Il giorno dopo la Direzione nel Pd si divaricano le distanze. Bersani nervoso per l'eccessivo protagonismo mediatico della minoranza. E Veltroni che organizza i suoi, con l'associazione e le cariche dirigenziali...

S.C.

ROMA  
scollini@unita.it

Un Bersani così nervoso raramente l'hanno visto al Nazareno. Colpa della lettura dei quotidiani. Delle cronache della Direzione di giovedì. Delle polemiche interne che si sono mangiate tutto lo spazio che il segretario Pd pensava sarebbe stato occupato dalle proposte per far uscire il paese dalla crisi, di quelle di riforma istituzionale. «Sono contento che la minoranza si sia presa le sue soddisfazioni diventando maggioranza nelle interviste sui giornali», dice guardando ai Fioroni e ai Gentiloni che trova sfogliando le pagine. Per non dire dei virgolettati attribuiti a Veltroni, non smentiti, che parlano di una relazione di Bersani «senza né capo né coda».

Il segretario del Pd prova a sbollire la rabbia, ma in tarda mattinata è ancora bella visibile, quando parlando a una conferenza stampa sulle iniziative del Pd per i 150 anni dell'Unità d'Italia, prima difende la "ditta" da «chi parla di un



Walter Veltroni

Foto Ansa

partito un po' anarchico e che ha disperso la capacità organizzativa e di lavoro collettivo», poi rivendica che il Pd sulla Fiat ha «una posizione chiarissima che rifiuta la tifoseria da derby». Una replica alle critiche del centrodestra? Macché, a quelle provenienti dagli esponenti di Movimento democratico: «Noi diciamo che l'investimento ci vuole e ci auguriamo che i lavoratori siano in grado di sopportare il peso di quell'accordo. E poi, c'è un pezzo di quell'intesa che non va bene, dove si parla di meccanismi di partecipazione e rappresentanza. Se per essere chiari bisogna dire sì a tutto senza se e senza ma, io vorrei segnalare a tutti, compresa anche la nostra minoranza interna, che neanche gli imprenditori italiani la pensano così».

**BERSANI NON VEDE LINEE ALTERNATIVE**

È la prima volta che cita la «minoranza interna». Lo rifà di lì a poco rispondendo alla domanda se andrà al Lingotto 2, organizzato da Veltroni a Torino per sabato prossimo («Vediamo, vado ovunque si discuta di questioni che riguardano l'Italia e il nostro partito»), ma cogliendo l'occasione per lanciare un'altra bordata ai Modem, che contestano la sua decisione di far votare alla Direzione la sua relazione: «Io ho voluto che si votasse non per fare delle conte, ma per vedere se c'è un'altra linea. A mio giudizio non c'è. Non è emersa. Non basta punzecchiare

una linea per affermarne un'altra».

Parole che non fanno piacere a Veltroni e agli altri esponenti della minoranza, che un po' sostengono che un'altra linea non c'è perché è Bersani che dopo aver «inseguito» un po' Vendola un po' Casini e Fini, ora si è spostato sulla loro posizione della vocazione maggioritaria, un po' continuano a criticare il segretario per quella che Walter Verini definisce «un'occasione perduta»: «La forzatura del voto ha spostato l'attenzione da un Pd che parla all'Italia a un Pd diviso», dice il deputato Pd, amico di vecchia data di Veltroni.

**AL LINGOTTO E OLTRE**

L'ex segretario risponderà con il discorso che farà sabato a Torino, lanciando cinque proposte per rilanciare «l'idea di un grande Pd, un partito al centro della scena politica», capace di «parlare all'intera società». Con lui ci saranno ospiti italiani (tra gli altri il magistrato Raffaele Cantone e lo scrittore Francesco Piccolo) e stranieri (l'ex senatore americano

**Il segretario Pd**

«Ho voluto il voto per capire se c'era un'altra proposta: non la vedo»

democratico e candidato alle presidenziali nell'84 e nell'88 Gary Hart e il sociologo inglese Anthony Giddens).

Ma gli esponenti di Movimento democratico si stanno anche organizzando per il medio-lungo termine. È nata l'omonima Associazione, che ha eletto come presidente Gero Grassi, come vicepresidenti Roberto Giachetti e Achille Passoni e come tesoriere Francesco Ferrante. Il primo passo è stato chiedere un contributo volontario mensile di almeno 50 euro ai parlamentari aderenti. E per l'organizzazione del Lingotto (costo all'incirca 30 mila euro) ci sarà un'autotassazione di 200 euro. ♦

**VENDOLA E IL PD**

Vendola: «Il mio rapporto con il Pd è quello di chi vuole continuamente rilanciare il dialogo chiedendo agli interlocutori d'abbandonare il malcostume dell'insulto».





La sede del Partito Democratico

**Intervista a Matteo Colaninno**

# «Minoranza a caccia del pelo nell'uovo Pensiamo al paese»

**Il deputato del Pd** non accetta la rappresentazione mediatica della direzione: «Molti interventi a sostegno di Bersani, eppure leggiamo solo delle critiche...»

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**L**a rappresentazione ritrovata sugli organi d'informazione di quanto avvenuto alla Direzione non è corretta», dice il responsabile Sviluppo industriale del Pd Matteo Colaninno.

**Cos'è che non è corretto, che c'è una minoranza critica, che Fioroni ha minacciato le dimissioni dagli incarichi di partito?**

«Questo è avvenuto, ma l'intera rappresentazione è surreale rispetto a quanto realmente accaduto».

**E cioè?**

«C'è stata innanzitutto una relazione del segretario di altissimo profilo, di visione, che ha posto l'accento sulla necessità per il Pd di costruire una strategia e un orizzonte di medio termine, perché da qualunque punto si guardi l'Italia - dai giovani alla scuola, dai redditi alle imprese - vediamo problemi che chi ha oggi responsabilità di governo non sa affrontare».

**La minoranza di Movimento democratico ha però annunciato un voto contrario all'intervento di Bersani, e poi ha deciso di non pronunciarsi.**

«Guardi, la stragrande maggioranza degli interventi è stata di alto livello e in appoggio al segretario, facendo emergere che lì c'erano le sensibilità e le competenze di un partito non di opposizione, ma di governo che oggi sta all'opposizione. Poi ci sono stati interventi, anch'essi di profilo elevato, che si sono annunciati contrari alla relazione di Bersani, ma che poi nell'articolazione del ragionamento non erano discordanti rispetto ai punti sostanziali».

**Lei che dice della decisione di Bersani di chiudere i lavori con un voto?**

«Che è giusta perché nelle circostanze delicate e complesse il voto è chia-

rezza».

**E però la minoranza contesta questa scelta, la tesi è che ha contribuito a creare le tensioni.**

«Ci sono state delle prese di distanza iniziali, che poi hanno trovato una ricomposizione finale che si è tradotta non in un voto contrario ma in una non partecipazione al voto».

**E le diverse posizioni sulla Fiat?**

«Io ho ascoltato molte riflessioni e una discussione vivace ma non aspra su come un partito come il nostro deve affrontare un problema enorme per il paese. Abbiamo ragionato come se noi fossimo al governo. E lo dico da imprenditore che ha vissuto nelle aziende. C'è stato un contributo di livello estremamente alto con un approccio pragmatico, di sensibilità verso i lavoratori, i ricercatori, l'istituto aziendale. Ma tutto questo i lettori non lo hanno saputo, leggendo i giornali».

**I giornali hanno registrato dichiarazioni rilasciate da esponenti del Pd: vuol dire che c'è un problema nel partito, o no?**

«C'è stata sicuramente una minoranza che ha espresso disagio; c'è stato un dibattito arricchito da chi ha posto l'accento sulle differenziazioni; la Direzione si è chiusa con un voto molto forte sulla relazione del segretario: tradurre questo come un problema per il partito non mi trova d'accordo».

**Il problema, dicono i Modem, è che la linea di Bersani non è chiara.**

«Bersani è stato chiaro sul fatto che il Pd offre al paese una strategia costituente repubblicana e per la crescita. Si può anche cercare il pelo nell'uovo, ma è una strategia che porta solo a fallimenti. Volendo lo possiamo cercare anche nella Direzione. Ma chi lo fa sa benissimo che ha delle responsabilità, e che non si sta muovendo nell'interesse generale del paese». ♦

**DIRETTORISSIMO**

## Le «lezioni» di Minzolini cominciano...con l'Unità Ma sbaglia bersaglio

■ Non poteva che esordire prendendo di mira *l'Unità* e il *Secolo d'Italia*, la rubricina «Tg1 media»: ogni venerdì un minuto di «spigolature, luci e ombre» sull'informazione italiana. Uno spazio pubblico dedicato alla fredda vendetta minzoliniana per le «pulci» fatte da altri media al suo telegiornale. Partita ieri alla fine dell'edizione delle 13,30, curata da Francesca Oliva e Mario Prignano, non è il direttorissimo a parlare ma uno speaker fuori campo. Tema: la lettura dell'aggressione dei teppistelli a Mario Adinolfi per «motivi di viabilità». «Il finiano *Secolo d'Italia*», spiega la voce, fa un

«parallelo con la strage in Arizona» nella quale è stata colpita la deputata democratica. *L'Unità*, secondo il minzopensiero, «scomoda persino la London School of Economics» per dimostrare che se in America c'è una Sarah Palin che mette nel mirino gli avversari, in Italia «c'è il direttore del Giornale Sallusti» che in diretta tv aveva auspicato che qualcuno picchiasse il pingue giornalista.

Pulce per pulce, però, il Tg1 come sempre mischia le carte, perché nel commento di Marco Simoni (della London School) Sarah Palin non è neppure citata; titolo e testo riguardano l'atteggiamento del Pd verso la «generazione isolata» dei Renzi e degli Adinolfi. Anzi, Simoni esclude che «le inqualificabili parole di Sallusti» siano la «causa meccanica della violenza fisica». **N.L.**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LILIANA DIAMANTI

## Mills, All Iberian, Ruby: tutte bugie?

Scudo di protezione sì, scudo di protezione no. La Consulta lo svuota, la Consulta riconosce il legittimo impedimento. Bisanzio docet: bizantinismi. Ancora una volta si è evitato di dire un "no secco" alle schifezze di questo paese. Ancora Bisanzio e intanto l'Italia muore!

■ "Non conosco David Mills, lo giuro sui miei cinque figli. Se fosse vero, mi ritirerei dalla vita politica, lascerei l'Italia" (Roma, 20 giugno 2008). "Di questa All Iberian non conosco neppure l'esistenza" (Roma, 23 novembre 1999). "Rilasciatela, è la nipote di Mubarak". Il processo Mills, sentenza passata in giudicato, e le accuse di oggi su Ruby dimostrano il contrario ma lui, che delle bugie e degli spergiuri non si preoccupa sta sempre lì. A insultare i giudici per difendersi dai processi. Con il legittimo impedimento avrebbe evitato di andarci. Senza, punterò sulla prescrizione. E così andremo avanti ancora a lungo, tuttavia, soprattutto perché troppi sono i politici che sono d'accordo con lui. I magistrati, dicono, non dovrebbero turbare (disturbare) gli eletti: con le loro indagini e con le loro domande molto prima che con le loro sentenze. Sbaglio dicendo che questo è il frutto più pericoloso di tutti quelli fioriti sull'albero del berlusconismo? Sbaglio dicendo che sono troppi quelli cui il sapore di questo frutto non dispiace e che sta proprio qui il vero dramma del nostro paese nell'anno di grazia 2011?

DORA ARTIACO E MARIANNA  
GIORDANO\*

## I bambini di Napoli

Ancora una volta i diritti dei bambini sono violati a Napoli. I servizi sono a rischio di chiusura perché non sono pagati da più di 20 mesi. È una questione nazionale perché riguarda la sopravvivenza fisica e psicologica e la tutela di piccoli cittadini che vivono in Italia e non in un altro mondo. Non può essere una questione di lotta tra le parti ma una questione etica. I bambini non possono essere vittime delle guerre e delle incompe-

tenze degli adulti. Chiediamo che si rompa il silenzio nel nostro paese e si sostenga la lotta civile ormai agli estremi.

\*per il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (Cismai) Campania

DELL'ERBA DOMENICO E ALTRI 18  
LAVORATORI, ISCRITTI E NON, ALLA FIOM  
Dobbiamo restare  
in fabbrica

Riteniamo corretti, sia lo sciopero indetto il 28 gennaio sia la mobilitazione sul territorio per spiegare i motivi

della vostra e nostra contrarietà al metodo ricattatorio con il quale la Fiat vuole imporre la propria volontà sui lavoratori e quali sono le vostre proposte. Allo stesso modo Vi chiediamo, in caso di vittoria dei Sì al referendum indetto dalla Fiat, di apporre la firma tecnica, sia a Pomigliano sia a Mirafiori, per poter rimanere all'interno dell'azienda e salvaguardare con più efficacia le istanze dei lavoratori. Mantenendo la vostra posizione di questi giorni, lascereste inevitabilmente i lavoratori di quegli stabilimenti soli. Non è con le posizioni aventiniane che si incide nei processi, la storia lo insegna, solo rimanendo all'interno di questi si può sperare di intervenire con efficacia nel tempo con la consapevolezza e il seguito di molti lavoratori.

ALBERTO D'AMICO

## Il rivoltato

Il Ministro dei Beni Culturali in relazione dell'odierna sentenza della Corte Costituzionale che ha annullato, anche se parzialmente, la legge sul legittimo impedimento, ha dichiarato che rovescia i cardini della democrazia. Ed in effetti riconosce che Lui è un rivoltato e per questo vede al rovescio i cardini della democrazia nei cui confronti non è umano come ha dimostrato con la sistemazione dei suoi parenti acquisiti provvisoriamente sistemandoli con pubblica retribuzione.

G.F.

## 1037 volte

Marchionne ha guadagnato lo scorso anno, secondo quanto mostrato nella trasmissione "L'infedele" della 7, tutto sommando, 1037 volte quello che guadagna un operaio della Fiat. Cosa

da far gridare di sdegno sui tetti, sui campanili, sui pulpiti, per le strade, per le piazze; e invece tutti tacciono, preti, monsignori, cardinali, presidenti, giornalisti, conduttori, sindacalisti devoti.

Marchionne è stato eletto da IL Sole24Ore "L'uomo dell'anno". Evviva! Per indignarsi c'è bisogno di speranza: abbiamo perso l'uno e l'altra. Ci siamo nutriti così bene che non abbiamo più fame né sete di giustizia. "Tu scendi dalle stelle / o Re del Cielo / e vieni in una grotta / al freddo e al gelo": proprio così, come abbiamo cantato a Natale.

TONINO E ADELE GEMMA

## Le amenità di Maria Stella

Siamo profondamente indignati perché, nel corso della trasmissione Ballarò di martedì 11, il Ministro Gelmini ha liquidato come "amenità" il corso di laurea in scienze della comunicazione. Del ministro sappiamo tutto quanto riportato dalle cronache: dal suo curriculum scolastico, al percorso compiuto per ottenere l'abilitazione alla professione, fino ai "meriti" indiscussi (?) che le hanno permesso di ricoprire l'attuale carica.

A prescindere, tuttavia, da quanto ampiamente noto, riteniamo che un ministro della Repubblica mai debba permettersi di liquidare nessuna facoltà in modo irridente, poiché offende la sensibilità di persone che hanno investito, al contrario del suo ministero, sui propri figli e che, guarda caso, magari come noi ne hanno due entrambe laureate in scienze della comunicazione con esiti brillantissimi. Ci resta solo un dubbio che, paradossalmente, giustificerebbe il Ministro e che non ci pare distante dal vero: che non conosca il significato del termine "ameno"!



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





RITA G.

## Senza margini

Sono giorni che in casa mia non si fa che discutere di quest'accordo, anche con amici e parenti che lavorano o hanno lavorato a Mirafiori e che hanno posizioni molto diverse. E oltre alle mille cose che tutti abbiamo già detto, in effetti è sempre venuto fuori quest'aspetto: i furbi esistono e hanno beneficiato della protezione del sindacato insieme a chi faceva bene il proprio lavoro. Detto questo, si sarebbe potuto mediare, ma Marchionne non ha lasciato margini di trattativa e magari su alcuni punti ci si poteva ragionare (io sono andata a leggerlo il contratto). Se si fosse posto in un altro modo forse non si sarebbe arrivati a questo; anche il sindacato avrebbe dovuto riconoscere le proprie responsabilità e se non l'avesse fatto avrebbe sbagliato. Ma se non è permesso confrontarsi, di cosa stiamo parlando? Qui non si tratta "solo" di turni, ci sono i diritti di mezzo, il sogno di società che vogliamo... Non è facile essere obbiettivi e, se vogliamo, non "ideologici" in questa situazione. E' vero che abbiamo tutti più polvere addosso. In questi giorni ti abbiamo rotto le palle in parecchi, il tuo editoriale di oggi è stato una bella riflessione, non sei stata scontata. Grazie direttore

MARCELLA

## Colle in salita

È vero!! molto probabilmente questa sentenza (un pò pilatesca) non porterà a nulla poiché interverrà la prescrizione. Ma una cosa (forse) la farà: l'agognata salita al Colle del nano sarà (comunque) più ardua se non impossibile!!

PATRIZIA. A.

## Rispetto per chi vota

"Ci dovrebbe essere un governo che prende posizione in favore del lavoro e dei diritti (ne abbiamo all'opposto uno che si appiattisce sul diktat di Marchionne), naturalmente un sindacato, ovviamente una sinistra ferma e coesa che si ponesse, unita, il problema della tutela dei lavoratori di oggi e di domani." Ecco, appunto! Io rispetto ognuno di quei lavoratori, lasciati soli a decidere il futuro economico sociale di questo povero e impazzito paese!

## Precisazione

Per uno spiacevole errore è stato pubblicato sul giornale di ieri un articolo di Igiaba Scego già apparso nella sua rubrica. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

# ACQUA E NUCLEARE IMPEGNO UNITARIO PERCHÈ VINCA IL SÌ

## TRE COSE DA DIRE SUBITO

**Alfiero Grandi**

COMITATO CONTRO IL NUCLEARE



In primavera, se non ci saranno le Politiche, si voterà per quattro referendum abrogativi. Le poste in gioco saranno acqua bene pubblico e NO alla reintroduzione del nucleare in Italia.

I referendum per l'acqua, promossi da un Comitato ampio e rappresentativo, hanno il sostegno di un milione e quattrocentomila firme. Un ottimo viatico, ma ora occorre arrivare a oltre 24 milioni di elettori, dopo 20 anni di referendum senza quorum.

Il referendum sul nucleare vuole abrogare la legge fatta approvare dal Governo con voto di fiducia nel 2009 e che ribalta l'esito dei referendum del 1987. La lobby italiana e internazionale in combutta con il Governo Berlusconi punta a precipitare l'Italia in un'avventura costosissima, pericolosa per le persone e per l'ambiente.

IdV ha promosso il referendum abrogativo in modo discutibile. L'errore più serio è avere pensato di affrontare questa prova impegnativa senza coinvolgere tutte le energie ambientaliste, sociali e politiche. Ora il referendum c'è e tutti debbono rendersi disponibili a unire le energie per bloccare l'avventura nucleare.

I referendum per l'acqua e contro il nucleare sono oggettivamente alleati e non ci si può attendere in polemiche. Del resto la lobby nucleare impegna mezzi finanziari ed economici senza precedenti come dimostrano i suoi costosi spot in televisione e sulla stampa. Gli organi di controllo debbono imporre la par condicio elettorale. Occorre far sapere che: 1) investire nel nucleare è costosissimo, avrebbe un limite temporale simile al petrolio ed è incompatibile con lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, come ha confermato il documento di 200 imprenditori, prima firma Pistorio. Non a caso Enel ha venduto parte delle rinnovabili per ridurre i debiti e potersi così buttare nell'avventura nucleare, a conferma che i soldi per fare tutto non ci sono; 2) il nucleare è pericoloso anche nel funzionamento normale come confermano studi francesi e tedeschi che hanno riscontrato un aumento di tre volte delle leucemie nei bambini e genera scorie che diventano inoffensive in centinaia, a volte centinaia di migliaia, di anni. Il nucleare lascia alle future generazioni una pericolosa eredità millenaria. In caso di incidente (ce ne sono tanti nel mondo) e senza arrivare a quelli catastrofici occorre adottare misure di sicurezza incompatibili con un territorio instabile e molto popolato come il nostro. 3) il risparmio energetico e le energie rinnovabili non solo garantiscono salute, ambiente, autonomia energetica, ma consentono occupazione 15 volte più del nucleare e un'articolazione nel territorio di investimenti e di attività imprenditoriali, di ricerca e innovazione. Nucleare e rinnovabili sono due diversi modelli di sviluppo. Il referendum è l'occasione per riaffermarlo, come nel 1987. ♦

# RIFUGIATI L'ITALIA SEMPRE PIÙ OSTILE

## LA GIORNATA DEL MIGRANTE

**Marco Pacciotti**

FORUM IMMIGRAZIONE PD



Rari nantes in gurgite vasto" ovvero "sperduti naviganti nell'immenso gorgo". Così Virgilio descriveva Enea e i suoi in vista dell'approdo sulle coste laziali. Enea e il suo manipolo di donne e uomini erano degli sconfitti in cerca di un luogo dove sopravvivere. Degli autentici profughi di guerra! L'epica letteraria offusca questo dato, ma è così. Proviamo a pensare se fossero esistiti allora i respingimenti in mare. Volendo credere al mito, probabilmente Roma non sarebbe mai esistita. Di uomini e donne rifugiati o sfollati, oggi nel mondo ce ne sono oltre 43 milioni. Migranti forzati, percepiti dal nostro opulento occidente come una minaccia per il nostro benessere. Una falsità. La giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che la Chiesa celebra il 16 gennaio, dovrebbe servire, fra l'altro, a dare una corretta informazione e a smuovere le nostre coscienze. Questo popolo in fuga rappresenta solo una minoranza "fortunata" rispetto alle centinaia di milioni che invece non riescono a fuggire da guerre, persecuzioni e carestie. Fondamentale quindi mobilitarsi a sostegno di quelle organizzazioni che sostengono "l'urto" e in favore dei paesi che li accolgono. Paesi che contrariamente alla vulgata, non sono né ricchi né tutti situati nella ormai fobica Europa. Alla testa di questa classifica infatti sveltano il Pakistan con quasi 2 milioni di rifugiati, la Siria con oltre 1 milione. Poi la Colombia, il Ciad, la Tanzania, il Kenya. La nostra Europa fa poco, nonostante vanti PIL stratosferici. L'Italia, poi, quasi nulla. Basti pensare che a fronte di una popolazione di 60 milioni, ne accogliamo circa 55.000, la piccola Olanda invece con 6 milioni di abitanti, ne accoglie oltre 80.000. Nel nostro Paese, inoltre, in molti vengono poi abbandonati a se stessi, come nel caso dei 150 somali che vivono nella ex ambasciata somala o degli eritrei a Ponte Mammolo o degli afgani accampati vicino al binario 15 ad Ostiense per citare realtà che conosco direttamente.

Tutto questo nonostante l'Italia aderisca alla Convenzione di Ginevra del 1951 e nonostante la nostra Costituzione all'articolo 10 tuteli i rifugiati. La famiglia politica dei respingimenti in mare dal 2008 ha ridotto la possibilità di richiedere asilo. Tant'è che l'Italia risulta essere l'unico Paese al mondo dove dal 2008 il numero di richieste è crollato di oltre il 50% a fronte di una tendenza a crescere generalizzata. C'è bisogno di modernizzare in chiave europea una legislazione che recepisca i principi espressi dalla nostra Costituzione, di sostenere le organizzazioni che operano nel mondo con l'UNHCR, di dare una mano a tutte quelle realtà che agiscono nel nostro Paese. Fra queste la Liberi Nantes, una società sportiva che in tre anni ha saputo dare un po' di normalità e gioia di vivere a ragazzi e ragazze scappati per vivere, come fu per Enea. ♦

## FURTI DI MEMORIA

La sentenza della Consulta che boccia in parte la legge sul legittimo impedimento e rimette nelle mani dei suoi giudici naturali il destino dei processi del premier porta con sé due buone notizie. La prima è che la Corte Costituzionale resta un organismo autonomo, di garanzia e di tutela super partes, capace di valutare la costituzionalità di una legge a prescindere dai rumori della politica, dai desideri di chi governa, dalle lusinghe di chi comanda.

Una decisione assunta a larghissima maggioranza, in punta di diritto e di buon senso, che riduce l'argine di impunità costruito dai partiti della maggioranza attorno al caro leader Berlusconi. Ben diversa l'immagine che della Consulta ci proponevano i traffici estivi della P3, le febbrili consultazioni telefoniche tra gli amici di Carboni, il conto della serva sui magistrati amici del premier, quelli più malleabili, quelli sempre in odor di gratitudine...

### COSCIENZA CIVILE

Ecco, la buona notizia è proprio questa: la miopia di un potere che riteneva di avere sul proprio (metaforico) libro paga il destino di un intero paese e la coscienza civile di tutta la nazione: e invece s'è sbagliato. C'è un giudice a Berlino, scriveva ieri Livio Pepino sul Manifesto, ma a Roma non se ne sono accorti. Convinti che bastasse fare la faccia cattiva, mostrare vecchi sorrisi da lupo, invocare i sacri destini della patria e della carriera per avere tutti in riga, obbedienti e consenzienti, giudici, opinionisti, cronisti... tutti pronti a barattare la loro funzione di civil servant con un biglietto d'ingresso nei loggioni del potere.

Gli è andata male. Non tutti sono in vendita. Non tutti i giudici, non tutti i giornalisti, non tutti i cittadini. C'è un'idea ancora salda di sé che questo paese coltiva: chi voleva fare dell'Italia un bordello o una corte di periferia si ritrova a fare i conti con questa sentenza e con lo spirito che l'ha animata. Successe la stessa cosa in Danimarca, ai tempi dell'occupazione nazista. I tedeschi dissero che bisognava trattare gli ebrei da dannati, razza inferiore, cittadini da segnare a vista: e dunque la stella gialla di Davide appuntata al petto come segno d'infamia per tutti i giudei. Molti governi in Europa si adeguarono, molti collaborarono, molti parteciparono

**Claudio Fava**

Coordinatore Sel



La sentenza della Consulta sul legittimo impedimento svela la miopia di un potere che riteneva di avere sul proprio libro paga il destino di un intero Paese



# UN ARGINE AL DOMINIO DEL CAPO

a fabbricare l'olocausto. Non in Danimarca, perché il re Cristiano X decise di appuntarsi sul petto quella stella gialla, lui che ebreo non era e che doveva ai nazisti la cortesia di averlo lasciato sul trono ma ai propri sudditi, ariani ed ebrei, doveva una cortesia più alta: essere il loro sovrano. Re Cristiano si rifiutò di collaborare con i nazisti e ogni mattina decise di andare in giro per le strade di Copenaghen con la stella di Davide appuntata accanto alle medaglie di corte.

Bastò quel gesto. I tedeschi si adeguarono e i loro vagoni piombati, che traghettarono verso i forni crematori sei milioni di ebrei da tutta l'Europa, dalla Danimarca tornarono vuoti.

### IL POTERE

Qui non si parla di deportazioni. Ma si parla del potere, del modo in cui spesso un potere senza inibizioni e senza mediazioni, tutto ripiegato a proteggere e a celebrare se stesso, perde il senso della realtà fino a convincersi inesorabilmente della propria onnipotenza: ma sì, facciamola questa lista di giudici amici alla Consulta, facciamo le telefonate che scaldano i cuori, facciamo la faccia cattiva e guardate come quelli lì si caleranno le braghe... Non se le sono calate, e questa - per Berlusconi e soci - è la novità.

L'altra notizia è la paura che ormai serpeggia nella ridotta berlusconiana. Il governo potrà raccattare sul mercato della miseria politica i voti per restare a galla ancora un po', ma ha compreso che il piano inclinato della sopravvivenza si fa sempre più inclinato e sempre più insaponato. Il ministro Bondi, che per piaggeria e generosità è più berlusconiano del suo capo, ieri ha detto quello che tutti i suoi comparari pensano ma che tutti hanno prudentemente taciuto: la sentenza della Corte Costituzionale sovverte l'ordine democratico e ribalta lo spirito della costituzione.

Parole durissime. Ci si sarebbe aspettata una reazione altrettanto fuori misura anche dal diretto interessato: invece Berlusconi ha mostrato la faccia offesa ma s'è limitato a poche e gelide parole. Forse ha capito anche lui che dietro il fantasma d'un eterno complotto dei rossi e dei giudici comunisti c'è davvero e semplicemente una nazione non ancora domata, non ancora tramortita, non ancora rassegnata. ♦



Tagliata al pepe 4 stagioni,  
sale nero di Cipro  
e bacche di ginepro  
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**

→ **Il sindaco di Roma** La nuova squadra di governo: l'opposizione attacca, la maggioranza mugugna

→ **Schiavo delle correnti** I colonnelli dettano le nomine nella notte e il sindaco piega la testa alle faide

# Alemanno fa un mezzo miracolo

## Nuova giunta e tutti scontenti

Varata nella notte la nuova giunta della Capitale. Alemanno piega la testa alle tensioni della maggioranza e allo scandalo Parentopoli. Salta l'assessore alla Cultura Croppi. «Bravissimo», ammette il sindaco.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

La «fase due» annunciata da Alemanno è una porta girevole, da cui esce l'assessore alla cultura Umberto Croppi, l'unico della vecchia giunta che godeva di buona stampa, ed entra al suo posto il consigliere comunale Dino Gasperini, ex Udc subito passato al Pdl, già portaborse di Baccini. Sconosciuto ai più l'uno, difeso persino dall'opposizione l'altro. «Bravissimo», ripete dell'uscite anche il sindaco, come un mantra. Almeno questo glielo deve all'ex spin doctor della sua campagna elettorale, che nominato assessore alla cultura, aveva saputo, dopo quindici anni di centrosinistra, gestire senza danni e con qualche onore i rapporti con il mondo della cultura. Nemmeno questo talento l'ha salvato nella notte dei lunghi coltelli scattata in Campidoglio con l'azzerramento della giunta. Defenestrato in omaggio alla faida tra Fini e Berlusconi, in quanto simpatizzante di Fli. O forse, ancora peggio, in omaggio alle mille correnti capitoline e nazionali, di cui è finito preda il sindaco di Roma. «Bisogna anche fare i conti con quelli che sono i numeri dell'assemblea capitolina», spiega lui balbettante. Mentre parte persino un appello del mondo della cultura a difesa del defenestrato. Primi firmatari, Dacia Maraini, l'inventore dell'estate romana Renato Nicolini, il filosofo Giacomo Marramao.

E pensare che era un suo uomo. Alemanno mentre lo vede andar via sembra l'ostaggio di un golpe piccolo piccolo. Si scuote appena quando, presentando alla stampa la nuova giunta, pronuncia il nome degli unici due outsider che è riuscito ad



**Foto di gruppo** La nuova giunta Alemanno presentata ieri alla sala stampa in Campidoglio

### La curiosità

#### I sandali del presidente delle Acli romane



**L'ex "Papa boy" Gianluigi De Palo, e nuovo assessore alla famiglia, si è presentato ieri in Campidoglio con i sandali e senza calzini. «Li porto da quando nel 2002 andai in Terra Santa. Non li toglierò fino alla pace tra israeliani e palestinesi».**

ingaggiare. L'uno è l'ex papa boy Gianluigi De Palo, neo-assessore alla Scuola e alla Famiglia, che si presenta in Campidoglio con un paio di sandali calzati a piedi nudi («li porto da quando andai in Terra Santa e non li toglierò fin quando non ci sarà la pace tra israeliani e palestinesi»), a dissimulare l'inserimento nelle alte sfere vaticane. E il suo lungo pedigree: segretario di don Mauro Parmeggiani, fedelissimo di Ruini, presidente romano di Scienza e Vita, animatore del Forum delle famiglie, da ultimo presidente romano delle Acli. Il neo assessore perfetto con cui presentarsi in Vaticano (sfornare la giunta in tempo per l'udienza papale, almeno questo obiettivo Alemanno l'ha raggiunto).

L'altro outsider è un uomo di Geronzi. Carmine Lamanda, settant'anni, ex bankitalia, ex capo di gabinetto di Lamberto Dini al ministero del Tesoro. Ma soprattutto ex direttore ge-

nerale di Capitalia, con Cesare Geronzi. Nelle sue mani il sindaco di Roma ha affidato il disastrato bilancio della capitale. Ma soprattutto la partita delicatissima delle privatizzazioni delle aziende capitoline. Affidate al rappresentate del potere forte per eccellenza, che ora siede accanto al sindaco in Campidoglio. A condizionarne scelte da centinaia di milioni di euro, che riguardano l'Ama e l'Atac, finite nel mirino per parentopoli, e soprattutto Acea, dove s'avanza patròn Caltagiorno.

Dopodiché si passa ai titoli di coda. Doveva essere un sequel dal titolo «la svolta». Al più la formazione della nuova giunta si è trasformata per qualche illustre sconosciuto, escluso al primo turno, in un remake della vittoria del 2008. Antonello Aurigemma (titolo di studio, diploma di scuola superiore) si presenta in Campidoglio con in mano bottiglie di spumante e

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



pastarelle. Gli sembrava già di aver vinto un terno al lotto quando nel 2008 era entrato in consiglio comunale. Sarà lui ora a sostituire Sergio Marchi, uno dei due assessori alla Mobilità, finiti "sotto accusa" per la vicenda Parentopoli. In questi anni, bisogna dire, Aurigemma si è impegnato parecchio. I carabinieri del Ros, durante le indagini sulla "cricca", lo hanno "pizzicato" al telefono con il factotum di Diego Anemone, mentre si dà da fare per il Salaria Sport Village e per i lavori da fare a casa sua. In Aula Giulio Cesare, invece, ha fatto nascere una sua corrente, «Laboratorio Roma». Lo ricorda il sindaco, nell'elenicare i titoli dei nuovi nominati. L'altro, chiamato dare la svolta dopo Parentopoli, sostituendo all'Ambiente Fabio De Lillo, anche lui implicato nella vicenda delle assunzioni, sembra ancora più stupefatto del ruolo. Si chiama Marco Visconti: al suo attivo, essere un alemanniano doc. «Assessore», lo chiamano i fotografi. Lui si gira come per dire: chi io? «Ci devo ancora fare l'abitudine».

Scelte di livello più che ordinario.

### Cinque volti nuovi C'è l'ex Bankitalia Lamanda e l'uomo del Vaticano De Palo

Eppure, costate una nottata di lacrime e sangue negli uffici di via De Calboli, ex sede di Forza Italia, dove a decidere le sorti del Campidoglio era riunito l'intero quartier generale del Pdl, con Cicchitto e Gasparri. «Non finisce qui», minaccia il "gabbiano" Fabio Rampelli. La sua «protetta» Laura Marsilio, che da assessore alla scuola si era distinta per gaffe e crociate contro i menu etnici, è la terza testa che il sindaco ha fatto saltare. «Lo conosco da soli trentacinque anni e so che quando è in difficoltà non dà certo il meglio di sé». L'unico dei colonnelli romani che ora non ce l'ha con il generale Alemanno è Andrea Augello. I "suoi" due assessori sono rimasti. E questo ha fatto infuriare gli altri.

Vincono gli azzurri. Il sottosegretario Francesco Giro gongola: Gasperini, in fondo, è anche un po' un suo uomo. E pazienza se il senatore Stefano De Lillo minaccia di uscire dal Pdl per l'escusione di suo fratello dalla giunta. Quella è una bega alla voce «il partito dei De Lillo». Perde la destra, che resta fuori. Perdono le donne. Ne resta solo una in giunta, l'augelliana Sveva Belviso. Il sindaco si scusa. Ma lo sgarbo potrebbe costargli caro. Il regolamento comunale prevede che non si possa rivedere al ribasso l'equilibrio delle quote rosa. E i verdi hanno già presentato ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della giunta. ♦



Primo giorno di scuola Da sinistra: Alemanno, Antonozzi e Lamanda durante la presentazione della nuova giunta

## Un rafforzamento? Ha scaricato soltanto chi è senza padrino

Travolto dallo scandalo Parentopoli il sindaco vara una giunta ancora meno rosa di prima: una sola donna, spariscono poche e sbiadite figurine. Paga Croppi, forse l'unico presentabile

### L'intervento

**VITTORIO EMILIANI**  
GIORNALISTA E SCRITTORE

**S**e Gianni Alemanno avrà rafforzato, come lui ovviamente afferma, una Giunta traballante e inefficiente, lo sapremo fra poco tempo. Da subito sappiamo che una delle idee-forza (figuriamoci) sulla quale fondava la sua capacità di seduzione, e cioè il surreale Gp di Formula 1 all'Eur, è tramontata prima di nascere: non c'è ancora uno straccio di progetto concreto e già com'era prevedibilissimo Bernie Ecclestone, patron del grande circo automobilistico, sentenza che un altro Gran Premio in Italia proprio non ci sta. Niente Eur attraversata, futuristicamente, dai bolidi fra rombi strazianti. Una figurina provinciale che Alemanno poteva ben risparmiare. A sé e a Roma, alle sue rinnovate ambizioni olimpiche...

### Ma veniamo al rafforzamento.

Non se ne vede molto, a parte l'ingresso, dopo i secchi "no" di Abete e di Monorchio, dell'ex Bankitalia Carmine Lamanda, fresco pensionato Unicredit all'assessorato al Bilancio. Dal quale, peraltro, fuggì, dopo pochi mesi, il valido capo di gabinetto di Alemanno all'Agricoltura, Enzo Castiglione (e una ragione ci sarà stata). Uno pensa che il sindaco, con l'uscita dell'on. Maurizio Leo, volesse cancellare lo sconcio dei doppi incarichi Parlamento o Euro-parlamento-Comune per il quale, evidentemente, basta la mano sinistra. No, perché il senatore Mauro Cutrufo resta vice-sindaco e assessore e con lui Alfredo Antonozzi, euro-parlamentare. Sparisce una delle due (sole) donne della Giunta, Laura Marsilio. Entra Gianluigi De Palo, presidente romano delle Acli che sono la pallida copia dell'associazione di un tempo. Certo, se ne vanno alcuni assessori-fantasma, come Marchi e De Lillo. Ma rimane, forse ridimensionato, Fabrizio Ghera che ad un dibattito sulle periferie (ne ha la dele-

ga) ho sentito balbettare soltanto banalità "pragmatiche". E soprattutto viene messo fuori Umberto Croppi che, alle Politiche Culturali, è l'assessore che si è portato con più dignità e senso del ruolo. Vicino a Fini, non ha sostenitori in Consiglio, e quindi viene congedato. Sostituito da Dino Gasperini, eletto con l'Udc e poi trasmigrato, dallo spessore culturale certo non memorabile.

**Rafforzamento di facciata,** quindi. Che non cancella l'orrida Parentopoli da cui il sindaco non può chiamarsi fuori. All'Ama fece

**Doppi incarichi**  
Nessun problema  
confermati il vice  
Cutrufo e Antonozzi

**Quote rosa, sbiadite**  
Esce di scena Marsilio  
Belviso rappresentante  
unica del gentil sesso

arrivare lui dalla disastrosa e sempre chiacchierata Unire Massimo Panzironi dg al tempo di Alemanno "agricolo" e che si è portato dietro tutto il suo staff, fra non poche polemiche. Mentre la gestione della mondezza va come va, la maxi-discardia di Malagrotta è al collasso, Roma è sporca, la differenziata stenta. E il traffico è peggiorato, l'edilizia popolare latita, la refezione scolastica si fa più scadente, dilaga un commercio indecente che stravolge e imbruttisce Roma... ♦



È il 9 aprile del 2004 Papa Giovanni Paolo II riceve la comunione dall'allora cardinale Joseph Ratzinger

→ **Con gli amministratori del Lazio** Ratzinger si lamenta per i troppi aborti praticati in regione

→ **Contro le coppie di fatto** «Non favorite forme di unione diverse dalla famiglia tradizionale»

# Wojtyla santo (quasi) subito Il 1° maggio sarà beato

Sei anni e 29 giorni dopo la morte Karol Wojtyla diventerà beato. Per il papa polacco un iter più breve anche di quello di Madre Teresa di Calcutta. Padre Lombardi: «Tempi rapidi ma non sono stati fatti sconti».

**ROBERTO MONTEFORTE**  
rmonforte@libero.it

Dopo un pontificato lungo circa 27 anni, gli sono bastati sei anni e 29 giorni per diventare beato. Un tempo record, che non ha eguali nella storia della Chiesa. Papa Wojtyla, che sarà beatificato il primo maggio di quest'anno, supera

di circa cinque mesi - se di gara si può parlare in quest'ambito - anche Madre Teresa di Calcutta, che fu elevata agli altari il 19 ottobre 2003, sei anni e sei settimane dopo la morte. Fu proprio il papa polacco, tra l'altro, a consentire nella causa di beatificazione della suora che spese gran parte della sua vita come missionaria in India, alcune deroghe alle norme canoniche che fissano in cinque anni dalla morte l'arco di tempo necessario per aprire il processo di beatificazione. Le stesse deroghe che ora Benedetto XVI ha applicato a Giovanni Paolo II. L'attuale pontefice, infatti, annunciò che avrebbe dato corso alla causa di bea-

tificare Wojtyla il 13 maggio 2005: Giovanni Paolo II era morto il 2 aprile di quell'anno, Ratzinger era da poco stato eletto Papa. Nonostante questa «corsia preferenziale» e i tem-

**Benedetto XVI**  
«Alcune forme di unioni snaturano l'essenza e il fine della famiglia»

pi rapidi, ha spiegato ieri il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, «non ci sono stati sconti» nell'istituire la causa.

## L'ANATEMA DI RATZINGER

Ieri, però, è stata anche la giornata dell'incontro tra Ratzinger e gli amministratori del Lazio. A Gianni Alemanno, sindaco di Roma, a Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma e a Renata Polverini, presidente della regione, il Papa ha detto: «Non favorite altre forme di unione che non siano la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna». devastanti della crisi che colpisce in particolare le famiglie, per la Chiesa nucleo della società e importante argine alla crisi. Papa Ratzinger ne ha ricordato gli effetti: precarietà, difficoltà a progettare il futuro quindi ca-



lo delle nascite, crisi di valori. Lo scandisce al sindaco di Roma, al presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, al "governatore" della regione Lazio, Renata Polverini e a chi ha responsabilità di governo: non ci siano confusioni. La famiglia è solo quella «tradizionale», «cellula originaria della società». È lì, insiste il pontefice, che si formano le coscienze, che si apprendono i valori umani e cristiani, che si educa alla solidarietà tra le generazioni, al rispetto delle regole, al perdono e all'accoglienza dell'altro, alla convivenza. Che si sperimenta l'amore disinteressato e si educa alla sessualità come dono di sé e «non come oggetto da consumare». Insiste il vescovo di Roma, chiede politiche forti a sostegno della famiglia e che «non si limitano al contingente». Che sostengono la maternità e la donna impegnata nel lavoro. Ma senza confusioni pericolose. «Altre forme di unione - scandisce - non vanno privilegiate a discapito della famiglia tradizionale. Anche l'approvare forme di unione che snaturano l'essenza e il fine della famiglia, finisce per penalizzare quanti, non senza fatica, si impegnano a vivere legami affettivi stabili, giuridicamente garantiti e pubblicamente riconosciuti». Il messaggio è chiaro. A Roma, «centro del cattolicesimo e capitale dello Stato italiano» non ci siano cedimenti. Da parte sua la Chiesa, la comunità ecclesiale e l'associazionismo cattolico faranno la loro parte per far fronte «alle nuove sfide che si affacciano all'orizzonte» e per la «promozione del bene comune e di un progresso realmente umano».

Benedetto XVI lancia un'altra denuncia: troppi gli aborti che vengono praticati nel Lazio, questo «non può lasciare indifferenti». Vi sono le iniziative della comunità cristiana «di accompagnamento e sostegno» alle donne che si trovano in difficoltà ad accogliere una nuova vita. Facciano la loro parte anche i Consultori familiari, aiutino le donne a superare le cause che possono portare a una interruzione della maternità. Plaude alla legge della Regione Lazio che prevede il cosiddetto «quoziente familiare» e che considera «il figlio concepito quale componente della famiglia». Ne chiede una piena attuazione, come già assicurerebbe l'amministrazione capitolina. Poi chiede attenzione verso gli anziani, in particolare per quelli soli e che hanno bisogno di assistenza medico-sanitaria e rinnova l'invito «a promuovere una cultura che rispetti la vita fino al suo termine naturale». ♦



Foto Ansa

**Il cronista de L'Ora** Mauro De Mauro, rapito il 16 settembre del '70 e sparito nel nulla

## «Mauro De Mauro fu ucciso davanti agli occhi di Riina Il corpo gettato in un pozzo»

**Nuove rivelazioni sull'omicidio del cronista de L'Ora rapito da Cosa Nostra il 16 settembre 1970 e poi sparito nel nulla. Le ultime verità raccontate dal boss pentito Rosario Naimo. Unico imputato a processo Totò Riina.**

**FELICE DIOTALLEVI**

PALERMO  
politica@unita.it

Quarant'anni dopo, nuovi retroscena sul sequestro e l'omicidio del giornalista Mauro De Mauro, scomparso il 16 settembre del 1970. A raccontarli è il neo pentito Rosario Naimo, arrestato nell'ottobre scorso dopo quindici anni di latitanza. I verbali sono stati depositati al processo per l'omicidio De Mauro che si sta celebrando davanti alla Corte d'Assise di Palermo e che vede imputato Totò Riina. Naimo, che deve scontare una condanna a 26 anni di carcere per mafia e traffico di droga, ha raccontato ai magistrati di avere saputo dal mafioso Emanuele D'Agostino, braccio destro del boss Stefano Bontade, che quest'ultimo avrebbe preso parte al sequestro di De Mauro insieme ad un'altra persona, di cui però non sapeva il nome. Il cronista de L'Ora di Palermo sarebbe stato avvicinato fingendo una scenata di gelosia, poi sarebbe stato portato a Fondo Patti dove lo aspettavano diversi mafiosi tra cui lo stesso Riina e Francesco Madonia. De Mauro sarebbe stato strangolato e il suo corpo sarebbe stato fatto sparire, probabilmente gettato in un pozzo. Prende, così, quota la tesi dell'accusa, rappresentata da Antonio Ingroia e Sergio De Montis, secondo cui Riina sarebbe stato uno degli as-

sassini di De Mauro.

Sui mandanti e il movente, di cui Naimo non parla, i collaboratori di giustizia, nel tempo, hanno dato diverse versioni. Francesco Di Carlo, ad esempio, che pure ha parlato del ruolo di D'Agostino nel delitto, raccontò che De Mauro venne ucciso perché aveva scoperto «il golpe Borghese» e l'alleanza stretta tra la mafia e il principe della Decima Mas. Altri collaboratori, invece, ricollegano l'omicidio alle verità scomode che De Mauro avrebbe scoperto indagando, per conto del regista Rosi, sul caso Mattei. Naimo che, nei suoi interrogatori, conferma, comunque, l'interesse di Cosa Nostra nel golpe Borghese, potrebbe essere chiamato a deporre al processo De Mauro. La sua citazione in aula è stata chiesta dal pm De Montis che ha depositato i verbali di interrogatorio.

Ieri inoltre, nel corso del processo, il pm ha depositato agli atti dei documenti che sono stati esaminati dai periti della polizia scientifica. In particolare i periti si dovevano pronunciare sulle date e sulla autenticità delle carte scritte da Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo. Si tratta di tre post-it, tre fogli scritti al computer e altri scritti a penna su alcuni giornali. A consegnare la documentazione, nei mesi scorsi, è stato Massimo Ciancimino, il super teste sulla «trattativa» tra lo Stato e Cosa Nostra. Secondo le carte depositate risulta che Ciancimino aveva scritto che l'ex procuratore di Palermo, Pietro Scaglione venne ucciso perché indagava l'omicidio De Mauro. Secondo i periti di Roma la carta utilizzata per i post-it e per i fogli scritti al computer è databile tra il '83 e '90. ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**Dehli, solo andata?  
Per fortuna la storia  
di Kaler cambia titolo...**

**D**ehli solo andata. Questo poteva essere il titolo del racconto di cui è protagonista Kaler, cittadino indiano, trasferito all'aeroporto di Fiumicino per essere espulso. Nel 2009 Kaler presenta istanza di emersione colf-badanti ma, al momento di definire la pratica, viene licenziato verbalmente dal datore di lavoro che non si presenta allo Sportello Unico. Per evitare l'immediato allontanamento Kaler chiede il permesso di soggiorno per attesa occupazione. Ma l'istanza è respinta e gli viene notificato il decreto di espulsione. L'avvocato Laura Barberio propone ricorso al Tar, ottenendo la sospensione cautelare del provvedimento. Risultato importante. La normativa vigente, infatti, non tutela l'ipotesi in cui il datore di lavoro non completi l'iter per ottenere il permesso di soggiorno. Nel caso di licenziamento ordina al datore di lavoro di firmare il contratto per il periodo di lavoro già svolto. Non si ha tuttavia alcuna tutela nel caso di mancata presentazione del datore di lavoro (come nella vicenda di Kaler). Resta privo di garanzie il malcapitato, discriminato rispetto ai lavoratori regolarmente licenziati. La sentenza del Tar interviene provvidenzialmente a sanare un vulnus ma rischia di risultare inefficace. Ieri mattina alle ore 11.10 da Fiumicino sta per prendere il volo un aereo diretto in India, con a bordo Kaler. Il decreto che ne sospendeva l'espulsione, infatti, non è ancora giunto al Cie di Ponte Galeria. Rocambolescamente, grazie a funzionari di polizia per una volta solerti e all'intervento dell'associazione *A Buon Diritto*, il decreto del Tar arriva fin dentro il velivolo e fa sì che l'espellendo possa rimanere in Italia. Un'avventura a lieto fine ma assai significativa di come la sorte e la vita stessa di molti stranieri siano appese a un filo. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Al termine di una giornata** convulsa prende il potere il premier Mohammed Ghannouci  
 → **Spari nella notte** nella capitale nonostante il coprifuoco. Il presidente lascia il Paese

# Il popolo vince, Ben Ali scappa Ma a Tunisi è stato d'emergenza

Il presidente della Tunisia Ben Ali fugge dal Paese travolto da oceaniche manifestazioni che lo chiamano «assassino» e nuovi scontri. Il potere viene assunto dai militari e dal premier, promesse elezioni tra 2 mesi.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

I tunisini si svegliano oggi con una vittoria senza sole, come un assegno in bianco che non si sa se si potrà riscuotere. Il poster gigante che trionfava a La Goulette è strappato e bruciato, lui non c'è più, è in fuga, in cerca di una seconda patria d'esilio insieme a ciò che resta del suo clan familiare che aveva occupato tutti i gangli dello Stato. Ma non ci sono feste o cortei di giubilo, né ci potranno essere. Le strade sono presidiate dai militari, vige la legge marziale, i soldati possono sparare di fronte ad assembramenti di più di tre persone, il coprifuoco scatta tre ore prima e finisce un'ora dopo quindi non si può uscire neanche per fare acquisti, scuole e università sono ancora chiuse. Le libertà, e anche la loro ombra evocata nell'ultimo discorso di Ben Ali, sono sospese, Internet è di nuovo sotto controllo, lo spazio aereo chiuso.

## SCIOPERO GENERALE

Tutto è precipitato velocemente a partire dalle una e mezza di ieri, giorno dello sciopero generale a Tunisi indetto dal sindacato Ugtt in appoggio alle manifestazioni popolari e a condanna della repressione che ha fatto, secondo le ong dei diritti umani, 66 vittime in quattro settimane. All'alba l'avvocata Radhia Nasraoui bussava al carcere con in mano i vestiti per il marito, il capo del Partito comunista dei lavoratori, prelevato in casa dalla polizia politica senza neanche potersi portar via una giacca. Radhia, dopo il discorso con cui Ben Ali apriva alle libertà democratiche, andava anche a re-



Fiamme in una strada di Tunisi dopo che la polizia è intervenuta per disperdere i manifestanti.

## IL WEB

**La crisi minuto per minuto sulla blogosfera**

L'hanno ribattezzata «la prima rivoluzione dell'era Wikileaks» o anche «wiki-rivoluzione» e sono sicuri che potrà germogliare anche nei Paesi vicini, dall'Egitto alla Giordania. I giovani che ieri, collegati dalla Rete, hanno seguito e amplificato gli avvenimenti in corso sono stati una mole enorme. Tunisini, francesi, egiziani, persino dalla Mauritania. A loro si è rivolto un lungo messaggio in inglese di Anonymouse, sponsor di Wikileaks, invitando il popolo tunisino a proseguire la rivolta e non credere a Ben Ali.

clamare la liberazione di Hammedi, che poi è effettivamente avvenuta in giornata. Intanto in un clima di festa iniziavano ad ingrossarsi oceaniche manifestazioni a Sfax e a Tunisi. Un corteo di 100mila persone, tra cui anche molte donne e bambini, si è addensato nel boulevard del ministero dell'Interno senza incontrare resistenza da parte di pochi poliziotti in tenuta antisommossa. I cartelli dicevano «Ben Ali degage», togliti dai piedi, e anche «assassino». Su Internet solo il video e la foto di un giovane soldato con gli occhiali che fa il saluto militare davanti al corteo funebre di un dimostrante ucciso il giorno prima ad Hammam Zriba.

Poi sono iniziate ad diffondersi al-

tre informazioni: fonti sanitarie che parlavano di nuovi morti nella notte a Kaireddine, voci di un attentato preparato dal partito-Stato Rcd con-

**La fuga**  
Piccoli aerei privati e yacht di lusso per il presidente e i suoi cari

tro la manifestazione di Tunisi da attribuire agli islamici di Al Qaeda nel Maghreb islamico che nel frattempo dall'Algeria appoggiavano le proteste tunisine, liberazione di detenuti pericolosi e saccheggi senza controllo sulla costa, testimone l'avvocato Abdel Kilani su France24,

Foto Epa-Ansa



poliziotti che continuavano a sparare ad altezza uomo e nuovi morti. Testimone un medico dell'ospedale Ben Arous, Osman Kilani, e il collega Ras Jebel. Tutto il quartiere attorno al ministero dell'Interno è diventato terreno di battaglia e così pure avenue Borghiba, cuore della città, e i sobborghi. L'ambasciatore tunisino all'Unesco Mezri Haddad si è dimesso in diretta sui network panarabi. I siti sbloccati la sera precedente sono stati di nuovo censurati. La rabbia si è scatenata, sono state devastate e mandate a fuoco le sedi dell'Rcd e le ville del clan Ben Ali-Trabelsi a Cartagine, La Marsa, Hammamet. I giornalisti di Tv7 si sono ribellati e chiedendo scusa ai telespettatori per aver raccontato bugie e verità di comodo hanno proposto di ribattezzare la rete come tv «nazionale».

**L'ULTIMA SPIAGGIA**

Il tentativo finale di Ben Ali è stato quello di sciogliere il governo e promettere nuove elezioni entro sei mesi e non più a fine mandato. Solo una mossa per prendere tempo, probabilmente. Il cognato Belhasen Trabelsi era già segnalato a bordo del suo yacht nel tentativo di lasciarsi alle spalle il porto di Sidi

**IL CLAN**

**Il genero**

Voci sull'arresto di Sahkr al Matri, 29 anni, sposo di una figlia del presidente, discusso uomo d'affari. Ma forse è a Dubai.

Bou Said. Un'altra parte del clan della moglie di Ben Ali, Leila Trabelsi, fermata all'aeroporto di Cartagine da un pilota della Tunisair, Mohamed Ben Kilani, che si rifiutava di imbarcarli.

Attorno alle 17 alti ufficiali dell'esercito sono stati avvistati in Parlamento e la tv ha annunciato come imminente un messaggio. Viene annunciato dopo oltre un'ora che il Paese è in stato d'assedio. Il potere passa per poche ore o minuti al presidente del Parlamento Fuad Mbazzaa, che promette elezioni entro 60 giorni. Subito dopo gli subentra come capo di Stato ad interim il premier Mohamed Ghannouchi. Ben Ali intanto lascia il Paese. Dato, dalla Bbc, come diretto a Malta che invece smentisce. O in Francia, che lo ha sempre più o meno difeso ma ora dichiara di non aver ricevuto nessuna richiesta di ospitalità. O in Libia dall'amico Gheddafi. ♦

**Intervista a Moncef Marzouki**

**«Il regime è finito  
Ora un governo  
di unità nazionale»**

**L'ex-detenuto** politico, esule da anni in Francia: «Sono davvero frastornato ed emozionato Per il mio Paese questa è una giornata storica»

ANNA TITO

Poche ore prima della fuga di Ben Ali, Moncef Marzouki, concede all'Unità un'intervista che alla luce degli eventi maturati a fine giornata, appare profetica. «Sono davvero frastornato, emozionato in questa giornata storica -esulta Marzouki, esule in Francia, leader del Congrès pour la République, partito tunisino fuorilegge-. Stiamo assistendo alla fine della dittatura, manifestazioni sono in corso in tutto il Paese».

**Signor Marzouki, le proteste continuano nonostante il Presidente abbia annunciato che le forze di sicurezza non spariranno più sui manifestanti, ordinato la riduzione del prezzo del pane, dello zucchero e del latte, e annunciato che non si ricandiderà nel 2014...**

«Ha mentito ancora una volta, e nessuno gli ha dato credito. Ma per fortuna tutto sta per finire. Si esigono con forza le dimissioni immediate di Ben. Ritengo imminente la fine del regime e non escludo che avvenga nelle prossime ventiquattrore».

**Quindi non sarebbe favorevole neanche a un governo di unità nazionale, come auspicato dal Ministro degli Esteri Kamel Morjane e dal capo del Partito democratico progressista, contro il "rischio di un bagno di sangue"?**

«Un governo di unità nazionale appare necessario, per far ripartire il Paese, poiché tutto è da rifare, dogane, polizia, giustizia, e organizzare libere elezioni. Ma va costituito senza Ben Ali e la sua cricca, specie della famiglia della moglie, i Trabelsi. L'unità nazionale non può avere inizio che con la caduta del dittatore, e sarà opera del Partito democratico».

**Due giorni fa aveva affermato che solo l'esercito avrebbe potuto deporre Ben Ali e gestire la transizione. Cos'è**

**Chi è**

**Esule in Francia dirige un partito d'opposizione**



**Docente di medicina interna e neurologia, scrittore, Moncef Marzouki, 65 anni, dirige il Congrès pour la République (CPR), partito tunisino di opposizione fuorilegge. Candidato alle presidenziali del 1994, fu imprigionato e costretto a rifugiarsi in Francia.**

**cambiato nel frattempo?**

«È vero, mi ero dichiarato di questo parere, perché l'esercito si è rifiutato di sparare sui manifestanti, contrariamente alla polizia. Ma adesso il popolo ha preso in mano la situazione, e la transizione verso la democrazia sarà gestita unicamente dai cittadini. Quanto all'esercito, esso ha per il momento il dovere di proteggere il popolo dagli assassini di Ben Ali; in seguito potrà anche prendere parte, contribuire al processo di democratizzazione che però, lo ripeto, sarà opera nostra, non dei militari».

La repressione conferma quanto lei, contrariamente ad altri, ha sempre sostenuto, ovvero che il regime tunisino non era soltanto autoritario, ma una vera e propria dittatura?

«Infatti. Soltanto sotto una dittatura della peggiore specie si possono uccidere cento e più persone in un fine settimana. Il Paese ha vissuto

per 23 anni sotto una dittatura poliziesca e mafiosa. Ma finalmente è in corso una rivoluzione, di quelle vere».

**Questa rivoluzione, e non rivolta, come lei dice, è stata fatta dal popolo. Per protestare contro l'aumento del prezzo dei prodotti di prima necessità, o anche per la mancanza di prospettive, per i giovani in particolare?**

«Stiamo vivendo una rivoluzione sociale, politica ed economica. Insomma, globale. Si combatte anche per finirla con la corruzione, che è causa della disoccupazione e della miseria, favorisce la fuga dei capitali all'estero, indebolisce gli investimenti interni ed esterni. Risolvendo il problema della corruzione, si risolve, almeno in parte, anche quello economico».

**E dal punto di vista politico?**

**Sviluppi**

**«Nel futuro della Tunisia non c'è posto per la cricca dei clienti presidenziali e soprattutto per il clan dei Trabelsi»**

«I tunisini stanno lottando per la libertà, esigono una democrazia come quella di cui godono i popoli europei, occidentali. Si deve smettere di affermare che gli arabi non hanno bisogno di libertà, si tratta di un'assurdità. Equivale a dire che non hanno bisogno di amore o che non amano la musica, mentre amano la musica, vogliono l'amore, come tutti. E amano anche la libertà. Auspico che gli occidentali smettano di dire stupidaggini».

**Per alcuni la repressione sarebbe stata causata dalla minaccia islamica. Qual è il suo parere?**

«Stupidaggini. In realtà Ben Ali ha distrutto, violando alla grande i diritti umani, un partito islamico conservatore e borghese, Ennadhah, che era ben lungi dalla violenza della Jihad. In questa rivoluzione, gli integralisti islamici non esistono, basta ascoltare gli slogan laici scanditi dalla folla».

**Il problema attuale della Tunisia le appare comune a tutti i Paesi arabi, come dice già il titolo della sua ultima opera Dictateurs en sursis (Dittatori in attesa di giudizio)?**

«Confermo appieno. Tutti i dittatori arabi sono in attesa di giudizio. Oggi tutti i Paesi arabi guardano a noi con speranza, pronti a imitarci se la nostra rivoluzione andrà a buon fine: in Algeria, ovunque, i popoli arabi si sollevaranno contro le dittature per conquistare la libertà».

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**D**iritto. Libertà. Giustizia sociale. È quanto rivendicano i protagonisti della «Primavera di Tunisi». E all'Europa chiedono maggiore coraggio nel sostenere il movimento di protesta. Lo sguardo è rivolto soprattutto ai Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo. Tra questi, l'Italia. L'amicizia con il popolo italiano è fuori discussione, ma sono in molti, oggi a Tunisi, a mettere l'accento sui legami strettissimi tra Silvio Berlusconi e Zine El Abidine Ben Ali, il presidente contestato, di cui i protagonisti della «Primavera di Tunisi» chiedono le dimissioni. L'Italia in Tunisia. Radiografia di una presenza economica che si è sviluppata nel corso degli anni.

**L'Italia è il secondo partner commerciale**, sia come cliente che come fornitore, della Tunisia, che rappresenta il secondo mercato di sbocco per i prodotti italiani nel Mediterraneo, dopo la Turchia. Nel Paese nordafricano aziende italiane hanno spostato produzioni a basso costo, traendo profitto dal bassissimo costo del lavoro tunisino e dall'assenza di problemi con i sindacati, sottoposti a un brutale controllo da parte del regime.

Sono più di 700 le aziende italiane che operano ufficialmente in Tunisia (escluso il settore energetico): nel 2009 erano registrate, presso gli uffici tunisini, 704 imprese (nel 2008 erano 672) e impiegavano 55.000 addetti. Il settore merceologico prevalente è quello del tessile e abbigliamento, con circa 260 imprese, soprattutto di media e piccola dimensione. Ci sono però grandi gruppi industriali come Benetton (nel 2008 premiato come «miglior investitore dell'anno»), il gruppo tessile Miroglio-Gvb, il gruppo Marzotto e Cucirini. Gli investimenti italiani sono diretti, in varia misura, verso tutti i settori. Grandi imprese italiane sono presenti anche nei settori dell'energia (Eni, Snam Progetti, Terna, Ansaldo Energia), del trasporto (Fiat Auto, Fiat Iveco, Fiat Avio, Piaggio), della metallurgia (Ilva Maghreb), dei grandi lavori e delle opere di costruzione (Todini, Astaldi, Ferretti International, Carta Isnardo). Ansaldo Energia si è aggiudicata recentemente la gara per la costruzione della centrale elettrica di Sousse.

Sono inoltre presenti Cai-Alita-

lia (trasporto aereo) e le società Messina, Tarros, Grimaldi, Bongiorno srl, Sirio, Germanetti, Martinelli, Faggioli, Stc-Società Trasporti Combinati, che gestiscono trasporti marittimi ed intermodali tra la Tunisia e l'Italia. E nella serata di ieri, alcune centinaia di dimostranti hanno assaltato nel porto di Radest, la ditta di trasporti italiana Germanetti che da vent'anni opera in Tunisia. Secondo un responsabile della società sono stati saccheggiati i magazzini doganali di 3000 mq<sup>2</sup> di superficie, dove erano stipati centinaia di metri cubi di merce in partenza o in arrivo dall'Italia. È stato appiccato il fuoco agli uffici della società, un'area di 1000 mq<sup>2</sup> situati accanto ai magazzini che sono semidistrutti. È un segnale inquietante. Per tutte le 700 aziende italiane. Tra queste, nel settore bancario hanno uffici di rappresentanza in Tunisia Agreleasing del gruppo Icrea, Monte dei Paschi di Siena, Unicredit e Intesa-San Paolo, che detiene una partecipazione azionaria del 5,61 nella Biat. Un sistema ramificato che trova una sponda politica nella «diplomazia degli affari» praticata

**Affari/1**  
Siamo il secondo partner commerciale di Tunisi

**Affari/2**  
Tessile e abbigliamento i settori in cui la nostra presenza è più massiccia

ed esaltata dal Cavaliere.

**L'uomo che ha sdoganato** dittatori, satrapi e reggitori di regimi di «quasi mafia». Come Ben Ali. Rischiano la vita, a Tunisi un popolo chiede la cacciata di colui che Silvio Berlusconi omaggiò con queste parole: «Un vero amico, che ho conosciuto ai tempi di Craxi e un sincero democratico». Un «sincero democratico»: «Assieme - proclama Berlusconi - faremo grandi cose». Era il 18 agosto 2009. Il Cavaliere è in visita privata a Tunisi. La mattina ha un incontro con il presidente Ben Ali. Ma il clou è nel pomeriggio: la partecipazione di Silvio Berlusconi a «Ness Nessma» programma di Nessma TV, la televisione satellitare tunisina acquisita, nel 2008, per il 50 per cento, da Mediaset e da Quinta Communications, società di produzione di Tarak Ben Ammar - di lui il signor B. ha detto: «Abbiamo in comune una lunga amicizia e la passione per l'altra metà del cielo» - di cui è socio di rilievo anche il gruppo Fininvest e nel cui capitale, alla fine di giugno, è entra-

# Berlusconi e la lode pelosa «Ben Ali vero democratico»

La realtà di un regime autocratico negata dal premier per difendere i propri interessi privati. Settecento aziende italiane presenti in Tunisia



Ben Ali abbraccia Silvio Berlusconi prima del loro incontro a Tunisi il 18 agosto 2009.



**SARKOZY**

**«Solo con il dialogo si può superare la crisi in Tunisia»**

Un vero cambiamento democratico in Tunisia potrà avvenire soltanto attraverso il dialogo. Lo ha affermato ieri sera il presidente francese, Nicolas Sarkozy, mentre da Tunisi arrivavano notizie drammatiche sulla fuga del presidente Ben Ali, che proprio a Parigi potrebbe avere trovato rifugio.

Sarkozy ha riconosciuto che nel Paese maghrebino è in atto una transizione costituzionale e si è augurato che la crisi evolva verso una soluzione pacifica. Il capo di Stato ed il suo primo ministro Francois Fillon si sono incontrati a tarda ora all'Eliseo per discutere della situazione che sta maturando in un Paese al quale la Francia è legata da vicende storiche recenti e dalla presenza di una foltissima comunità di immigrati.

**Affari/3**

**Vantaggi per le ditte estere: manodopera a basso costo**

**Affari/4**

**Il business televisivo del Cavaliere con Tarak Ben Ammar**

ta, tramite la Lafittrade, pure Tripoli.

**Quella Tv** diviene ben presto una stampella della dittatura. In un documentato articolo scritto dal corrispondente di *El Pais* a Roma, Miguel Mora, pubblicato sul quotidiano spagnolo il 30 agosto 2010 (titolo originale: Los prosperos negocios del Cavaliere y El Coronel), si rileva che «l'artefice della storica riconciliazione fra Tripoli e Roma è stato, curiosamente, un impresario franco-tunisino: il magnate e finanziere Tarak Ben Ammar, produttore di cinema e televisione, amico di Berlusconi e di Gheddafi e socio di entrambi i leader nella casa di produzione e distribuzione Quinta Communications, fondata nel 1990 da Ben Ammar...». Ed ora soci anche in Nessma Tv. Ben Ammar è di casa nei palazzi del potere tunisini. Come lo era Berlusconi. Quei palazzi ora «assediati» da quanti rivendicano diritti, libertà, giustizia. E che non dimenticano chi definì Ben Ali «un sincero democratico».

**FRATTINI  
A SCOPPIO  
RITARDATO**

**LE RAGIONI  
DELLA RIVOLTA**

*Il commento*  
U. DE GIOVANNANGELI



Ancora qualche giorno fa, quando già si contavano a decine i morti nella «rivolta del pane», aveva sostenuto: «L'impegno di Ben Ali nella lotta contro il terrorismo non può essere sottaciuto». Così affermava Franco Frattini, ministro degli Esteri della Repubblica italiana. Ciò che invece poteva essere sottaciuto, come è stato per anni, è che quello di Ben Ali era un regime di «quasi mafia». Corrotto. Dispotico. Ancora pochi giorni fa, nel vivo della «Primavera di Tunisi», il titolare della Farnesina batteva sempre sullo stesso tasto: la Tunisia, come peraltro l'Algeria, sono Paesi che hanno contrastato il terrorismo subendolo direttamente in casa propria... Certo, il Ministro non ha raggiunto la sfacciataggine del Cavaliere che - nella conferenza stampa di fine anno (23 dicembre) - rivendicava con orgoglio la sua amicizia con il presidente-despota tunisino, ma quanto a capacità di rivoltare la frittata Franco Frattini non ha lezioni da prendere. Al ministro smemorato va ricordato quanto scritto in un cablogramma (17 luglio 2009), dall'ambasciatore Usa a Tunisi, Robert F. Godec: occorre dedicare maggiore impegno «per persuadere i partner europei a intensificare i propri sforzi per accelerare le riforme da parte del governo di Tunisi. Mentre alcuni europei (Gb e Germania) sono d'accordo con noi, Paesi chiave come Francia e Italia hanno evitato pressioni su Tunisi. Dovremmo impegnarci per fargliele fare». Un impegno andato a vuoto. Solo ieri, il ministro Frattini si è accorto che «esistono buone ragioni» per le proteste pubbliche in Algeria e in Tunisia e la comunità internazionale «non ha reagito adeguatamente» agli «enormi aumenti di prezzo per cereali e riso, insopportabili per la popolazione». Che la Tunisia rischiava di esplodere era noto da tempo. A tutti. Anche al Cavaliere e al suo Ministro. Buoni amici del «sincero democratico» Ben Ali. Presidente in fuga. Verso Arcore? ♦

**Tre settimane di proteste e repressione**

La data d'inizio della rivolta risale al 18 dicembre scorso con il suicidio di un venditore ambulante. La gente scende in piazza per manifestare contro il carovita e l'oppressione

**La cronologia**

**VIRGINIA LORI**

La rivolta che ha costretto alla fuga il presidente Ben Ali è scoppiata poco più di tre settimane fa a Sidi Bouzid, nel centro della Tunisia, con il gesto disperato di un ambulante che si è dato fuoco. Poi la protesta contro il carovita e la disoccupazione si è allargata al resto del Paese, fino alle strade di Tunisi.

IL 18 dicembre scorso Mohamed Bouazizi si diede fuoco davanti all'edificio del governo di Sidi Bouzid per protestare contro la confisca da parte della polizia del suo banchetto abusivo di frutta e verdura.

Sei giorni dopo sull'onda del suo tragico gesto tutta la regione diventa teatro di manifestazioni che degenerano in scontri con la polizia. A Menzel Bouzayane un ragazzo di 18 anni viene ucciso da un colpo di arma da fuoco. Il 27 dicembre la protesta arriva nella capitale. Una dozzina di persone rimane ferita durante una manifestazione. Due giorni dopo altri due giovani disoccupati tentano il suicidio a Gafsa Zar e a Sidi Bouzid.

In un rimpasto di governo, deciso in seguito alle proteste, il presidente Ben Ali nomina i nuovi ministri della Gioventù, del Commercio, della Comunicazione e degli Affari religiosi. Ci sono alcuni giorni di relativa calma, poi la protesta riesplode. A Tunisi si tiene una grande manife-

stazione indetta dall'Unione Generale dei Lavoratori Tunisini per chiedere «pane e dignità». Nella notte tra l'8 e il 9 gennaio, si infiammano le proteste a Thala e Kasserine. A fine giornata il bilancio sarà di 14 morti secondo fonti del governo, 28 secondo altre testimonianze. Il leader storico del Partito democratico progressista all'opposizione, Ahmed Nejib Chebbi, rivolge un appello a Ben Ali per «far cessare il fuoco» contro cittadini innocenti. Il 10 gennaio in un discorso alla nazione il presidente Ben Ali accusa gli autori dei disordini di «atti di terrorismo» e denuncia «ingerenze straniere». Il governo annuncia la chiusura di scuole e università fino a nuovo ordine. L'Ue condanna le violenze e l'arresto dei dissidenti. Mercoledì scorso violenti scontri si registrano tra dimostranti e polizia in pieno centro a Tunisi. Nuove vittime. Ben Ali nomina il nuovo ministro dell'Interno e ordina il rilascio degli arrestati che non siano «implicati in gravi atti di violenza». L'Alto rappresentante Ue per la politica estera, Catherine Ashton, condanna l'uso sproporzionato della forza da parte della polizia tunisina. Giovedì l'esercito si ritira da Tunisi che rimane sorvegliata dalle forze speciali. In un nuovo discorso alla nazione, Ben Ali si impegna a lasciare il potere nel 2014, ordina alla polizia di cessare il fuoco si manifestanti e promette libertà di stampa.

Ieri infine, la fuga del presidente. Il potere passa al primo ministro Ghannouchi. ♦

**PROVINCIA DI FERRARA  
ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE**

La Provincia di Ferrara, Corso Isonzo n.34 - 44121 Ferrara. Tel. 0532 299111 - ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs. 163/06, rende noto l'esito della procedura aperta per l'appalto dei lavori di Adeguamento dell'Idrovia Ferrarese al traffico con imbarcazioni della V classe europea nel tratto compreso tra la conca di Valle Lepri e l'accesso al mare di Portogarbaldi - Lotto III Stralcio 3.1 Adeguamento delle banchine e del molo sud a Portogarbaldi e sistemazione dell'argine nord della Valle Capre - Cod. Lav. OPP-PRO-005-2008-4-1 - Cod.CUP J21H06000020001. Importo complessivo: Euro 16.874.066,68 oltre ad Euro 580.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/06, in base ai criteri indicati nel disciplinare di gara. Dite partecipanti: n. 7. L'elenco dei partecipanti è disponibile sul sito Internet [www.provincia.fe.it/appalti\\_gare](http://www.provincia.fe.it/appalti_gare). Appalto aggiudicato con Determinazione del Dirigente del Settore Tecnico Prot. n. 83662/2010 in data 22/10/2010 al CO.VE.CO. Soc. Coop. p.A. con sede in Marghera (VE), Via Ulloa n.5, per l'importo netto di aggiudicazione di Euro 11.256.324,00 IVA esclusa oltre ad Euro 580.000,00 per oneri di sicurezza non assoggettati a ribasso in sede di offerta. Il Responsabile del Procedimento - Ing. Mauro Monti

→ **Mercoledì Barack Obama** riceverà il presidente Hu Jintao alla Casa Bianca

→ **Kissinger, l'uomo della diplomazia** del ping-pong: evitiamo una nuova guerra fredda

# Dialogo fra Washington e Pechino Hillary Clinton: non siete una minaccia

**Obama riceve Hu Jintao mercoledì a Washington. Hillary Clinton: la crescita cinese può giovare a tutti. Kissinger, protagonista della normalizzazione dei rapporti Usa-Cina nel '72: evitiamo una nuova guerra fredda.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Segnali di amicizia fra Usa e Cina a pochi giorni dalla visita di Hu Jintao a Washington. La segretaria di Stato Hillary Clinton sceglie uno dei contenziosi più complicati per indicare come ci siano buone prospettive di collaborazione fra i due governi. Il tema è quello della formidabile crescita economica cinese, alla quale l'Occidente guar-

**La segretaria di Stato**  
«Un'opportunità  
per tutti la crescita  
del colosso asiatico»

da a volte come ad un pericolo. Secondo Clinton lo sviluppo del gigante asiatico non rappresenta una minaccia. Anzi, se gestito bene, si tratta di un'opportunità senza precedenti per ambedue i paesi. Clinton ritiene che la crescita economica della Repubblica popolare può risolversi a vantaggio di tutti purché vengano rispettate al-

cune condizioni.

Reduce da un viaggio in Medio Oriente, la ministra degli Esteri di Obama, affronta nel suo insieme la questione dei rapporti con Pechino. Ribadisce la richiesta che venga rivalutata la moneta nazionale cinese, lo yuan. Le autorità comuniste lo hanno promesso ma i fatti tardano a venire. Secondo Washington lo yuan viene artificialmente trattenuto a livelli bassi per favorire le esportazioni cinesi. Questo crea uno squilibrio negli scambi fra i due Paesi. Sui diritti umani, Clinton non rinuncia a sollecitare ancora una volta la scarcerazione del dissidente Liu Xiaobo, recente vincitore del premio Nobel per la pace, e chiede la fine della censura su Internet. «L'America continuerà ad alzare i toni e a fare pressioni sulla Cina quando censura i blogger e incarcererà gli attivisti», afferma l'ex first lady.

**GRANDE ATTESA**

Dal vertice di mercoledì prossimo alla Casa Bianca, la segretaria del dipartimento di stato auspica scaturisca «una vera azione, sulle questioni vere». Cita, tra l'altro, la questione del nucleare della Corea del Nord, la lotta contro il terrorismo, la pirateria in mare.

C'è grande attesa negli Stati Uniti per un evento che alcuni analisti paragonano allo storico incontro del 1972, quando il presidente Richard Nixon andò in Cina e ne derivò la



L'ex-segretario di Stato Usa Henry Kissinger

normalizzazione nelle relazioni tra i due paesi. Protagonista di quel summit fu il segretario di Stato dell'epoca, Henry Kissinger, che in un articolo sul quotidiano Washington Post rievoca quei giorni soprattutto per mettere in guardia contro il rischio di iniziative sbagliate che possano portare oggi ad una nuova guerra fredda, stavolta fra Usa e Cina.

«La natura della globalizzazione

e la diffusione delle moderne tecnologie -scrive Kissinger- obbligano gli Stati Uniti e la Cina ad interagire nel mondo. Una Guerra Fredda tra di loro porterebbe alla creazione di schieramenti internazionali, l'allargamento delle dispute interne ad ogni regione in un momento in cui problemi come la proliferazione nucleare, l'ambiente, l'energia e il clima richiedono soluzioni complessive e globali».❖

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)





# Un'idea regalo? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone.

Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali.

**77% sconto** sul prezzo in edicola

+

**25€ regalo** per acquisti su la Feltrinelli

**25€ regalo** traffico mobile tiscali:

**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

la Feltrinelli



→ **È l'aumento** maggiore degli ultimi due anni. E i beni più acquistati sono rincarati del 2,2%

→ **Responsabili** dell'impennata sono soprattutto gli alimentari e i carburanti, cresciuti del 9,9%

# Crisi e inflazione: più 1,9%

## La benzina sfonda ogni tetto

Secondo l'Istat, l'inflazione tendenziale a dicembre si è attestata all'1,9%, il valore più alto registrato dal dicembre 2008. Ma per i prodotti più acquistati, carburanti e alimentari, l'inflazione è stata del 2,2%.

L.V.

MILANO  
lventurelli@unita.it

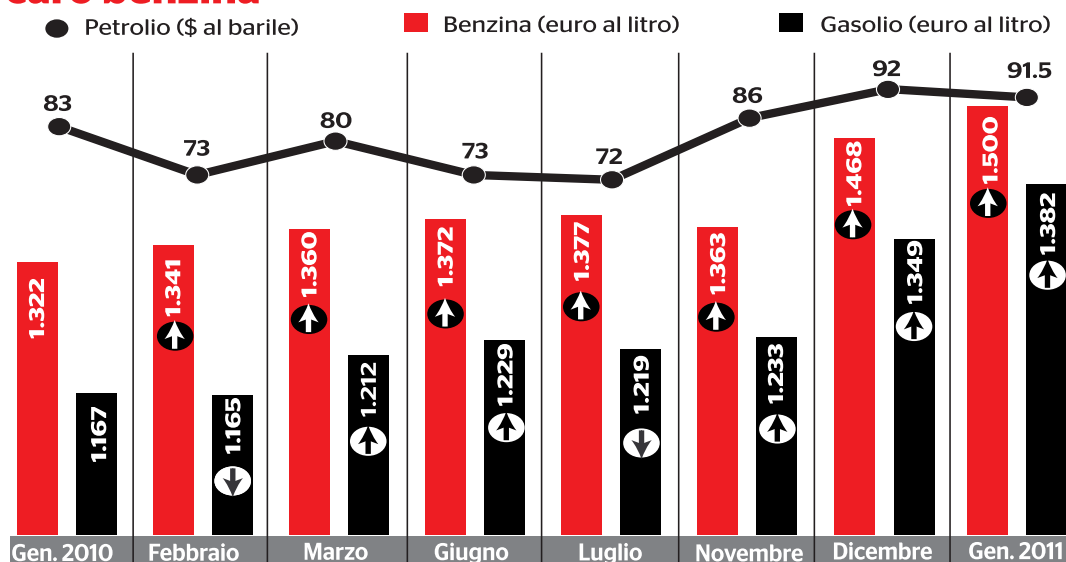
L'anno nuovo è iniziato appena da due settimane, ma per i consumatori è già arrivato il momento di accusare il colpo dei rincari a tutto campo che hanno chiuso il 2010 con un bilancio pesantissimo per le famiglie italiane. Senza contare le prime stime per il 2011 che, sull'onda del salasso carburanti, si annuncia altrettanto difficile.

### LA CORSA DELL'INFLAZIONE

Innanzitutto, il bilancio dei dodici mesi appena trascorsi: l'Istat ha confermato le sue stime preliminari ed ufficializzato a dicembre un incremento tendenziale dell'1,9%, il più alto dal dicembre 2008, prima che esplodesse l'attuale crisi economica. Il dato medio 2010 risulta dunque pari all'1,5%, quasi doppio rispetto allo 0,8% dell'anno precedente. E questa stangata ha colpito in particolare modo «i prodotti acquistati con maggiore frequenza», dal cibo ai carburanti. Dunque quei beni essenziali che assorbono gran parte del reddito disponibile delle famiglie più povere, e per i quali la crescita registrata a dicembre è stata del 2,2%: mediamente, dunque, il carrello della spesa ha subito l'anno scorso un'impennata del 2%.

A spingere al rialzo le rilevazioni dell'Istat sono stati soprattutto i carburanti: i prezzi della benzina sono saliti del 9,9% nel mese passato rispetto al dicembre 2009, mentre il gasolio per auto è cresciuto in termini tendenziali del 14,5%, il Gpl del 21,3% e il gasolio da riscaldamento del 14,3%. Non scherzano, però, nemmeno gli alimentari:

### Il caro benzina



gli incrementi maggiori sono stati registrati per le patate (più 9,8% tendenziale), il pesce fresco (più 4,5%), i formaggi per condimento (più 6,3%) e i crostacei (più 4,1%). Quanto agli altri settori, gli aumenti più elevati si sono registrati ancora una volta per i trasporti (più 4,2%), l'abitazione, l'acqua, l'elettricità e i combustibili (più 3,6%).

902 euro all'anno alle famiglie italiane, di cui «ben 700 euro (77% del totale) sono attribuibili a manovre speculative e rincari arbitrari che non trovano alcuna giustificazione economica», come quelli attesi per trasporti, banche, assicurazioni, tariffe di acqua, rifiuti ed Rc auto.

Sul banco degli imputati, anche per il salasso dei prossimi mesi, salgono ancora i carburanti, con la benzina che in questi giorni ha raggiunto quota un euro e mezzo. Ieri mattina ad aggiornare i listini, dopo Eni e Tamoil, sono state Ip e Q8: la media nazionale dei prezzi praticati della verde (in modalità servizio) va ora da 1,488 euro a 1,5 euro al litro.

### FRANCIA

#### Ridotti di 800 milioni i bonus percepiti dai manager bancari

Nel 2009, le banche francesi hanno ridotto di circa 800 milioni di euro rispetto all'anno precedente l'ammontare complessivo dei bonus versati ai loro dipendenti, che sfiora comunque quota 3 miliardi. Lo rivela il rapporto presentato al ministero dell'Economia francese da Michel Camdessus, il controllore delle remunerazioni degli operatori finanziari nominato da Christine Lagarde oltre un anno fa. Una buona parte della cifra, riferisce ancora lo studio, è finita nelle tasche dei 100 manager più pagati dei 4 gruppi bancari principali (Bnp Paribas, Société Générale, Credit Agricole e Bpce).

### LA POLEMICA AL DISTRIBUTORE

Ritocchi che, oltre ad alleggerire il portafoglio degli automobilisti, alimentano anche il fuoco delle polemiche. «Non vi è alcuna spiegazione plausibile per questi incredibili aumenti. I prezzi della benzina a questi livelli corrispondono a quelli praticati a maggio 2008, quando il petrolio si attestava a 127 dollari al barile, mentre oggi è quotato circa 90 dollari al barile» ribadiscono i consumatori. Ma l'Unione Petroliera si difende: «Gli attuali livelli di prezzo dei carburanti sono assolutamente in linea con quelli degli altri Paesi europei dove si è assistito ad aumenti anche maggiori legati alla forte ripresa delle quotazioni internazionali sia dei greggi che dei prodotti raffinati». ♦

### VINO

Nel 2010 fatturati cresciuti dell'8%, export che corre a due cifre (+14%) e «sentiment» positivo per il 2011: la pensano così 50 tra le cantine più importanti d'Italia.

Dati preoccupanti, ma comunque sottostimati secondo le organizzazioni dei consumatori, che iniziano anche a fare i conti per il 2011. Adusbef e Federconsumatori tornano a chiedere misure urgenti a sostegno del potere di acquisto delle famiglie, diminuito del 9,6% dal 2007 a oggi. Mentre per l'associazione Adoc il rialzo dell'inflazione costerà





## Affari

EURO/DOLLARO 1,3345

**FTSE MIB**  
22.460,09  
+0,71%

**ALL SHARE**  
22.145,06  
+0,61%

### TIRRENIA

## Protesta

Alta partecipazione allo sciopero di 24 ore di Tirrenia del personale marittimo. La protesta indetta da Cgil, Cisl e Uil, contrarie «al ricorso unilaterale alla cigs da parte di Tirrenia», mentre chiedono un confronto con il governo.

### PRINCIPE DI SAVOIA

## Licenzia

Il prestigioso hotel Principe di Savoia di Milano ha deciso di esternalizzare il servizio di pulizia delle camere e dei facchini, licenziando 87 persone. Indetti scioperi articolati da oggi a mercoledì 19.

### EMMELUNGA

## Sciopero

Oggi e domani in sciopero i dipendenti Emmelunga di Paderno Dugnano, Milano. Sono senza retribuzione da mesi, senza prospettive, mentre la merce ordinata non viene consegnata. E ora pure senza riscaldamento.

### BANCA SVIZZERA

## Perdita record

La Banca Nazionale Svizzera ha subito quest'anno una perdita record di 26 miliardi di franchi in seguito all'apprezzamento della valuta nazionale sull'euro e sul dollaro, che ha ridotto il valore delle riserve valutarie.

# Debiti pmi-banche, soluzione entro fine mese Mussari: «Serve discontinuità»

«Stiamo lavorando per una soluzione». Così il presidente Abi Mussari sulla moratoria per le pmi in scadenza a fine mese. Poi prende spunto da Fiat: «All'Italia serve discontinuità, deve tornare a crescere»

### LA.MA.

MILANO  
lmatteucci@unita.it

L'Abi conta di avere «prima del 31 gennaio» un programma che «gestisca gli effetti della fine della moratoria». Non sembra preoccupato il presidente dell'associazione, Giuseppe Mussari, in vista della scadenza a fine mese di Avviso comune, la cosiddetta moratoria sui debiti delle imprese. «Stiamo lavorando per una soluzione - spiega nel corso delle giornate Geco sull'economia cooperativa, concluse ieri a Milano - C'è un tavolo al ministero: la moratoria scade il 31 e prima di allora contiamo di avere un programma che gestisca gli effetti della sua fine». La moratoria sarà sostituita da «qualcosa che guarda al futuro». Ne usufruiranno «le imprese che escono dalla moratoria e magari altre che possono avere qualcosa da risolvere», nell'ambito di un rapporto tra banche e imprese che «in Italia vive un periodo di sostanziale serenità», secondo Mussari. Meglio così, anche perché «lo scenario economico del 2011 è in sostanziale continuità col 2010», ricorda Aldo Soldi, presidente di Coop consumi, anch'egli presente alla giornata Geco, e «sono molte le imprese in difficoltà anche perché la pubblica amministrazione non paga», in molti casi perché costretta a non spendere dal Patto di stabilità interno. Che il clima non sia poi così disteso lo ricorda Pier-

luigi Stefanini, presidente Unipol, quando parla del «periodico attacco alle banche» da contrapporre invece ad «un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti», che stronca sul nascere il gioco dello scaricabarile.

### RAPPORTI NUOVI

La giornata si presta, e Mussari non si sottrae a parlare di Fiat. Rifiuta di fare pronostici sull'esito del referendum di Mirafiori, ma sostiene che all'Italia serve «discontinuità». «La discontinuità nei rapporti tra imprese e banche e tra imprese e lavoratori - dice - è l'unico driver della crescita». In altri termini: secondo Mussari «si è aperta una nuova fase dell'economia che presenta nuove necessità». In Italia questo implica pensare agli errori compiuti in passato e che hanno danneggiato i giovani, «un maldestro furto al futuro». Il disagio dei giovani si è dimostrato come protesta contro la riforma dell'università, ma «l'obiettivo dei giovani è nel salotto di casa, i genitori e i parenti». Secondo Mussari «non si scappa, dobbiamo produrre più ricchezza e per questo cambiare gli elementi strutturali e chiedersi quali sono i veri diritti, le vere forme di rappresentanza e lo sforzo che il paese deve offrire». Lui stesso riconosce che questo può comportare una situazione «non equa», ma sostiene sia necessario fare i conti con il fatto che l'Italia dagli anni '90 perde produttività. Questo comporta più ingiustizia: i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri, perché l'Italia ha smesso di crescere. «Non c'è alternativa - continua Mussari - O ci mettiamo nelle condizioni di attrarre capitali e investimenti o il nostro paese diventerà sempre più povero e sempre più ingiusto». ♦

# Siddi chiude il congresso Fnsi: «La precarietà è la prima sfida»

Il sindacato dei giornalisti «deve essere guidato da un sentimento comune, che deve portarci a dire che per ogni collega in pericolo, ce ne è un altro che denuncia quel pericolo. Dobbiamo proteggere questi colleghi con vicinanza perenne». Così il segretario della Fnsi, Franco Siddi, ha chiuso ieri sera il congresso della federazione nazionale della stampa italiana riunitosi a Bergamo, confermando anche la sua disponibilità a ricandidarsi alla guida del sindacato. Questo Congresso esprime più unità di prima, utilizzandola per vincere le sfide che ci attendono con serietà, pulizia morale e amore». Tra tutti i bavagli che rischiano di essere messi al mondo dell'informazione, infatti, c'è anche «il bavaglio della precarietà», vale a dire «la prima sfida» che la categoria si trova ad affrontare nel 2011 appena iniziato, «a due anni da un contratto firmato prima che si manifestassero le spinte alle cento Pomigliano e alla distruzione della rappresentanze unitarie». «Tutti i giornalisti sono uguali, ma impegnati su piani diversi» ha continuato Siddi. «Non dobbiamo avere paura di dialogare, pur nelle differenze di ruolo e interessi rappresentati, perché senza il confronto è più facile superare la linea della devastazione dei diritti. Anche gli editori hanno riconosciuto che devono confrontarsi con questo sindacato per trovare momenti di equilibrio attraverso i quali il sistema funzioni meglio». A cominciare dai temi caldi della multimedialità e del lavoro nero, sul quale la Fnsi chiede l'immediata apertura di un tavolo con editori e governo: «Bonaiuti ancora non ha combinato nulla, il tempo delle promesse politiche è finito» ha concluso Siddi. ♦

L'Ufficio stampa del Gruppo Pd della Camera abbraccia con grande affetto Stefano per la scomparsa del caro papà

**SERGIO SEDAZZARI**

Anna Finocchiaro, Melchiorre, Miranda e Costanza Fidelbo si stringono affettuosamente a Stefano per la morte del padre

**SERGIO SEDAZZARI**

Roma, 15 gennaio 2011

L'Ufficio stampa e il dipartimento della Comunicazione del Partito Democratico, sono vicini a Stefano Sedazzari per la perdita del caro papà

**SERGIO**

In questo doloroso momento ci stringiamo, con affetto, intorno a Stefano e alla sua famiglia.

Le colleghe e i colleghi del gruppo del Partito Democratico del Senato, abbracciano forte Stefano e si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del padre

**SERGIO SEDAZZARI**

Roma, 15 gennaio 2011

Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola Latorre e Felice Casson, insieme alle senatrici e ai senatori del Partito Democratico, partecipano con immensa tristezza al dolore di Stefano e della sua famiglia per la scomparsa del padre

**SERGIO SEDAZZARI**

Roma, 15 gennaio 2011

Caro Stefano, con affetto e amicizia ti abbracciamo e partecipiamo commossi al dolore per la perdita di tuo padre

**SERGIO SEDAZZARI**

Antonella, Antonella, Federica, Giovanni, Gloria, Ilaria, Maria, Maria, Maurizio.

Roma, 15 gennaio 2011

Chiara Geloni e tutta la redazione di Youdem Tv si stringono a Stefano Sedazzari e lo abbracciano nel giorno dell'addio al suo papà

**SERGIO**



## LE NOTE DELLA MEMORIA

### Il maestro

#### Il newyorkese

James Conlon è nato a New York il 18 marzo 1950. Ha debuttato nel '74 alla Filarmonica di New York.

#### Negli Usa

È stato direttore ospite in tutte le principali orchestre nordamericane ed europee. È attualmente Direttore Musicale dell'Opera di Los Angeles e del Ravinia Festival (residenza estiva della Chicago Symphony Orchestra); dal 1979 è anche Direttore Musicale del Festival di Cincinnati.

#### In Europa

Dal '95 al 2004 è stato Direttore dell'Opera di Parigi; dal '89 al 2002 è stato Direttore Musicale Generale a Colonia e, dal 1983 al 1991, Direttore della Filarmonica di Rotterdam.



Sul podio Il direttore d'orchestra americano James Conlon

### Intervista a James Conlon

# «SUONO LA MUSICA CANCELLATA DAL NAZISMO»

**Si chiama** «Recovered Voices» ed è un progetto per riportare in vita le opere dei musicisti ebrei cancellate dal regime. Ne parla il celebre direttore d'orchestra che oggi e domani salirà sul podio a Piacenza e Parma

**SILVIA MENDICINO**  
ROMA

**S**ono certo che pochi anni di governo politico e sociale nazionalsocialista porteranno ricche innovazioni nel campo della produzione artistica e grandi miglioramenti nel settore rispetto ai risultati degli ultimi anni del regime giudaico.(...) Per raggiungere tale fine, l'arte deve proclamare imponenza e bellezza e quindi rappresentare purezza e benessere.

(...)Chiunque volesse giustificare i disegni o le sculture dei nostri dadaisti, cubisti, futuristi o di quei malati espressionisti, sostenendo lo stile primitivista, non capisce che il compito dell'arte non è quello di richiamare segni di degenerazione, ma quello di trasmettere benessere e bellezza». Con queste parole, e molte altre ahinoi, Adolf Hitler esprimeva, nel discorso tenuto al Congresso sulla cultura del 1935, la sua concezione di arte «degenerata», ossia qualsiasi forma di arte che non esaltasse lo stile di vita ariano. Il Regime

nazista mise a tacere tutti gli artisti ebrei, e non solo. Si interessò di ogni forma d'arte, musica compresa. Costrinse al silenzio due generazioni di compositori che furono soppressi, oscurati o costretti alla fuga. Molti di quelli che morirono nei campi di concentramento o che si videro negata la libertà personale e la loro creatività, furono destinati all'oblio dopo la fine della guerra. Facciamo qualche nome: Alexander Zemlinsky, Franz Schreker, Viktor Ullmann, Pavel Haas, Erich Wolfgang Korngold, Berthold Goldsch-



## E a Roma

### Francesco Lotoro in concerto con la «Dachauer Messe»

Anche in Italia ci sono musicisti e studiosi che lavorano alla costruzione di un archivio vivente (suonante) della musica composta nei lager. Uno di questi è il pianista e ricercatore pugliese Francesco Lotoro, che da vent'anni dedica la propria vita a salvare quelle musiche sommerse, a volte al limite dell'indecifrabile, come la carta igienica scritta a pentagramma con la carbonella da Rudolf Karel, già allievo di Dvorak. Musiche che restituisce «all'aria» interpretandola, come un filologo, e registrandola. Lotoro sarà a Roma il 22 gennaio alla Basilica di S. Anselmo all'Aventino (ore 20) per un concerto di opere religiose scritte a Dachau e Fullen da ecclesiastici oppositori del nazionalsocialismo e internati militari italiani. In programma anche la prima esecuzione della Dachauer Messe di Gregor Schwake (Dachau 1944).

midt, Bohuslav Martinu, Kurt Weill. La lista dei nomi è lunga.

«Riportare in vita le loro opere è un dovere morale, storico e artistico», afferma James Conlon, direttore musicale della Los Angeles Opera, che da anni è impegnato nel progetto di riscoperta ed esecuzione di queste musiche. «Dobbiamo far rivivere la musica di quanti hanno avuto la sola colpa di essere ebrei, oppure contrari e pericolosi per il regime» continua il direttore d'orchestra che oggi e domani dirigerà la Fi-

## Musicisti sepolti

Sono Franz Schreker, Pavel Haas, Kurt Weill Viktor Ullmann...

larmonica Arturo Toscanini nelle città di Piacenza e Parma. Il concerto del 16 è in ricordo della morte di Arturo Toscanini (New York 16 gennaio 1957). In programma anche la *Kammersymphonie* di Franz Schreker.

**Maestro, come è nato il suo interesse per questa musica e come ha preso forma il progetto?**

«È nato circa dieci anni fa quando lavoravo in Germania. Ho avuto l'occasione di ascoltare un pezzo di Zemlinsky e ho cominciato subito ad interessarmi della sua musica. Da lì è nato l'interesse per i suoi contemporanei e gradualmente ha preso vita il progetto. Io non conoscevo questa musica e questa mancanza mi sembrava inaccettabile. Ho ini-

ziato ad eseguire questi lavori e anche ad inciderli. Quando Placido Domingo mi ha chiesto di diventare Direttore Musicale della Los Angeles Opera io ho imposto come condizione la possibilità di eseguire queste musiche. E così è nato il progetto *Recovered Voices* che gode di finanziamenti privati, solo privati. Quando è possibile io porto questi lavori in giro per il mondo».

**Qual è la reazione del pubblico?**

«Dipende dai Paesi, ma generalmente il pubblico reagisce con grande interesse. Mi chiedono informazioni a riguardo. Ed io ci tengo molto a sottolineare l'esistenza di una Fondazione, Orel Foundation, nel cui sito è possibile trovare tutte le informazioni utili riguardo a questi compositori, alla loro vita e alle loro opere. Per molto tempo, troppo, non si è saputo nulla. Consiglio a tutti di visitare il sito».

## Obiettivi

«Riportare in vita il loro lavoro è un dovere morale»

## Destini

«Hanno avuto la sola colpa di essere ebrei o contrari al regime»

**Lei parla di una vera e propria frattura nella tradizione musicale tedesca causata dal regime nazista.**

«Esattamente, si tratta di una tradizione antica di secoli, che da Bach si è tramandata di generazione in generazione con grande fervore creativo. Fino all'arrivo del Nazismo e della famigerata lista dell'*Entartete Musik* (musica degenerata). Molti compositori sono scappati, altri sono stati uccisi nei campi di concentramento. I compositori di cui parlo non sono tutti ebrei, ma per la maggior parte sì. E così tutta questa musica è stata dimenticata. È caduta nell'oblio. Noi non immaginiamo quanto fosse viva la vita musicale della prima metà del XX secolo. Molti dei compositori poi costretti al silenzio erano conosciuti e ben apprezzati nei primi decenni del Novecento».

**Ad esempio Schreker?**

## GLI APPUNTAMENTI

Oggi Conlon dirigerà la *Filarmonica Arturo Toscanini a Piacenza* e domani a Parma in ricordo della morte di Toscanini. In programma anche la *Kammersymphonie* di Franz Schreker.

«Sì, lui era un compositore di grande successo, quasi come Richard Strauss. Mi piace molto Schreker. Ognuno di questi musicisti ha la sua storia e il suo linguaggio musicale. Ma tutti, in maniere diverse, sono stati danneggiati dal Nazismo. Pensiamo anche a Viktor Ullmann, morto ad Auschwitz. Nel campo di concentramento di Terezin in due anni ha composto venti opere».

**In un suo articolo lei ha scritto che ci sono tre motivazioni dietro a questo progetto. Quali?**

«C'è una motivazione storica che dovrebbe interessare soprattutto gli storici della musica del 900, ossia il bisogno di colmare questa lacuna enorme nella storia della musica colta. E c'è una ragione artistica che risiede nella bellezza di queste opere e che dovrebbe portare tutti i musicisti a prenderle in considerazione. Si tratta di veri e propri capolavori».

**Molti pensano che non esistano capolavori dimenticati.**

«È vero, e questo rivela la nostra ignoranza. Dall'inizio della storia umana intere civiltà sono state distrutte dalle guerre insieme alle loro opere, ai loro capolavori. Ma questo cliché dipende anche dalla nostra cultura moderna che ci ha portato a credere che i prodotti famosi sono i migliori. Il marketing, la pubblicità, ci hanno convinto che se non sei conosciuto non sei nessuno, non vali nulla. E invece si dovrebbe sempre tenere presente la differenza tra il prodotto e la sua presentazione. Questa sfumatura nella società di oggi purtroppo è sparita».

**E la terza ragione?**

«La motivazione di ordine morale. Terza non per importanza. Ogni persona che abbia la possibilità di rovesciare un'ingiustizia ha il dovere morale di farlo. Questo è quello che i miei genitori mi hanno sempre insegnato fin da bambino. Per me è una regola fondamentale della vita. Noi non possiamo ridare la vita a questi compositori ed annullare le sofferenze che il Regime nazista ha causato loro, però possiamo ridare vita alle loro opere. La mia missione come uomo e come artista è quella di ridare voce a chi è stato vittima di un'ingiustizia. Tenendo viva la loro musica e quella di tutte le vittime del totalitarismo neghiamo ai regimi passati vittoria postuma».

**A che punto è il progetto? Quanto manca ancora da riportare alla luce ed eseguire?**

«Ancora manca molto. Mi muovo da anni praticamente da solo, siamo in pochissimi a lavorare al progetto. Io non ne vedrò certamente la fine. Spero di lasciare il posto a qualcun altro animato da sete di conoscenza e giustizia». ●

# LE STORIE SORREGGONO IL MONDO

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



L'editore Lavieri ([www.lavieri.it](http://www.lavieri.it)) ci ha dato un altro libro nella sua preziosa collana Arno: *13 storie inospitali* di Hans Henny Jahnn, per la traduzione di Elisa Perotti. Scrittore tedesco della prima metà del 900, molto poco conosciuto... 13 fiabe, pure e cristalline nella loro crudeltà. Storie stratificate, complesse, fitte di rimandi interni, e insieme lineari e godibilissime, grazie a una straordinaria raffinatezza psicologica.

Fiabe che appartengono a una dimensione mitologica, sacra. Scrive Andrea Raos nella postfazione: «In un'interminabile sconvolgente seduta di ipnosi narrativa, Jahnn raggiunge uno dei suoi vertici artistici e concettuali: la creazione perfettamente laica di uno spazio perfettamente sacro. Uno spazio cioè finalizzato alla sospensione del tempo e delle contingenze e simultaneamente rivolto al qui e ora, all'umanissimo bisogno di far toccare terra al dolore perché se ne scarichi e diffonda la potenza tragica». Un vertice raggiunto forse nella storia, la prima del libro, dello sterminato e visionario amore di Ragna, santa folle e puttana.

Ma è il racconto *L'orologio* che svela e dispiega il senso ultimo del «discorso» di Jahnn. È infatti messo in scena l'artificio che sostiene il tempo, che lo fa essere, che ne è la condizione di possibilità. È necessario uno spazio altro (fuori dal tempo) per sostenere un tempo all'interno del quale i «cuori» continuano a battere. L'artificio, allora, è la condizione di possibilità della natura umana. La scrittura, il racconto di storie «fuori dal tempo» è un'interminabile, ricorsiva, rituale, ipnotica narrazione senza la quale il mondo non avrebbe più sostegno (come fosse un mantra che non dev'essere interrotto pena la fine del tempo, del mondo). I racconti, che Jahnn deve scrivere, sono l'architrate del mondo. La sua letteratura, dunque, mitologia. ♦

Dalla sezione della mostra «Progetti/Confronti/Incontri. 37 designer interpretano il Pci»



Il lavoro Manifesto del Partito comunista del 1961



La festa dell'Unità Manifesto del 1984. In alto Il Pci secondo Stefano Rovai



## BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Un primo risultato lo ha raggiunto, la Mostra romana su «Il Pci nella storia d'Italia», oltre al grande successo di pubblico registrato ieri nella giornata inaugurale alla Casa dell'Architettura: l'inserzione ufficiale nel novero delle iniziative per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Alle quali implicitamente la mostra si era riferita, inalberando nel suo Logo i tre «tricolore» dei giubilei italiani (1911 - 1961 - 2011). Il patrocinio, lo ha annunciato a nome del Comitato nazionale il Consigliere Peluffo (a nome di Giuliano Amato) che ne ha indicato i motivi nella grande esperienza storica di «formazione civile incarnata» dal Pci. Analoga a quella

“  
**QUELLO  
CHE  
CI MANCA  
DEL PCI**

**Inaugurata ieri a Roma «Avanti popolo»:  
storia per immagini e documenti  
del partito nato a Livorno nel 1921**

rappresentata «dai democratici del Risorgimento, che a modo loro allargarono le basi del processo unitario, così come il Pci contribuì al carattere non elitario della democrazia repubblicana del dopoguerra».

Ecco, c'è stata questa sanzione simbolica a favore della mostra, ma an-

**Gli interventi**

Al via con Graziella Falcone, Peluffo, Reichlin e Vacca

che sorpresa per l'invenzione multimediale, architettonica e archivistica (le teche, gli schermi, gli originali dei 33 Quaderni gramsciani). E anche un po' di commozione, e un ritrovarsi. Con l'ex stato maggiore del Pci schierato in prima fila ad ascoltare Graziella Falcone, Peluffo, Reichlin,



## Domani

### Teatro alla Scala in sciopero Il Cda: «Siamo preoccupati»

Il Cda della Scala prende atto «con grande disappunto e preoccupazione» che il primo spettacolo del 2011, l'attesa produzione di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» - dittico di opere italiane che manca alla Scala da 23 anni - non potrà andare in scena a causa dello sciopero indetto dalla «sola» Cgil. «Una decisione del genere, se confermata - fa sapere il cda in una nota -, comporterebbe un grandissimo danno per il pubblico, per gli artisti, per l'intero teatro, e per le ricadute economiche sulla città, e si aggiungerebbe ai molti gravi problemi che si sono accumulati negli ultimi tempi». Il Cda conferma il proprio impegno «per ricercare le condizioni che garantiscano l'equilibrio di bilancio e conquistare l'autonomia del Teatro».

Vacca, che introducevano l'evento. Da sinistra a destra Occhetto, Tortorella, D'Alema, Fassino, e anche Cosutta. Tutti in piedi con l'Inno di Mameli e l'Internazionale.

Poi gli interventi, con la Falcone non celebrativa, che parla di «storia non semplice, luci e ombre», nonché del patrimonio di questa mostra, derivante dal Gramsci e dal Cespe e fortemente «spinta» dal tesoriere Ds Ugo Sposetti, a nome del quale sono state consegnate le medaglie del settantennale Pci. Dopo Peluffo, tocca Reichlin, che saluta «i compagni di una vita». E che punta subito sul nesso Risorgimento e masse popolari: «moto di popolo ma anche rivoluzione passiva». Tema che torna nella Resistenza, «la quale muta il blocco storico moderato del Risorgimento e immette anche grazie al Pci le masse popolari sovversive nello stato. Ma in modo attivo, dopo l'unità e il fascismo». E allora cos'è questa mostra, dice Reichlin? «È tentativo di un bilancio su una forza che, nel bene e nel male, ha fatto l'Italia e lo stato-nazione, pur nel legame di ferro troppo a lungo protratto con l'Urss». Una «colpa storica della mia generazione, quel ritardo sull'Urss», aggiunge Rei-

chlin. Ma ciò malgrado, prosegue, «quella "giraffa-Pci", come la chiamava Togliatti, veniva da lontano: dall'Illuminismo, da Hegel, dal movimento socialista, e da tutti i problemi della storia nazionale». Quali? Quelli indicati da Gramsci: rivoluzioni mancate, Questione Vaticana, stato censitario e ristretto, riforma agraria mancata. E proprio tutta questa eredità consentì alla giraffa di impiantarsi in Italia, custodendo i problemi della tradizione e tentando di risolverli in avanti, altro che revisionismo clericale e leghista! E conclude Reichlin con una notazione novecentesca: «Il '900 non fu solo secolo dei totalitarismi e delle tragedie, o il tempo dell'anticomunismo e del comunismo. Fu anche progresso civile, diritti, scienza, avanzata delle donne. E il Pci sta dentro questa parte migliore del secolo, malgrado i suoi ritardi...».

Tocca a Giuseppe Giuseppe Vacca, Presidente del Gramsci e tra i massimi studiosi di Gramsci. Segnala alcuni punti di metodo della mostra. Il primo (gramsciano) è: «La storia di un paese da un punto di vista monografico, dunque a partire da un partito, e in questo caso dal Pci». Poi «il legame nazionale/internazionale», altro punto gramsciano e che fu so-

### Due celebrazioni

La mostra inserita nel Calendario per i 150 anni dell'unità d'Italia

### Percorso multimediale

L'allestimento dell'architetto D'Onofrio tra teche e immagini

stanza del modo d'essere del Pci, sempre in bilico tra funzione autoctona e scenario cosmopolita, con perno a lungo nell'Urss. Fu proprio questo nesso, intriso di vizio e virtù, «a consentire al Pci di diventare parte integrante dell'Italia moderna e insieme cofondatore della repubblica». E chiude Vacca con un'osservazione che pare riferita (anche) al Pd: «I partiti non si inventano dal nulla. Quelli vitali lo sono, perché sanno rielaborare la tradizione e farne cultura politica, altrimenti scompaiono. Il Pci fino a un certo punto ne fu capace, perciò incise. E noi abbiamo tentato di documentarlo, con onestà». Resterebbe da riparlare ancora della mostra, con le sue invenzioni, i suoi schermi, la suggestione dei Quaderni in bacheca. Ma preferiamo lasciarvi, per una volta, la sorpresa. Non senza una piccola domanda: vista questa immensa ricchezza, non sarà stata all'oggi un po' troppo frettolosamente rottamata e poco «rielaborata» l'eredità e la funzione del Pci?

# Ingmar Bergman Un solitario genio del cinema

Un bel libro di Aldo Garzia ripercorre la carriera del regista svedese che scelse di ritirarsi nella baltica isola di Faro

VINCENZO VITA  
SENATORE PD

Un consiglio per gli acquisti di libri di inizio d'anno. È ancora in libreria il bellissimo volume di Aldo Garzia, *Bergman The Genius* (Editori Riuniti università press, Roma, 2010, pp. 396), davvero di altissima qualità e di eccelsa fattura. Perché attualizzare il discorso sul regista svedese, cui non per caso verrà dedicata una specifica retrospettiva al prossimo festival di Berlino del febbraio 2011? Non sarà un semplice caso se all'Aquila la stagione teatrale riprende dopo la tragedia del terremoto con una pièce tratta da *Scene da un matrimonio*, una delle opere fondamentali del maestro svedese. Svezia, del resto, entrata prepotentemente nell'immaginario collettivo grazie alla traduzione italiana di Stieg Larsson, di Camilla Lackberg o di Henning Mankell. Ma forse il contesto del boom svedese non sarebbe esistito senza *The Genius*. E, a completa-

### La musica

Collaborò anche con Claudio Abbado ma poi il progetto sfumò

re il quadro, senza grandi protagoniste femminili come Ingrid Bergman e, dapprima, Greta Garbo.

Innamorato delle tecniche - come mostrano tanto l'uso fantastico della macchina da presa e della fotografia (l'uso perfetto della luce, che illuminava Strehler) grazie all'immenso Sven Nykvist, o le riprese in digitale dell'ultima opera *Sarabanda* (una delle figuracce della Rai, che lo coprodusse e lo tenne nel cassetto) - infine si era dedicato alla musica. E tra le incompiute c'è da annoverare la ventilata collaborazione con Claudio Abbado. Come ammantata da un velo misterioso rimane la mancata realizzazione di *Tre storie di donne* insieme a Fellini e Kurosawa, diventato *Duetto d'amore* dopo

il forfait dell'indimenticabile regista nipponico - che stagione, se aggiungiamo Visconti, Kubrick, Buñuel. Probabilmente, i due mostri conclamati non vollero scrutarsi troppo da vicino, come è naturale che sia nella creazione artistica se non nasce già collettiva. Ingmar Bergman, che scelse la solitudine assoluta ritirandosi nell'isola di Faro, teatro e scena di diverse opere, non riuscì a condividere la sua incredibile forma espressiva, unica e assoluta. Diversa, nettamente, dalle sue ideologie e dai suoi fantasmi, che lo portarono ad odiare cordialmente il '68, a litigare con i governi socialdemocratici svedesi, a rifiutare ogni contatto se non telefonico, o attraverso la visione di tantissimi film. L'arte è autonoma dai fantasmi in Bergman. Però nel regista di Uppsala c'era l'enorme bagaglio delle letture di Kierkegaard e di Kant, ma pure di Marcuse e di Foucault; del teatro di Strindberg; dei suoi maestri diretti come Sjöberg o indiretti come Chaplin, o lo stesso Fellini, o Kubrick (adorato anche da Fellini) o Tarkovsky; o dei suoi ascoltati allievi impliciti come Woody Allen. La ricerca dei confini, visibili o invisibili, che corrono tra la vita e la morte. Protestante di dentro - Dio si rivela nella sua assenza, fa dire al *Settimo sigillo* - ma pieno di contraddizioni interiori, raggelate dalla meticolosità maniacale e dalla passione per il silenzio.

*Il posto delle fragole* o *Fanny e Alexander* o *Il volto* ci dicono tutto. O, meglio, ci fanno capire che la parola, se si sconnette dallo sguardo profondo del volto, che è l'anima, si perde nel nulla. Tragedia e sarcasmo, epica e risata si ritrovano nel circo, non per caso motivo cruciale di Bergman. Un sospetto: forse Fellini si infastidì nel vedere il suo amato - ed esclusivo - utilizzo della rappresentazione circense, ad esempio nel magnifico *Una vampata d'amore*? Per questo le strade non si incrociarono? Si provi a riguardare *La strada* in sequenza con Bergman... ●

### LA MOSTRA

«Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia» sarà aperta fino al 6 febbraio all'Acquario romano, via M. Fanti 47, Roma). Poi diventerà itinerante. Tutti gli appuntamenti su «l'Unità» di domani.

## CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA

**E** in sala dal 9 ottobre, esattamente. La prima settimana, con solo otto copie distribuite, in Spagna ha guadagnato più di 5.100 euro a copia. E ancora non demorde. Non succede spesso, o almeno così dicono i due signori che strappano i biglietti all'ingresso di uno dei cinema d'essai più corteggiati di Barcellona. «Sarà perché *El País* l'ha messo tra i migliori film del 2010...», dice il più giovane tra i due. Uno dei più temuti critici cinematografici spagnoli, Jordi Costa, l'ha definito un'«opera maestra».

Quindi, se rimane in sala sarà anche perché è un bel film. Ed è successo e succede dappertutto, in quasi tutti i Paesi in cui è uscito *Exit through the Gift Shop*, il documentario girato dal misterioso e famosissimo streetartist britannico Banksy, il tempo di permanenza in sala è stato in media più alto rispetto alla norma. Presentato ufficialmente al Sundance Festival a inizio 2010, è poi passato dalla Berlinale, dove in molti si aspettavano di vedere di persona l'artista: ma lui ha solo mandato un messaggio, e ovviamente lasciato qualche ricordo nelle pareti della città. A settembre ha ottenuto un ottimo successo al Festival del Cinema di San Sebastián. Insomma, ha fatto praticamente il giro del mondo in dodici mesi. E in Italia non è mai arrivato. Tuttora nel sito del documentario alla voce *Data di uscita italiana* appare la dicitura «Non disponibile».

«In Italia non è uscito?», chiede stupito il signore più anziano, sempre all'ingresso del cinema barcelonense. No, o meglio, ha fatto un passaggio in una proiezione a Roma a dicembre. Forse qualcuno l'avrà visto in casa, d'altronde, si tratta di un artista «clandestino», mica si risentirà se qualcuno lo scarica online. «Qui ne hanno parlato tutti, a Natale c'era la fila davanti al cinema, e ora si dice che potrebbe essere candidato all'Oscar, quindi lo teniamo almeno un altro mese». Magari la prossima settimana, quando sapremo quali sono i candidati, al vedere che il documentario è va a Hollywood anche i distributori italiani si rimboccheranno le maniche.

Nemmeno l'uscita, a fine novembre, del libro di Sabina De Gregori, *Banksy il terrorista dell'arte*, è servita a rinvigorire in Italia la discussione sulla possibilità di mettere in programma il documentario. In effetti, non si tratta di un film sul «writer più famoso di tutti i tempi», come potrebbero pensare



L'uomo mascherato Banksy in una scena del suo film «Exit through the Gift Shop»



in molti. Al contrario, è un film di Banksy sul suo mondo. E apre molti interrogativi, invece di risolverli. Chi pensa di trovare nel film risposte a domande del tipo: chi è Banksy? Qual è la filosofia al di sotto della sua tecnica? Come è riuscito a diventare così famoso pur occultando la sua identità? O come è riuscito ad occultare la sua identità in un mondo come quello di oggi? Beh, nel suo film tutto questo non c'è. Ma c'è dell'altro ed è, se possibile, ancora più interessante.

Lui si nasconde dietro una specie di maschera e parla con voce modificata, incappucciato. Una specie di

## Il libro

Vita e opere di un artista celebre in tutto il mondo

Banksy il terrorista dell'arte  
Vita segreta del writer più famoso di tutti i tempi

Sabina de Gregori

pagine 256, euro 25,00

Castelvecchi

«Alcune persone diventano poliziotti per rendere il mondo migliore, altri diventano vandali per rendere il mondo un posto più bello da vedere» (Banksy).

«Subcomandante Marcos dell'arte», come l'ha definito il regista spagnolo David Trueba. All'inizio doveva essere il film del francese Thierry Guetta su Banksy e altri artisti, britannici, americani e francesi, che hanno lanciato la streetart verso il riconoscimento internazionale (Space Invader e Shepard Fairey, ossia Obey e autore del più famoso graffito su Obama, tra gli altri). Ma ad un certo punto il writer di Bristol ruba la telecamera a Guetta e si mette a raccontare la sua storia. Che è una storia non conclusa, sembra una presa in giro, piena di domande e provocazioni sul senso della street art e sul senso della società attuale in generale. In pieno stile Banksy. Un compendio cinematografico di quello che lui e molti altri *grafiteros* hanno fatto negli ultimi quindici anni: mettere a nudo le contraddizioni della società occidentale utilizzando le pareti come fogli di giornale, attuando nottetempo, con azioni in alcuni casi al margine della legalità. Costantemente in bilico tra ciò che è permesso fare e ciò che si deve dire si nasconde, incappucciato e con la voce modificata. ●

## Perché capitano tutte a Me

(commedia in due atti)

Teatro San Genesio

via Podgora, 1 - Roma (piazza Mazzini)

dal 13 al 23 gennaio 2011

Regia: Massimo Santangelo

Aiuto regista: Claudio Coletta

Scenografia: Marco Leccese

Luci e suoni: Nunzio Narsete

dal martedì al sabato ore 21 - domenica ore 18 (lunedì chiuso)

Tel. 333.4735133 / 347.4546234



## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro l'abbandono della scuola pubblica, dietro i favori alle scuole private. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità. Anche su iPad, con news, commenti, inchieste, foto, video e altri contenuti. Per vederci meglio. Per vederci chiaro.



**SFOGLIA** il giornale dalle 5 del mattino, come e dove vuoi, su ipad, iphone, web

**COMMENTA** e condividi gli articoli

**ACCEDI** ai contenuti multimediali e all'archivio storico

**LEGGI** gli articoli anche in formato testuale

**SELEZIONA** i contenuti direttamente dalla barra di navigazione

**ARCHIVIA** e consulta in ogni momento, anche senza connessione, le copie già scaricate

Prova subito l'applicazione di notizie preferita dagli ipaders. Vai su Apple Store e scarica **GRATIS** l'applicazione de l'Unità per accedere ai contenuti multimediali e a tutte le notizie aggiornate in tempo reale. Per saperne di più vai su [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)





## IMPRESSIONI SENSIBILI

Flavia Matitti

### Abiti e dipinti «Divina» Eleonora



**Il viaggio di Eleonora Duse  
intorno al mondo**

Roma

Complesso del Vittoriano

Fino al 23 gennaio

Catalogo: Skira

\*\*\*\*\*

**Attraverso dipinti**, costumi di scena e abiti, fotografie d'epoca, manifesti, lettere, oggetti e memorabilia, la mostra restituisce l'immagine complessa della personalità della «Divina» Eleonora nel panorama della cultura italiana e internazionale di fine Ottocento e inizi Novecento.

### Da Carrà a Mafai Figure femminili



**Cherchez la femme**

Cortina D'Ampezzo, Museo  
d'Arte Moderna M. Rimoldi

Fino al 25 aprile

Catalogo: Edito dal Museo

\*\*\*\*\*

**Una panoramica** sulla rappresentazione della figura femminile nei lavori degli artisti ospitati dal Museo Mario Rimoldi. Da Campiglli a Sironi, da Carrà a Casorati, da de Chirico a Mafai, da Marussig a Carena, circa trenta le opere selezionate alla ricerca dell'eterno femminile.

### Da Höfer a Paci L'Italia dall'estero



**Viaggio in Italia**

Pistoia, Palazzo Fabroni

Fino al 30 gennaio

Catalogo: Gli Ori

\*\*\*\*\*

**Come vedono l'Italia** gli artisti contemporanei stranieri? Da Candida Höfer a Thomas Struth, da Andreas Gursky a Kendell Geers, da Nan Goldin a Adrian Paci, i loro sguardi mettono in luce gli aspetti più critici, surreali, a volte drammatici, dell'attuale momento storico.



A Bologna «Le Madonne di Vitale»

### Le Madonne di Vitale

A cura di Massimo Medica

Bologna

Museo civico medievale

Fino al 20 febbraio

Catalogo: Editai

### RENATO BARILLI

BOLOGNA

**N**el cuore del Trecento le situazioni rispettive di Firenze e di Bologna non potevano essere più diverse. Sulla città della Toscana dominava la grande presenza di Giotto. Se prendiamo come unità di misura il tema della *Madonna con Bambino*, la maestosa Pala di Ognisanti troneggia ancor oggi agli Uffizi esibendo la sua imponenza, come di nave di grande stazza, ben inquadrata da un trono agilmente tracciato, incaricato del compito di iscriverla in uno spazio profondo, ma non tanto da limitarne il volume. Di qua dell'Appennino, invece, emergeva una figura assai più incerta, attiva tra il 1330 e il '59, rispondente al nome di Vitale e a un cognome che, in termini odierni, sarebbe un prosaico Cavalli, allora nobilitato nel latino De Equis. Una raffinata mostra al Museo medievale del capoluogo felsineo ne presenta proprio cinque *Madonne con Bambino*, assieme a poche altre opere, avori, sculture, codici miniati, al fine di stabilire un contesto storico. C'era stato un tempo il tentativo di scorgere la longa manus del giottismo estesa anche su questo comparto della scena italiana, oltre che andare a toccare la Romagna, spingersi nel Nord, da Padova a Milano, diramarsi verso il Sud, da Roma a Napoli. Ma al contrario Vitale rappresenta un nucleo di rivolta, semmai, spiega il curatore della mostra, Massimo Medica, ben coa-

diuvato da Daniele Benati, questo artista guardava verso Siena, il che era un modo di lanciare il guanto di sfida al giottismo fiorentino. Si sa poi che i Senesi, Simone Martini in testa, passavano le Alpi e influivano sulla corte papale nel suo esilio avignonese, anticipando la stagione del tardo-gotico. Le Madonne di Vitale entrano perfettamente in questo clima di esercizi estenuati, longilinei, evasivi rispetto al plasticismo giottesco, mentre la loro stessa foga dinamica impedisce di richiamarli indietro verso un bizantinismo ormai sconfitto.

### MANI E BRACCIA

Le Madonne di Vitale, più che nella consistenza dei corpi, vivono nell'agilità incalzante di braccia e mani, queste ultime rese adunche, pronte a carpire una preda, a insinuarsi nelle pieghe, mentre le immagini del Figlio vanno a costituire momenti di squilibrio, tentando di svincolarsi dall'abbraccio. Nella *Madonna del ricamo* il Bambino sembra avvinghiarsi alla madre, quasi sentendosi a rischio di scivolar via, e così allunga una manina nel gesto di stringere. Ma in un'altra tavola, conservata al Museo civico di Viterbo, le mosse si invertono, intanto le dita della Madonna appaiono troppo sottili, come un pettine filiforme, e dunque stentano ad afferrare il Figlio, che per parte sua volge risolutamente le spalle alla Madre, mentre a sua volta invia un braccio esile ad afferrare, quasi con gesto stizzoso, un Santo timido e prono. Non si pensi però che Vitale sia soltanto un «madonnaro», il suo capolavoro sta in un favoloso *S. Giorgio e il Drago*, all'insegna di superbe torsioni e impennate. La Scuola bolognese costituisce così una spina nel fianco del giottismo e della sua pretesa di regnare incontrastato. ●

# LE MADONNE LONGILINEE DI VITALE

Agili ed esili sfidano  
il plasticismo di Giotto  
Una mostra a Bologna





**LE PRIME**

*Francesca De Sanctis*

**Roberto Saviano**

Storie di camorra

**Terra padre**

**Santos**

di Roberto Saviano

regia Giorgio Gallione; regia Mario Gelardi

il primo con Neri Marcorè; il secondo con I. Castiglione, F. Di Leva, G. Gaudino, G. Miale Di Mauro, A. Pantaleo. Roma, Teatro Ambra Jovinelli

22 e 23 gennaio; dal 25 al 30 gennaio

**L'Ambra Jovinelli** ospita due progetti teatrali di Roberto Saviano. Il primo è la lettura scenica di *Terra padre*, un intreccio di storie di denuncia del nostro paese (con Neri Marcorè). Il secondo è *Santos*, la storia di quattro ragazzini assoldati dalla camorra (in scena lo stesso cast di *Gomorra*).

**Ninnetto Davoli**

Tutti a Garbatella

**L'albergo rosso**

di Pierpaolo Palladino

regia di Federico Vigorito

con Ninnetto Davoli e Gabriella Silvestri

Roma, Teatro Roma

dal 18 gennaio al 13 febbraio

**Una storia vera**, ambientata a Roma nel '36, anno in cui fu demolita Spina di Borgo per far largo a via della Conciliazione. Il testo racconta di una famiglia di artigiani costretta a lasciare tutto per trasferirsi precipitosamente nella periferica Garbatella, in un albergo provvisorio.

**Bertolt Brecht**

Dalle baracche al teatro

**Cerchio di Gesso del Caucaso**

di Bertolt Brecht

regia di Letizia Quintavalla

con 20 ragazze nate e cresciute nelle baraccopoli di Nairobi

Milano, Teatro Leonardo da Vinci

Fino a domani

**Amref e Teatro** delle Briciole Solares Fondazione delle Arti portano in scena il *Cerchio di Gesso del Caucaso* di Brecht, che si ispira a sua volta a un'antica favola cinese e al giudizio biblico di Salomone. In scena venti ragazze nate e cresciute nelle baraccopoli di Nairobi.

**Signorina Giulia**

Di August Strindberg, regia Valter Malosti

Con Valeria Solarino, Valter Malosti, Viola Pornaro

Torino, Teatro Carignano, fino al 23 gennaio e poi in tournée

\*\*\*

**MARIA GRAZIA GREGORI**

TORINO

Capolavoro del teatro di August Strindberg, *Signorina Giulia* è un viaggio dentro le pulsioni estreme che talvolta guidano il rapporto uomo-donna: l'angosciante interrogativo che nutre tutta la produzione del drammaturgo svedese. Un atto unico perfetto costruito attorno a un triangolo amoroso, ma soprattutto sociale - lei la padrona, lui il servo, l'altra la fidanzata cuoca - nel quale Strindberg ha modo di analizzare le motivazioni dei protagonisti alla luce di un determinismo che vede nella situazione esterna e interna vissuta dagli individui la spinta al loro modo di agire. Cosa getta, allora, la scostante contessina Giulia fra le braccia del suo servo Giovanni?

La follia di una notte di festa di mezza estate dove le difese morali crollano, l'abuso di birra e di vino, la condizione fisica della protagonista che - come ci si dice - quando ha le mestruazioni è sempre un po' fuori squadra. È questo che sta alla base del rapporto erotico, ma non amoroso fra i due amanti, un rapporto servo-patrona rovesciato dove chi ragiona è lui pronto a servirsi di lei per i suoi progetti: la fuga, un albergo sul lago di Como con Giulia alla cassa, a intrattenere i clienti. Finirà che lei si taglierà la gola: si può immaginare lo scanda-



Milano In scena «Signorina Giulia», regia di Valter Malosti

lo in quel lontano 1888.

**ESPRESSIONISMO**

Fra le due possibilità che hanno accompagnato la fortuna scenica di questo dramma - il naturalismo più deciso e un simbolismo quasi astratto -, Valter Malosti con l'aiuto decisivo delle scene di Margherita Palli che ha creato una stanza sghemba in cui si aprono improvvisamente botole e porte dalle quali appaiono i personaggi e dentro le quali fare sparire i rari oggetti quotidiani che vengono usati, sceglie, prendendosi qualche libertà, le inquietudini dell'espressionismo, fonte ispiratrice di altri capolavori strindberghiani. In un alternarsi di luci fredde e di buio, scandite dalla musica, dal frinire delle cicale e i cinguettii degli uccelli (c'è il canarino di lei che verrà ucciso da lui), nell'atmosfera spettrale di un luogo in rovina dove i riferimenti morali e di classe non esistono più, i personaggi si muovono con una fisicità molto forte. Valeria Solarino, attrice cinematografica di culto che ritorna al teatro con questo spettacolo è una Signorina Giulia un po' fragile giocata sul doppio: con il suo abito e gli stivali sembra una ragazza inquieta e disturbata, ma può anche trasformarsi in una donna sensuale e nodosa, come le figure femminili dipinte da Egon Schiele.

Valter Malosti è un incisivo Giovanni vestito di pelle nera, trasgressivo e goloso che teme i padroni e li disprezza allo stesso tempo, uno sfruttatore ultraconsapevole delle inquietudini di Giulia. Viola Pornaro interpreta con finezza Cristina una delle rare figure femminili alle quali Strindberg affida una visione chiara della vita. Un ring infernale, dove vince il più forte. ●

**GIULIA  
FRA LE  
BRACCIA  
DEL SERVO**

**Valeria Solarino torna a teatro  
nei panni della contessina di Strindberg  
Regia di Valter Malosti**

## COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON KATHRYN MORRIS

## NATI LIBERI

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON LICIA COLO'LA REGOLA  
DEL SOSPETTORETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON COLIN FARRELL

## MISSIONE TATA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON VIN DIESEL

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Giornale radio
- 06.10** DA DA DA In musica. Rubrica.
- 06.30** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 07.00** TG 1
- 08.00** TG 1 / Tg1 Focus
- 09.00** TG 1 / TG 1 L.I.S.
- 10.00** SETTEGIORNI. Rubrica.
- 10.50** Aprirai. Rubrica.
- 11.10** Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
- 12.00** La prova del cuoco. Rubrica.
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** Easy Driver. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30** Le amiche del Sabato. Rubrica.
- 17.00** TG1
- 17.15** A sua immagine. Rubrica.
- 17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica.
- 18.50** L'Eredità. Rubrica. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.30** Rai Tg Sport
- 20.35** Soliti Ignoti. Rubrica.

## SERA

- 21.10** Attenti a quei due - La sfida. Conduce Fabrizio Frizzi, Max Giusti. TG1 60 Secondi
- 00.50** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.05** TG 1 NOTTE
- 01.25** Sabato Club. Rubrica. Water. Film

## Rai 2

- 06.00** 7 Vite. Telefilm
- 09.00** Karkù. Telefilm.
- 09.25** Unfabulous. Telefilm.
- 09.50** The Naked Brothers. Telefilm.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.50** Quello che. Rubrica.
- 11.30** Aprirai. Rubrica.
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Show.
- 13.00** TG 2 GIORNO. News
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Top Of The Pops 2011. Rubrica. Conduce Ivan Olita, Gaia Ranieri
- 15.30** Celeste va in città 1° Visione Rai. Rubrica.
- 17.00** Sereno variabile. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua.
- 18.00** TG 2 L.I.S.. News.
- 18.05** Stracult pillole. Rubrica
- 18.35** Invincibili angeli. Rubrica
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Cold Case. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn
- 21.50** The Good Wife. Telefilm. Con Julianna Margulies
- 22.40** RaiSport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Sabrina Gandolfi e Paolo Paganini
- 23.25** TG 2
- 23.35** TG 2 - Dossier. Rubrica.

## Rai 3

- 06.00** Prove Tecniche di Trasmissione. Rubrica
- 07.00** Kilimangiaro album. Documentario
- 07.30** La grande vallata. Telefilm.
- 08.20** I magliari. Film
- 10.15** Agente Pepper. Telefilm.
- 11.00** TGR Bell'Italia. Rubrica.
- 11.30** TGR Prodotto Italia. Rubrica.
- 12.00** TG3
- 12.30** TGR Il Settimanale. Rubrica
- 12.55** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 14.00** TG Regione / TG3
- 14.45** TG3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** Rai Educational Tv Talk. Rubrica.
- 16.20** Rai Educational Art News. Rubrica.
- 17.00** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 17.40** Mini Ritratti. Rubrica.
- 18.10** 90° Minuto Rubrica
- 19.00** TG3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Rubrica.
- 20.10** Che tempo che fa. Show.

## SERA

- 21.30** Nati liberi. Rubrica. Conduce Licia Colò.
- 23.25** TG 3
- 23.40** TG Regione
- 23.45** Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.
- 00.45** TG3
- 00.55** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 01.10** TG3 Sabato notte. Rubrica.

## Rete 4

- 06.10** Media shopping. Televendita
- 07.00** Happy days. Situation Comedy
- 07.35** Kojak. Telefilm.
- 08.30** Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca
- 10.00** Carabinieri. Telefilm.
- 11.00** Ricette di famiglia - Anteprema. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Ricette di famiglia. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum Rubrica
- 15.15** Fiori d'arancio (Perry Mason). Film Tv giallo (USA, 1992). Con Raymond Burr.
- 17.00** Monk. Telefilm.
- 17.55** Psych. Miniserie.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.10** La regola del sospetto. Film thriller (USA, 2003). Con Al Pacino, Colin Farrell, Bridget Moynahan. Regia di R. Donaldson.
- 23.37** Net 2.0. Film Tv azione (USA, 2006). Con Nikki DeLoach, Cengiz Bozkurt, Sebnem Donmez Regia di Charles Winkler.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Loggione. Evento
- 09.45** Le regole dell'amore. Situation Comedy
- 10.16** La casa di sabbia e nebbia. Film drammatico (USA, 2003). Con Jennifer Nelly, Ben Kingsley, Ron Eldard. Regia di Vadim Perelman.
- 13.00** Tg5
- 13.40** Riassunto grande fratello. Reality Show
- 14.10** Amici. Show
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvisazione. Show. Conduce Michelle Hunzker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** La corrida. Show
- 24.00** Mai dire grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.29** Meteo 5 notte. News
- 01.30** Striscia la notizia. Show
- 02.12** Fantaghiro '3. Film Tv fantastico (Italia, 1993). Con Alessandra Martines, Kim Rossi Stuart.

## Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy
- 10.15** Kamen rider - Dragon knight. Telefilm.
- 10.45** Le avventure di sharkboy e lavagiri in 3-d. Film fantastico (USA, 2005). Con Taylor Lautner, Taylor Dooley, Cayden Boyd. Regia di R. Rodriguez.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** All stars. Situation Comedy.
- 14.10** South kensington. Film commedia (GB, 2001). Con Rupert Everett. Regia di C. Vanzina.
- 16.29** Svitati. Film commedia (Italia, 1999). Con Ezio Greggio, Mel Brooks. Regia di Ezio Greggio.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Bugs Bunny. Cartoni animati.
- 19.25** Looney tunes: Back in action. Film commedia (USA, 2003). Con Brendan Fraser. Regia di Joe Dante.

## SERA

- 21.10** Missione tata. Film commedia (USA, 2005). Con Vin Diesel, Brittany Snow, Max Thieriot. Regia di Adam Shankman.
- 23.00** World series of boxing.
- 00.50** Studio sport xxi. News
- 02.05** Media shopping. Televendita

## La 7

- 06.00** Movie Flash. Rubrica
- 06.05** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** Bookstore. Rubrica.
- 11.00** La7 Doc. Documentario
- 11.45** Io, due figlie, tre valigie. Film (Francia, 1967). Con Claude Rich, Agathe Natanson. Regia di Edouard Molinaro
- 13.30** Tg La7. News
- 13.55** Il battaglione perduto. Film (USA, 2001). Con Rick Schroder, Phil McKee, Jamie Harris. Regia di Russell Mulcahy
- 15.55** Movie Flash. Rubrica
- 16.00** Il casinista. Film (Italia, 1980). Con Pippo Franco, Renzo Montagnani, Bombolo. Regia di P. F. Pingitore
- 18.00** I magnifici sette. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

## SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.30** Medical Investigation. Telefilm.
- 00.30** Tg La7
- 00.40** M.o.d.a. Rubrica.
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** Il Sospetto. Film (Italia, 1975). Con Gian Maria Volonté. Regia di Francesco Maselli

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Che fine hanno fatto i Morgan?. Film commedia (USA, 2009). Con H. Grant S. Parker. Regia di M. Lawrence
- 22.50** Blindato. Film thriller (USA, 2009). Con M. Dillon J. Reno. Regia di N. Antal

## Sky Cinema Family

- 21.00** Senti chi parla adesso!. Film commedia (GBR, 1993). Con J. Travolta K. Alley. Regia di T. Ropelewski
- 22.40** Kate & Leopold. Film commedia (USA, 2001). Con M. Ryan H. Jackman. Regia di J. Mangold

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Il bacio del serpente. Film drammatico (GBR, 1997). Con E. McGregor G. Scacchi. Regia di P. Rousselot
- 22.55** Trappola d'amore. Film drammatico (USA, 1994). Con R. Gere S. Stone. Regia di M. Rydell

## Cartoon Network

- 19.00** Ben 10: Forza Aliena.
- 19.25** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.50** Leone il cane fuffone.
- 20.15** Mucca e Pollo.
- 20.40** Le avventure di Billy & Mandy.
- 21.05** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel

- 18.00** La spiaggia degli squali. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Carcere duro. Documentario.
- 22.00** Svitati Uniti D'America. Documentario.
- 23.00** Ingegneria estrema. Documentario.

## Deejay TV

- 18.00** DJV Pop. Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Pop-App. Musicale
- 20.00** The Flow. Musicale. "Best of"
- 21.00** Almost true. Musicale
- 22.00** Energy night tour. Musicale
- 22.30** DJV. Musica
- 00.30** Shot by Kern. Rubrica

## MTV

- 18.05** Made. Show.
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** If You Really Knew Me. Show.
- 20.00** Teen Mom. Show.
- 21.00** MTV News. News
- 21.05** Made. Show.
- 22.00** Varsity Blues. Film drammatico (USA, 1999). Con James Van Der Beek, Jon Voight.



  
E TORNA  
IL  
BUNGA BUNGA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Se un tempo sognavamo il sol dell'avvenire, oggi ci accontenteremo di vedere un giorno in cui Silvio Berlusconi non avesse la prima parola in tutti i tg. Mentre invece, anche ieri è riuscito a togliere l'apertura agli operai di Mirafiori, con l'ennesima notizia di reato, prova evidente di «persecuzione giudiziaria». Nonché di «giustizia ad orologeria». Quando sappiamo per certo, per aver letto un puntuale verbale dei poliziotti di turno alla questura di Milano la notte tra il 27 e il 28 mag-

gio 2010, di ben due telefonate in cui Berlusconi sparava la palla spaziale della «nipotina di Mubarak». Povera Italia, come si diceva una volta: per fare un'altra figura di merda nel mondo, le mancava solo un presidente del Consiglio sotto inchiesta per bunga bunga. Nonché concussione e prostituzione minorile. Ormai, dal mare magnum di piccole o grandi porcherie e soperchierie in cui Berlusconi si è impelagato, resta fuori solo l'abigeato. Ma domani è un altro giorno e si vedrà.❖



13 grandi dell'arte contemporanea per Trussardi

**FIRENZE** I grandi artisti contemporanei che hanno esposto le loro opere alla Fondazione Nicola Trussardi di Firenze celebrano i 100 anni del marchio. Grandi nomi in mostra alla Stazione Leopolda fino al 6 febbraio: da Paul McCarthy a Darren Almond, da Maurizio Cattelan a Urs Fischer, Peter Fischli e David Weiss. Nella foto l'autoritratto «volante» di Pawel Althamer.

NANEROTTOLI

Pratt camerata?

Toni Jop

Vien da ridere: andare appresso alla sparata di Casa Pound sull'appartenenza di Hugo Pratt al fascismo è come credere che i cocodrilli volino. Lo chiamano «ca-

merata» in un convegno dedicato al tema. Pratt è stato il più grande disegnatore del fumetto italiano, personaggio più interessante di quelli ai quali dava la vita. Ero suo amico, ci sentivamo molto spesso, specie all'alba. Da magnifico bastardo, faceva tutto quello che poteva sbatterlo nelle situazioni più impensabili, aveva sete di avventura, si sarebbe vestito da donna, per questo, e forse lo ha fatto. Un giorno mi disse: me gò iscritto ala mas-

soneria. Ma bravo, risposi, e adesso? No so, ma vedemo xé tuto eccitante e segreto. Così, aveva finto di essere fascista quando il fascio sembrava promettere meravigliosi imprevisti, era uno della Decima Mas per portare sul volto il ghigno di un duro tremendo e senza pietà. Un attore in perenne ricerca di una sceneggiatura sorprendente. Ma col cuore rosso anarco-socialista, liberal e dal volto umano. Camerata 'sta cippa.❖

Pillole

FONDA TROVA UN CADAVERE

L'attore Peter Fonda, protagonista del film-cult degli Anni Settanta *Easy Rider*, ha trovato un cadavere a Los Angeles. Lo ha riportato ieri il *Los Angeles Times*, precisando che l'attore ha chiamato la polizia dopo aver scoperto il corpo di un uomo abbandonato all'interno di un'auto parcheggiata in Sunset Boulevard.

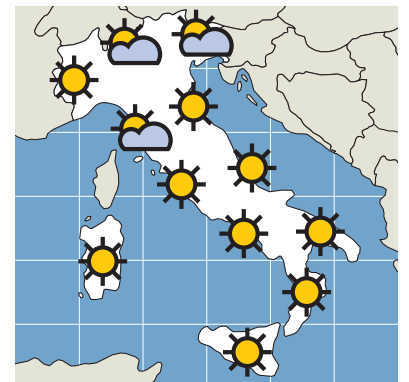
ANDREA RIVERA IN SCENA

«Il titolo è diverso... ma lo spettacolo è lo stesso»: serata unica, stasera al teatro Ambra Jovinelli di Roma, con Andrea Rivera. Si parlerà di lavoro, guerra, sociologia.

BIENNALE AL VIA CON LA DANZA

È la danza ad inaugurare le attività permanenti 2011 della Biennale di Venezia. Lunedì apre infatti l'Arsenale della danza, il centro di perfezionamento diretto da Ismael Ivo giunto al suo terzo anno di vita, dove grandi protagonisti della danza mondiale faranno «scuola» a 24 giovani talenti provenienti da tutto il mondo, 12 stranieri e 12 italiani di cui due veneti. Quest'anno si intitola «Body in progress» il corso di formazione per favorire la crescita artistica dei nuovi studenti selezionati dalla Biennale.

Il Tempo

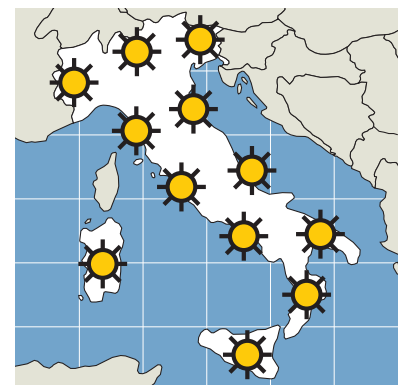


Oggi

**NORD** Prevalenza di bel tempo su tutte le regioni.

**CENTRO** Bel tempo ovunque, salvo banchi di nebbia nottetempo su valli e pianure.

**SUD** Tempo bello e soleggiato, pur con velature in transito.

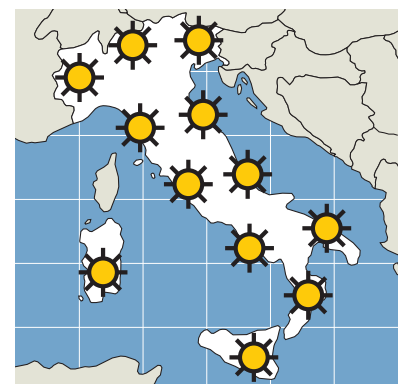


Domani

**NORD** Condizioni di bel tempo, salvo banchi di nebbia in Val Padana ed annuvolamenti sulla Liguria.

**CENTRO** Nubi basse su Toscana e medio Tirreno, tempo più soleggiato altrove.

**SUD** Soleggiato ovunque, salvo addensamenti sulle coste tirreniche.



Dopodomani

**NORD** Cielo sereno su tutte le regioni, con probabili banchi di nebbia.

**CENTRO** Cielo sereno su tutte le regioni.

**SUD** Cielo sereno su tutte le regioni.

→ **Due storie allo specchio:** giovani stelle del pallone passate dalla gloria alla disoccupazione  
 → **L'americano di origine** ghanese «nuovo Pelè» e la brasiliana, cinque volte Pallone d'oro

# Adu e Marta «disoccupati» Se il calcio scarica anche i big

**Promesse che non vengono mantenute: Freddy Adu e Marta da Silva, giovani fenomeni del pallone che hanno incantato mezzo mondo prima di rimanere disoccupati. Talenti bruciati troppo presto.**

**IVO ROMANO**

ivo.roman@libero.it

Campioni a spasso. Questione di aspettative mancate e calcio in crisi. Chi paga promesse non mantenute fino in fondo, le proprie. E chi paga problemi economici, ma altrui. Un ragazzo e una ragazza. Mestiere, calciatori. Destino comune, al momento. Freddy Adu e Marta. Un americano di origini ghanesi e una brasiliana. Ex grande promessa, il primo. Calciatrice senza eguali al mondo, la seconda. Il primo s'è incartato sul più bello, dopo aver accarezzato sogni di gloria e aver annusato l'odore dei soldi. Un titolo nazionale, al primo tentativo. Quando aveva appena 15 anni. Ora ne ha 21 il piccolo Adu, che pareva un autentico predestinato del calcio. Lo chiamavano il nuovo Pelè, perché col campione brasiliano condivideva l'innato talento. E in tanti si erano fatti in quattro pur di accaparrarselo: squadre e aziende, allenatori e direttori marketing. Dapprima l'aveva messo sotto contratto la Nike, per 1 milione di dollari, un vero e proprio tesoro per un ragazzino di 14 anni (tanti ne aveva allora).

## RECORD YANKEE

Poi si erano assicurati le sue mirabolanti prestazioni quelli del D.C. United, la squadra di Washington, per qualcosa come 500mila dollari, la cifra più alta pagata a un calciatore della Major League Soccer, il massimo campionato di calcio statunitense. Certo, era presto perché divenisse il protagonista assoluto del campionato, ma le promesse le aveva mantenute, in tutti i sensi. Prestazioni eccel-



**Non solo gioie** C'è anche la disoccupazione tra i risvolti del calcio professionistico

lenti, in grado di risvegliare l'interesse del pubblico americano per il soccer e riportare la gente negli stadi. E all'Inter si mordevano le mani. Già, perché se non fosse stato per la madre, sarebbe arrivato in

## Promessa Inter I nerazzurri per primi avevano cercato di accaparrarsi Freddy

Italia, in nerazzurro. Era stata l'Inter la prima società ad accorgersi di lui. Era giunto da poco a Potomac, negli States, proveniente da Tema, un minuscolo porto di pescatori del Ghana. E già aveva meravigliato tutti per le qualità tecniche mostrate: a poco più di 10 anni già

trattava il pallone come un grande. L'Inter era ben decisa a puntare forte su di lui, sua mamma si mise di traverso: non voleva che lasciasse gli Usa, almeno non prima della maggiore età.

Pur restando in una terra avara per gli amanti del soccer, Adu s'era fatto strada, nei club dilettantistici come in nazionale. A soli 14 anni aveva già disputato 2 Mondiali, prima a livello under 17 e poi tra gli under 20, sempre con la maglia degli Usa. Fino all'approdo al professionismo: un ricco contratto firmato, la frequentazione di un versione accelerata della high school (terminata un paio di settimane fa, in tempo per il campionato), quindi la prima stagione nella Mls. Chiusa, manco a dirlo, con un trionfo. Poi, il lento declino. Parabola di-

scendente a un'età in cui di solito comincia quella ascendente. L'approdo in Europa, al Benfica, poi al Monaco, quindi al Belenenses, infine all'Aris Salonicco. Girovagare interminabile, poche partite, pochissimi gol. E ora, lo spettro della disoccupazione, in attesa che qualcuno si ricordi di lui.

Altra storia, quella di Marta Vieira da Silva, conosciuta come Marta. Lei sta al calcio femminile come Leo Messi a quello maschile. L'argentino si aggiudicava il Pallone d'Oro, lei si prendeva l'analogo premio al femminile. Per il quinto anno consecutivo, a soli 24 anni

## Finale di partita

Dopo un pellegrinaggio in Europa fino all'Aris Salonicco, il nulla

## California amara

Marta nei guai dopo l'ingaggio con il Los Angeles Sol

d'età: un autentico fenomeno. La ragazza di Dois Riachos (1600 chilometri da Rio) era brava nelle arti marziali, così come nella capoeira. Ma scelse il calcio, baciata com'era da un talento fuori dal comune. Un segno del destino, forse: era nata pochi anni dopo la riammissione del calcio femminile in Brasile, dopo un lungo stop per legge. Il Vasco de Gama, il suo primo club. Poi, il Santa Cruz, prima dell'approdo in Svezia, all'Umea: 6 stagioni, 103 presenze, 111 gol in Scandinavia, numeri da paura. Quindi, gli States. E l'inizio dei guai. Il Los Angeles Sol la prese insieme ad altre 4 brasiliane, ma non trovò i soldi per tirare avanti. Finì a San Francisco, con il Gold Pride: bancarotta, lo scorso novembre. Calcio femminile in crisi, disoccupazione crescente. Nelle liste dei senza squadra anche lei, Marta, la migliore del mondo. ♦



**Campioni «a spasso»**

Storie opposte  
Stesso destino



**FREDUA KORANTENG «FREDDY» ADU**  
TEMA (GHANA), 2 GIUGNO 1989  
BENFICA, MONACO, BELENENSES E ARIS

È il giocatore più giovane ad aver mai esordito nel torneo pro statunitense, avendo debuttato a soli 14 anni in MLS con i D.C. United. Dopo esperienze con Real Salt Lake, Benfica, Monaco, Belenenses e Aris Salonicco è attualmente senza squadra.



**MARTA VIEIRA DA SILVA**  
DOIS RIACHOS (BRASILE), 19 FEBBRAIO 1986  
«PALLONE D'ORO» DAL 2006 AL 2010

Nel 2002 fa l'esordio nella nazionale brasiliana dove conta 45 presenze e 47 reti. Argento ai Giochi di Atene 2004 e Pechino 2008. Nella finale mondiale 2007 il Brasile è sconfitto in finale 2-0 dalla Germania.

**CESENA, MARIN NUOVO DT**

Maurizio Marin, 44 anni, è il nuovo direttore sportivo del Cesena. L'ex difensore bianconero (92 presenze dal '91 al '94) è uno stretto collaboratore del presidente Campedelli.

**Il programma**

Scatta il girone di ritorno  
Domani sera Lecce-Milan

Oggi Napoli-Fiorentina (ore 18) e Inter-Bologna (20,45); domani Cagliari-Palermo (ore 12,30), Brescia-Parma, Catania-Chievo, Cesena-Roma, Genoa-Udinese, Juve-Bari e Lazio-Sampdoria (tutte alle ore 15); alle 20,45 Lecce-Milan.

**Oggi due anticipi  
in Serie A  
Napoli-Fiorentina  
e Inter-Bologna**

«Il Napoli è carico a mille, se continua così può essere l'anti-Milan ma noi non dobbiamo andare là pensando solo a difenderci, voglio una Fiorentina grintosa che giochi alla pari, ripetendo la buona prova fatta a suo tempo a San Siro col Milan». Sinisa Mihajlovic presenta così la trasferta di oggi pomeriggio (ore 18) al San Paolo. Uno stadio di cui il tecnico del Napoli Walter Mazzarri «vuole sentire il ruggito». L'allenatore toscano chiama a raccolta i tifosi entusiasti e chiede che si ripeta il clima e la pressione psicologica determinante nel successo di domenica contro i bianconeri: «Sarà una finalissima. Ci vorrà un incoraggiamento forte e costante fino alla fine del campionato». Per la gara di oggi pomeriggio contro i viola Mazzarri si

**Le parole di Mazzarri**  
«Voglio sentire il ruggito del San Paolo proprio come contro la Juve»

dice «preoccupato» perché «la Fiorentina è in risalita ed è convinta di fare una partita di carattere. Si tratta di una squadra che viaggia su livelli di classifica non consoni al proprio valore. Hanno vinto una gara in rimonta domenica e saranno molto carichi. Domani è una finalissima e non voglio che nessuno venga distratto».

Alle 20,45 a San Siro va in scena Inter-Bologna. Il tecnico rossoblù la presenta così: «Sarà una gara durissima: di fronte avremo una squadra carica che, dall'arrivo di Leonardo, ha sempre vinto. È una formazione motivata, al massimo delle proprie potenzialità: noi, dal canto nostro, dovremo essere concentrati e dare il massimo. Guardando i pronostici siamo notevolmente sfavoriti contro i nerazzurri, ma il calcio è bello perché dà la possibilità di sovvertire le aspettative. Il nostro obiettivo è rendere loro la vita difficile». Per Leonardo - dopo le vittorie con Napoli e Catania in campionato, e poi il passaggio del turno in Coppa Italia contro il Genoa - arriva un esame di maturità. «Il Bologna è una squadra in salute - sostiene il brasiliano -, con uno stato d'animo positivo che non è solo Di Vaio e Viviano, ma che ha una identità di gioco e un rinnovato entusiasmo per la soluzione delle vicende societarie, una squadra alla quale poi piace giocare». ♦



**Sci, Kostelic vince la supercombinata**

**WENGEN** Il croato Ivica Kostelic ha vinto la supercombinata maschile di Wengen (Svizzera). Settimo dopo la discesa, il leader della classifica generale di coppa del mondo ha chiuso dopo la prova di slalom con il tempo complessivo di 2'40"44 ed ha preceduto di 58" lo svizzero Janka e di 1"34 il norvegese Svindal. Quarto posto a 1"53 per l'azzurro Christof Innerhofer.

**Brevi**

**BASKET, JARIC ALLA MONTEPASCHI**

La Montepaschi ha ingaggiato fino al termine della stagione Marko Jaric, guardia serba classe 1978, per l'infortunio di Bo McCalebb. Jaric è un colpo sul mercato: ha giocato nella Fortitudo e nella Virtus Bologna poi nella Nba con Clippers, Wolves e Grizzlies.

**LAZIO, SFUMA SANTA CRUZ**

Sfuma il sogno della Lazio di rinforzare l'attacco con l'inserimento di Roque Santa Cruz. La punta paraguayana è stata prestata dal Manchester City al Blackburn. Per Santa Cruz, 29 anni, si tratta di un ritorno nel club da cui il City lo aveva prelevato nel 2009.

**TENNIS, FINALE GROTH-SANDS**

L'australiana Jarmila Groth e la statunitense Bethanie Mattek-Sands in finale oggi nel torneo Wta di Hobart (in Australia). La Groth ha sconfitto in due set la ceca Klara Zakopalova (6-3, 6-2). La Mattek-Sands ha invece piegato la cinese Shuai Peng (4-6, 6-1, 6-1).

**CALCIO, ARRESTATI ULTRÀ PISANI**

La Polizia ha eseguito 17 misure di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti ultrà pisani per un'inchiesta su un'irruzione e aggressione avvenuta il 12 settembre scorso, in un bar a Terni, abituale ritrovo della tifoseria organizzata prima di Ternana-Pisa.



## UN PAESE DAVVERO NORMALE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Il padre fondatore di Israele David Ben Gurion, quando seppe che un ebreo della nazione appena costituita era stato arrestato per furto, esultò dicendo: "ecco, siamo un paese normale come tutti gli altri". Chissà se colui che fu il primo premier dello Stato ebraico oggi esulterebbe di fronte all'ondata di maccartismo scatenata dal governo contro i militanti della sinistra israeliana, contro i movimenti pacifisti e contro le associazioni per la difesa dei diritti civili e dei diritti dei palestinesi. Ben Gurion definiva sprezzantemente fascisti i Begin e i Shamir, se visse oggi con quali appellativi descriverebbe gli esponenti di Israel Beitenu, il partito di governo di Avigdor Liberman, ministro degli esteri dell'esecutivo guidato da Bibi Netanyahu? Questi ultranazionalisti reazionari e razzisti, se non fosse loro capitato di nascere ebrei, incarnerebbero il prototipo dell'antisemita. Un esponente della loro squadra parlamentare ha chiesto una commissione d'inchiesta contro tutte le voci più onestamente critiche della società israeliana nei confronti della politica colonialista e repressiva del governo invocando come motivo, nel modo tipico di tutte le peggiori dittature fasciste, il pericolo per la sicurezza nazionale. Questi politici liberticidi stanno cantando il de profundis per i valori veri o presunti dell'ideale sionista e sputano in faccia a tutti coloro che ci hanno creduto in solido con il coro muto delle altre forze della coalizione inclusi i sedicenti laburisti di Ehud Barak. Il mito di Israele come il glorioso piccolo Davide delle nazioni, quello della pretesa eccezionalità morale, se mai sono esistiti, sono morti e sepolti. L'etica della Torah non abita certo fra questi governanti israeliani. Israele è diventato un paese normale con un governo schifosamente normale. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sgito.it



*consigliata a chi si vuole bene*

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



*Leggera perchè...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.*

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

Informazioni:  
www.lauretana.com

## www.unita.it



### L'affare Ruby

ACCUSE GRAVISSIME  
AL PREMIER

**Economia**  
Fiat Mirafiori, hanno  
votato quasi tutti

**ESTERI**  
Tunisia, precipita la crisi  
Ben Ali fugge all'estero

**CULTURA**  
Foto, video, documenti:  
in mostra la storia del Pci

**CRONACA**  
Dal Papa nuovo affondo  
contro le coppie di fatto